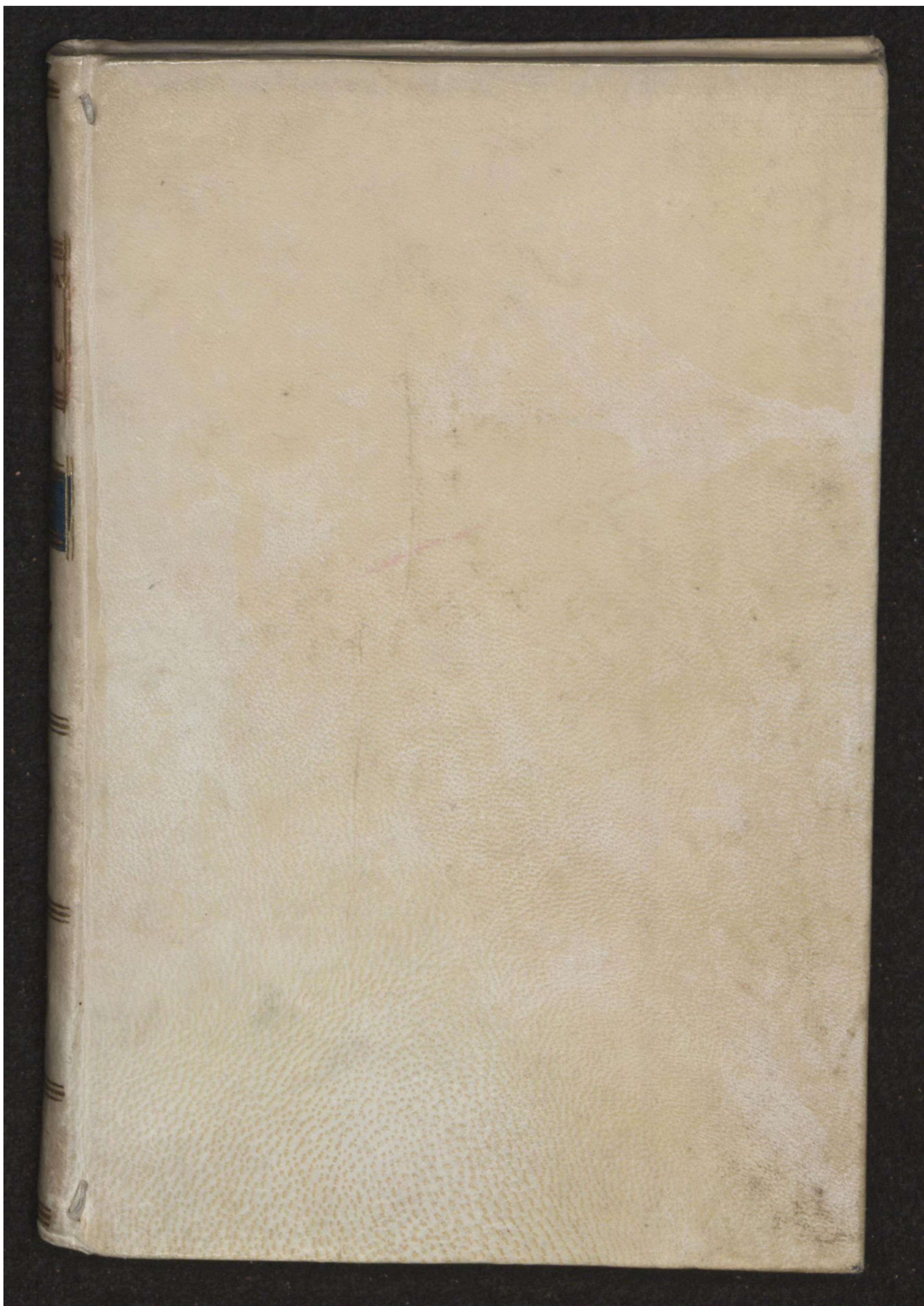
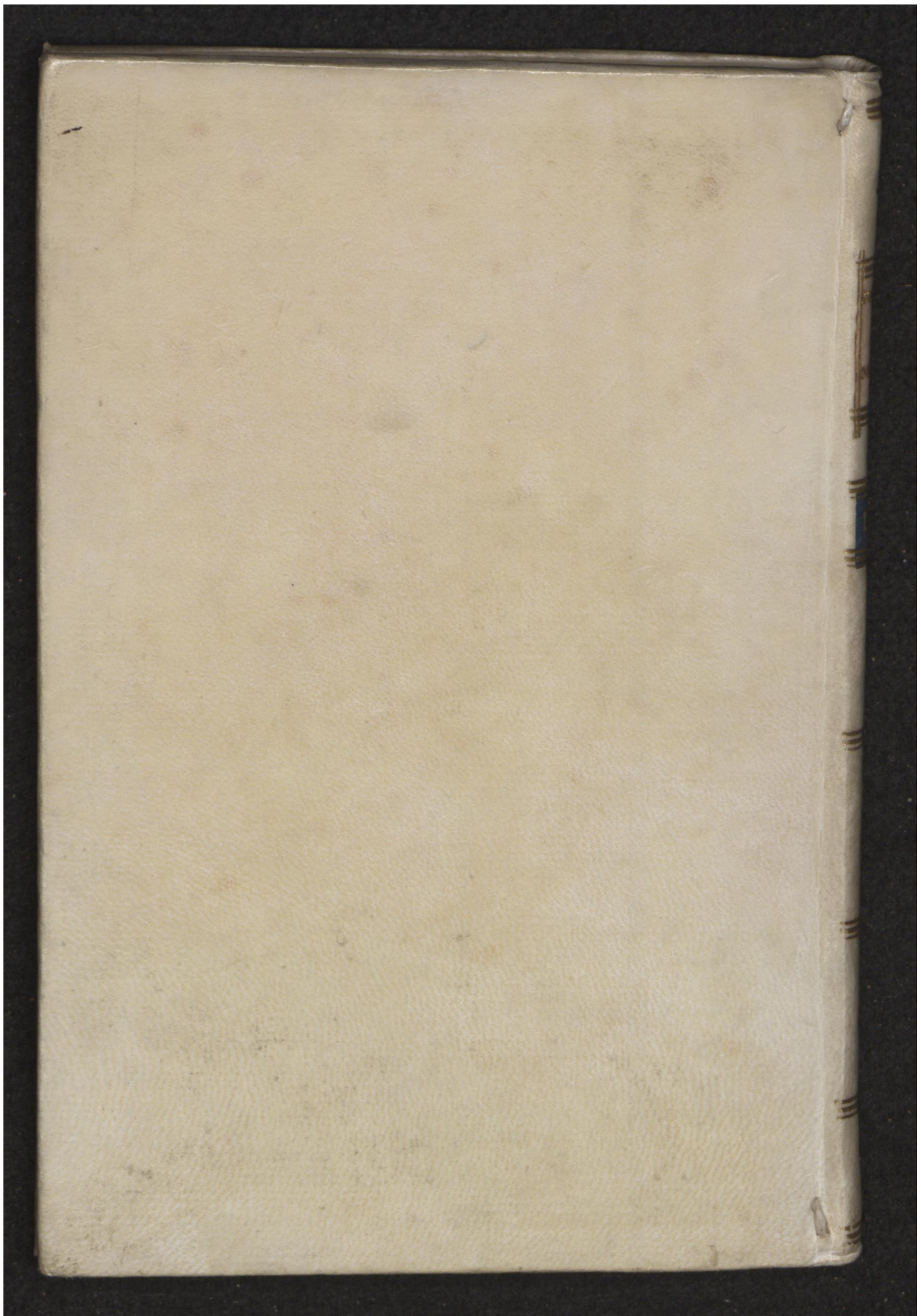
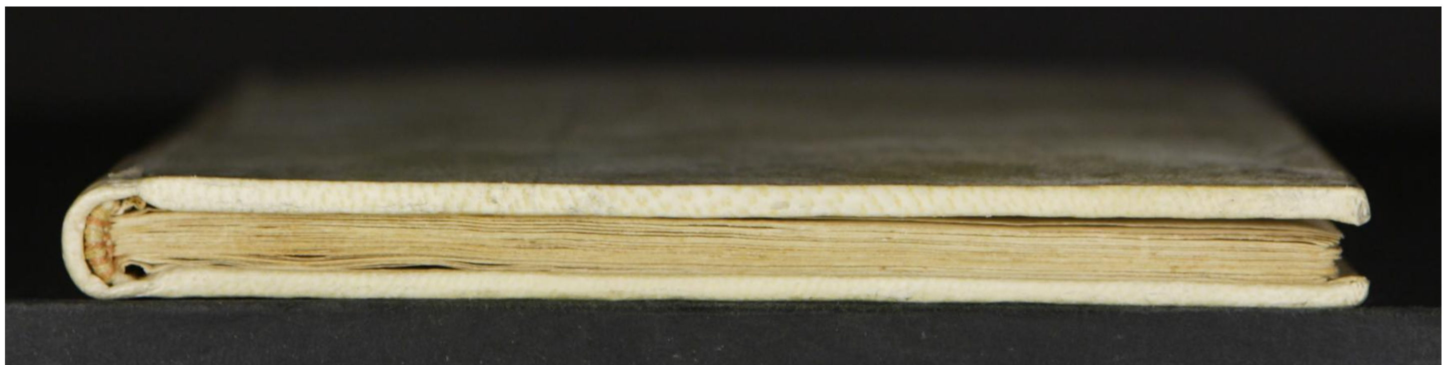


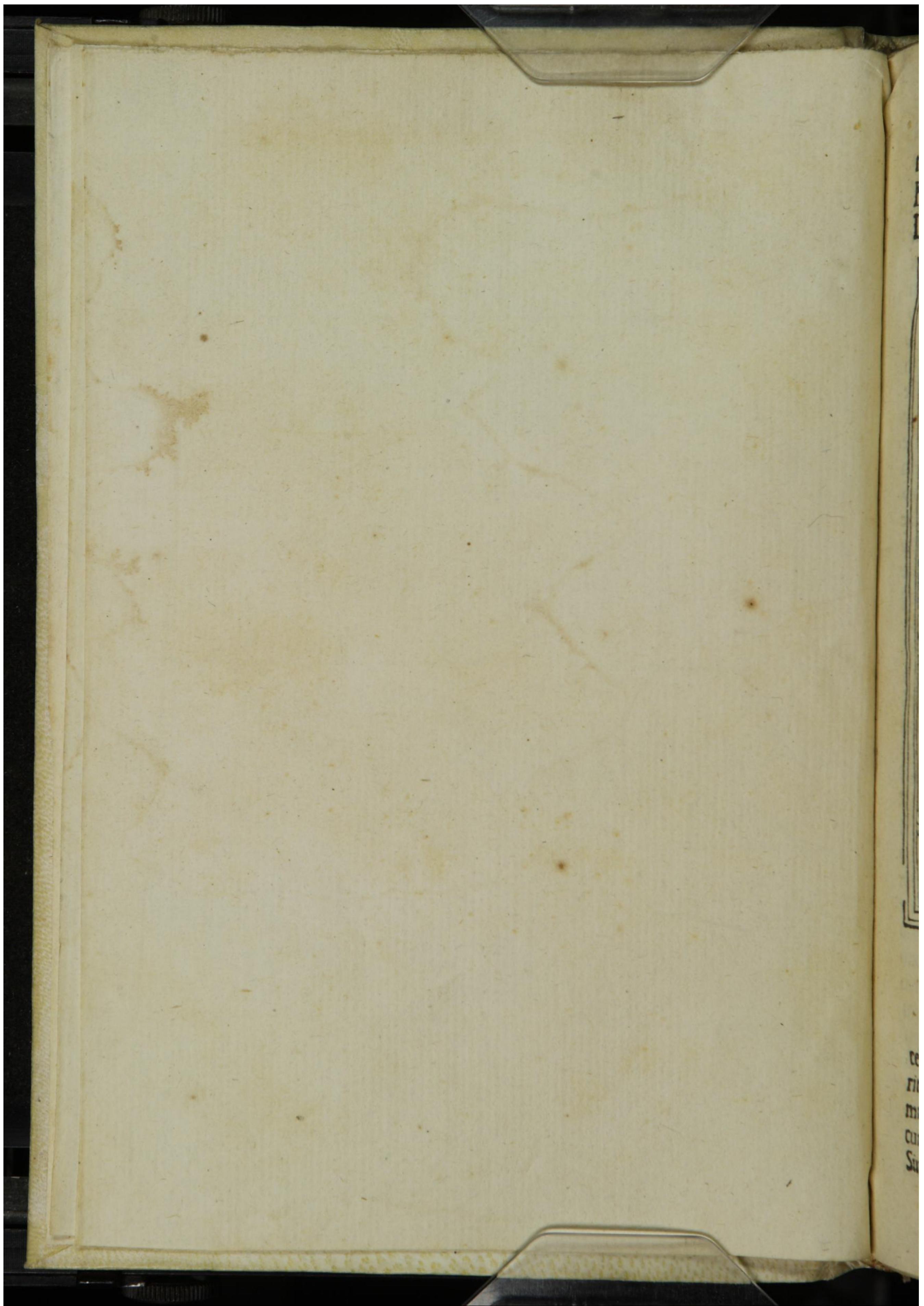




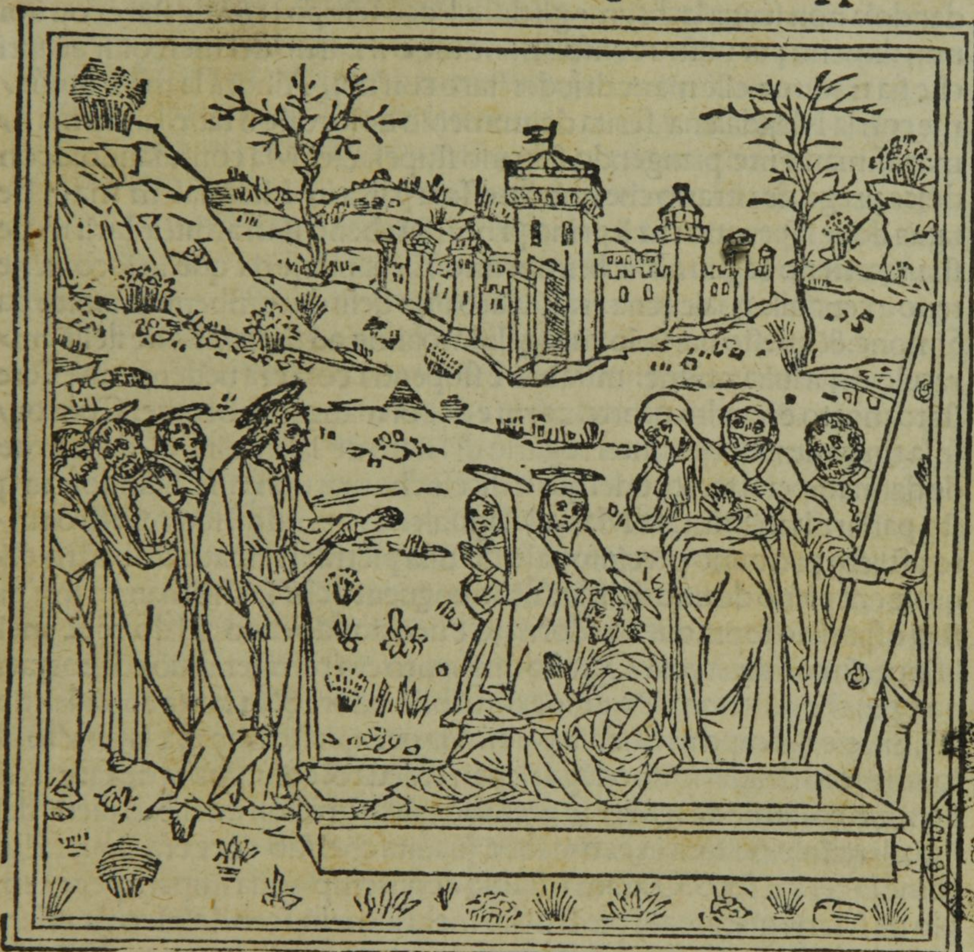








Incomiciano le deuote meditatione sopra la passione del nostro signore cauate & fūdate originalmēte sopra sancto Bonauētura cardinale del ordine minore sopra Nicolao de Lira: etiamdio sopra altri doctori & predicatori approbati.





Ppropinquandose il termine nel quale la diuina ꝓuidētia ab eterno hauea constituito de prouedere alla humana generatione per il mezo della cruda & horribile passione & morte del suo unigenito figliolo per nostro amore nel uentricello della amorosa uirgine in carnato. El sabbato delle palme essendo ritornato il dolcissimo Iesu in Betania quale e apresso Hierusalem domiglia fu in uitato a cena ad Symone leproso lo quale el signore haueua curato della lepra: ma anchora riteneua il nome del leproso. Era questo Simone cusino de Martha e de Magdalena. E uenuta lhora de cena sta,

ua magdalena secondo il suo costume prostrata in terra alli piedi del dol
ce & caro maestro suo & risguardando missere iesu che la madre nõ era
li disse alla Magdalena: ua e chiama la dolcissima madre mia: laquale es-
sendo zonta & facta la consueta reuerentia & salutatione se pose a sede-
re al lato del figliolo suo dolce il quale con tenero e filiale amore risguar
dandola non senza lachryme gli disse. Poco tempo resta de stare con uoi
non dimeno per uostra consolatione tutto il zorno del mercoldi auanti
che sia tradito nelle mane di iudei staro con uoi. Alhora la madre insie-
me con la Magdalena ferita de immenso dolore non fauellando ma a-
marissimamente piangendo stauano stupefacte. Ma confidandose con
dolce prego de ritrarlo che non facesse la pasca in Hierusalem ma in Be
tania doue sapeuano che li principi non sarebeno stati arditi a farli mole
stia: tacetteno & piu nõ lachrimorono: Eleuandose da quello loco uene
teno a cena alla quale cena era Lazaro uno delli discombenti inuitato da
Simone: & questo narra lo euangelista ioanne ad declaratione dello mi-
raculo della suscitatione. mirabile e stupenda cosa era uedere uno essere
stato morto e sepulto quatro zorni e dapoi manzare e beuere. Concor-
se la turba de iudei per interrogarlo del stato de laltra uita & delle pene
de dannati: per il terrore del quale dicese che mai non risse. Standose in q
sto parlare la inamorata Maria Magdalena uedendo il suo maestro tut-
to afflicto prese uno precioso uaso de una pietra chiamato alabastro: el-
quale era pieno de uno de licatissimo unguento che se chiamaua nardi pi
stici e sparselo sopra quello adornato e uenerando capo del dolce & mel
lifluo iesu con aqua rosa. Questo unguento era refrigeratiuo confortati
uo e piu che dire non si po de inextimabile odore & in tanta abundantia
che discese dal capo in fine alli piedi. Ma per questo non era satisfacto al
lo amoroso desiderio de Magdalena: Ardeua & consumaua de fare secõ
do il suo costume de tenere in grembo quelli preciosi e delicati piedi del
li quali redoleua tanta in extimabile suauita chel suo core era liquefacto
come la cera al foco. O anima diuota e contemplatiua impara per exem
plo de Maria giacere alli piedi dello melifiuo iesu se tu desideri de essere
propinata da quello suaue lacte della diuina contemplatione. Essendo
sparso lo odore per tutta la casa il pessimo iuda pieno de auaritia sotto
specie de pieta disse. E perche non e uenduto questo unguento trecento
dinari e dattogli alli poueri. Era rabiato come cane e fremeua con li den
ti. Etiam alli altri discipuli era graue a supportarla. Era iuda mosto de ma
litia e cupidita. Ma li altri discipuli erano decepti da una stulta pieta e cõ
locchio turbato lo guardauano. E da quella hora se delibero iuda fir-
mamente per dispecto de non hauere potuto furare quelli trenta dina-
ri de uendere quello precioso sangue de quello agnello mansuetissimo.
Ma la indolorata Maria pocho de questo se curaua e niente diceua neda

dolci & amorosi pedi se leuaua. E questo ne da exẽpio che quelli che hanno gustati la eterna suauita nõ se curão delle derisione: ne lassano il ben fare per il mal dire della gente. Alhora missere Iesu per dolce amore che portaua a quella magdalena dolcemente e pacificamente rispose per lei excusandola dicendo: amico quale e la causa che tanto te turbi del refrigerio a mi dato per questa mia discipula. Non te sia tedio: in breue de mi sarai expedito: pero uogli hauere uno poco de pacientia: presto re starai con li poueri alli quali poterai fare del bene assai se uorai. Etiam a li altri discipuli respose. Perche seti troppo molesti murmurãdo della bolna opera lassatila ormai stare: questa nõ e perditione come extimati: ma e opera de misericordia pieta e summa deuotione. Et e per figura della sepultura mia essere propinqua. Ella domenica da matina se apparechio de andare in Hierusalem nouamente si come era prophetato de lui Et uolendose partire & andare La madre sua con piatoso affecto gli disse. O figliolo mio doue uoi andare: Tu sai le insidie che sono ordinate cõtra di te. Come pensi tu de andare alloro. Et imperzo te prego figliolo mio che tu habi pieta di me e non ce uadi. Simelmente li discipuli lo pregauano efficacemente che nonce andasse. Et era alloro molto graue. E dissegli anche la magdalena. O maestro piaciaue per dio de non andare. Voi sapeti bene che de continuo elli desiderano la morte uostra. E se uoi ce andati essi ue prenderanno ogni le si haueranno lo intendimento loro. O come li haueuano lo tenero amore. Ma desiderando la salute nostra non se inclino alle loro prieghi anzi li disse. Non po essere la uolunta del mio padre: cioe che io ce uada. Non temete che esso deffendera & in questa sera ritornaremo a uoi sani. Et pigliando la uia con quella pouera compagnia della madre e delle altre donne e delli suoi discipuli uenerono a uno castello che se chiama Belisagor: Lo quale era apresso Hierusalem. Et essendoli mando dui delli discipuli soi alla cita dicendo. Andati e menati lasina e lo poledro. Li quali trouareti ligati in loco publico nanti la porta: liquali stanno al seruitio delli poueri

¶ Meditatione cõme il signore intro cosi humilmente in Hierusalẽ mon strando grandissima humilitade.



Venuti questi animali li discipuli se spogliono li uestimenti & aconciolono in modo de sella: Et facto questo lo humile Iesu sali in pri ma su lasina e poi su lo poledro. Considera qui come se condenna la uana pompa del mõdo quando lo re de gloria caualcaua cosi humilmente: & essendo appresso alla terra tutta la turba grandi e picoli seli abuiorono in contra fora della citta de Hierusalem con grande desiderio de uederlo per la grande nouita che haueua facto della resurectione de lazaro: & uenendo cantauano con alegreza. Osanna figliolo del Re Dauit degno de grande honore con le rame de oliua in mano & li mamolini gittauano peruia denante alui loro uestimenti e li rami de arbori dicendo: Benedicto quello el quale euenuto nel nome del signore de Israel. Ma con questa grande letitia e hon ore fu mescho

lato gran pianto e dolore. imperoche come foreno zonti alla porta del la citade. Vedendo lo ſignore tutta la gente con tanta letitia conſiderando la deſtructione che doueuano hauere per la ſua morte monſtro compaſſione & peruerſitade & riſguardando la cita pianſe & lachrymo amaramente dicendo: Se tu cognoſceſti lo iudicio che de uegnire ſopra di te piangereſti con meco. Non trouiamo in tutta la ſcriptura che Chriſto mai ridiſſe. Ma trouiamo piangere tre fiate. Luna della morte de Lazaro cioe la humana miſericordia. La ſeconda ſopra la cita de Hieruſalem: cioe la humana cecitade & ignorantia. La terza in croce: cioe la humana colpa & malitia. Vedendo che la ſua morte che era ſufficiente a recuperare tutta la humana generatione non uedeua ualere alli peccatori obſtinati & indurati in li peccati e che non uoleuano pentire: Et debi ſapere che piangendo Chriſto piangeuano tutti li diſcipuli ſoi Li quali andauano ſempre appreſſo lui con molto timore & reuerentia. Cōſidera bene li ſoi acti come ſono humili e pieni de amore. Penſa anchora che la ſua madre e la Magdalena e le altre deuote donne che lo ſequitauano uedendolo piangere lui non ſe poteuano contenire che non piangeſſeno amaramente. Et intrando ieſu in la citta con tanto honore tutta la citta commoſſa per tanta nouita chi ad admiratione chi ad amore & letitia chi ad inuidia & triſticia: & intrando nel tempio tutti chi mercatauano cazio fora del tempio. Tutto quello di ſtette a predicare publicamente & reſpondere alle queſtione delli principi: e delli fariſei in fine a ſera. Et quantumque eſſo foſſe honorato non fu alchuno che lo inuitaſſe in tutto quello di ne a manzare ne a beuere: Vnde conſtrecto de tornare quella ſera in Betania allo caſtello de Marta doue ello ſoleua ſpeſſo albergare: Conſidera que letitia haueuano la magdalena con tuta la ſua famiglia dello grāde honore che Chriſto haueua riceuuto e che ſenza pericolo come eſſo li haueua promeſſo erano tornati a caſa.

Meditatione della reuerſione del noſtro ſignore ieſu in Hieruſalem da poi el di delle palme.

Contemplando il benedicto ieſu il fine della ſua morte eſſere propinquo: E concioſiacoſa che della noſtra ſalute ſempre fuſſe ſollicito: tamen ſpecialmēte in queſta ſeptimana facta laurora el lunedi ardēdo il dolce ieſu de amore intro nel tempio e con dolce & amena uoce expandendo le delicate draze chiamaua le anime ſue dicendo. Si quis ſitit ueniat ad me & bibat: O fōte de dolceza chi guſta cō il core deuoto e humile ogni altro ſapore de queſta uita mortale glie ī diſpiacere. Et ſubito grāde moltitudīe de populo intro nel tēpio: Alcuni eſſendo tracti dalla calamita del ſuaue & penetratiuo predicar & del gratioſo & ſignorile aſpecto. Alcuni per tentarlo & farſe beffa della

sua doctrina altri per poterlo pontare in nel parlare uolendolo poi accusare: E per questa causa prolongo il suo sermone in fino a sera non tanta fatiga haueua anchora preso il mellifluo iesu in amaistrare & respondere alli pharisei. Et in questi dui zorni fu data la magiore parte della doctrina euangelica. Etiam questo zorno li predisse publicamente la destructione del tempio & la ruina della citta per Tito & Vespasiano dicendo Hierusalem: hierusalem que occidis prophetas & lapidas eos qui ad te missi sunt. Ecce relinquetur domus uestra deserta.i. il templo il quale sera destructo: & mai non sperare sia rehedificato: Et concludendo il suo parlare disse: Da hora inante non me uidereti cioe dai zorno della passione insino al di nouissimo del iudicio quando uegnero a iudicare & tendere aciaschaduno secondo le opere sue. Finito questo parlare & essendo apresso altramontare del sole usito fora del tempio aflicto & anxiato e uene in Betania in siema con li cari discipuli a casa de Marta & de Maria: dalla quale gratiosamente con tenereza de amore fu riceuto: & intrando in casa: & uenendoli incontra la madre dolcemente la saluto la quale con lachryme li respose: figliolo mio dolcissimo quale saluto posso io hauere cognoscédo in breue debia essere toltoda me il mio gaudio e salute: ecco intendo che li principi delli sacerdoti hanno in odio la tua doctrina per la sua malitia: ne per tanti beneficii e miracoli non uoleno lassare de esserti molesti. Consente adoncha o dolce figliolo mio alle preghe della trista e sconsolata madre e non ritornare piu in hierusalem alle quale parole essendo iesu intenerito dal materno amore rispose. Madre mia pone il tuo core in pace: elle prophitizato de me: Quia odio habuerunt me gratis: e necessario che cosi patisca. Et ella dolcemente abraciandolo non se poteua contenire de lachrymare e risguardare nella delicata faza del dilecto figliolo: & apparechiata el ieiuno iesu con li discipuli se pose a mensa. O come fu amara questa cena alla groriosa uergine maria. Et uedendo il pio iesu che la madre per nullo modo se poteua temperare dal pianto li promesse de stare con ella el di sequente Alhora la madre discrete saquieto facendose uiolentia: acio chel dolce figliolo potesse prendere il cibo: Finita la cena dopo la longa oratione se riposso.

Vna bella epistola che fece lo nostro signore auanti la uirgine Maria.

e L mercoldi essendo posta la uirgine maria in tanta agonia che piu nolte in quello zorno casco in terra tramortita. Et essendo il mellifluo iesu nella camera chiamo la magdalena secundo il suo consueto modo dicendo. Magdalena & ella subito se leuo udendo quella amena e suaue uoce: & humilmente inclinandose disse: che comanda el dolce mio maestro: ello rispose Cara mia discipula ua e chiama la mia dolce matre dicendo Cara mia madona il uostro dolce fi [illegible]

risguardando ne la amorosa fazia del delicato figliolo:la quale soleua essere chiara e splendida. E uedendolo tutto pallido e mutato fu ferita da mortal dolore e cascho in terra nanti alli pedi del dolce figliolo. E lui reuerentemente releuandola dalla terra se la fece sedere allato:& dolcemēte uolendola consolare li disse: Cara e dolce la mia madre elle zonto il tempo ab eterno preordinato che per il mezo dela mia morte la humana generatione da morte a uita debia esser resusitata:e per dare principio a questa opera mia salutifera descese dalla sedia regale & in te humelmente uirgine sigillata dal uolto dela pudicitia uirginale nel sacrato tuo uentricello per operatione del spirito sancto concepto:e uolsi nascere come ueramente conforte ala natura humana:poi la mia fanciuleza non fuo secreto dalli aspri persecutori poco stando al suaue gusto del sacro lacte propinato dalla gratia superna nel ubere de te amorosa madre fu necessario che fugisti in egypto poi che fui zonto al duodecimo anno con fatiga e dolore me trouasti nel templo a sedere in mezo delli doctori:& descendendo con te per insino al trigesimo anno te fui subiecto. zonto alla eta integra da ioanne humilmente come peccatore uolse esser batizato:poi descendeti nello squalido deserto ieiunando quaranta zorni superai il tentatore. Da poi usito dal deserto ho electi questi mei cari discipuli:& insieme con le altre turbe li ho euangelizato il celestiale regno. Al presēte e necessario consumare questa sacratissima opera con la effusione del mio sangue:& pero dolce madre poni il core tuo in pace, che le necessario se consuma e finisca le prophetie gia molti anni dalli propheti uaticinate. Io sono uita & e bisogno patisca morte acio che la humana generatione ritorna a uita. Io sono ueritate e saro accusato e condennato de molta falsita acio che per la mia uerita lhomo sia facto libero. Io sono summa quiete saro fatigato:acio lhomo possa trouare riposo. Consolateue aduncha madre mia perche laffictiō e tribulatione mia sara immenso gaudio alla generatione humana. A queste parole non potendo se contenire lanxiata madre con lachrymosa uoce rispose. Figliolo mio o dolce anima mia dolcissimo mio figliolo bene so io che sei uenuto in questo mondo per saluatione della humana generatione: Tamen glie altro modo a ti possibile che per la morte tua. La tua parola e opera & con il tuo sermone poi restaurare ogni cosa: Cōdescende aduncha figiolo mio alla petitione della cara madre laquale uedi posta in tanto dolore. Allo quale parlare rispose Iesu: Dolcissima madre nou te posso exaudire. perche le scripture non se adimplirebeno:le quale dicono debia morire per la redemtione hmana nō te recordi de isaia che dice. Tāquam ouis ad occisionē ducetur peccata:nostra ipse tulit:& lāguores nostros ipse portauit. Non e da cerchare modo posibile:ma conueniēte e che cosi come

Adam condusse la generatione humana da uita amorte extendendo la mane al legno:donde ne uscita la morte:cossi e necessario che sia unoho mo che redima la humana generatione extendendo le mane allo leg no della croce:etiam e besogno che questo homo sia dio:o dolce matre son quello.del quale parla la scriptura. Respose la madre. Salua fiolo lahu mana generatione ma non per la morte tua. Respose iesu. Confortate madre.Ben so io'che in nel core tuo sara dolore senza misura quādo me uederai in tanta pressura. Vdendo questo parlare stupefacta de dolore non potendo resistere al suo parlare con piatosa dolceza rispose. Ricor date dolcissimo figliolo che tu hai dicto.Honora il tuo padre ela madre tua.Pregote aduncha per quello sia mio figliolo se possibile e salua la hu mana generatione senza lamorte tua.Non consideri che morendo tu io non posso uiuere: Tu sei la mia uita e la speranza:Alhora Iesu uolendo consolare dolcemente rispose.Dolcissima madre son tenuto exaudirte ma piu el mio padre Vedendo la dolorosa madre non potere obtenire che il caro figliolo non mora penso de temperare alquanto il suo dolore e con lachryme e sospiri disse. Almeno se retarda la passione tua e prima mora:acio che gli mei ochi non uedano tanto tormento:perche come ī gaudio te parturitte tanto saranno mazori li mei dolori .R ispose Iesu. Madre dolcissima.Io so che piu afflictiōe sara nel core tuo il di dela mia passione hauendo compassione alli mei dolori corporali che se tu mede sima fosse confixa in nella croce come da Symeon te fu prophetizato piu facile seria chel cielo e la terra trāsisseno che le scriture ī ogni cosa nō se adimpisseno:& pero nō se po retardare. Allhora la madre tremando de timore:& ardendo de amore disse:Dolce figliolo fame prima morire & non fare che la tua morte sia despecta ne crudele perche el mio core se consuma pensando che tu debi essere tolto da me.Dice te figliolo mio: Madre sia facta la tua uoluntade: Rispose Iesu:cara mia madre el non e condecente cosa che tu mori:anchora non e aperta la porta del paradiso Et io son quello el quale mediante la mia morte deue aprire:& che la mia morte non sia despecta non po essere.perche secondo la misura del pec cato deue essere la misura della pena:per il quale casco la humana genera tione fu graue cossi e necessario chel dolore della mia passione sia gra uissimo.Ilquale sara medicina di quello peccato.. Et per insino a queste parole fu sola la uirgine maria: ma comensando ella ad alta uoce lamen tarse corse la magdalena dubitando de quello che era:cioe che la madre fusse tramortita:&uedendola giacere come morta disse.Dolce mio mae stro non uedete che la uostra madre mancha per dolore:hab biati com passione.Et ben che la uirgine maria summamente desiderasse la salute della humana generatione:tanto era lardente amore che non poteua pē sare che lo unigenito figliolo douesse morire:Rispose iesu alla madre &

alla magdalena:Non piangete piu e neceſſario che adimpliſca la uolun
ta del padre mio che finiſca lopera della redemptione per laquale uenet
te nel mondo:confortatiue che preſto tornaro da uoi &ue faro conſola
ti da poi ſaro reſuſcitato da morte:alle quale parole la madre alquanto re
focillata de nouo gli diſſe:queſto non me denegare che la tua morte nõ
ſia penoſa e pocha ſia laffictione del tuo corpo e non permetti che la tua
delicatiſſima faza crudelmente ſia flagellata:Reſpoſe ieſu. Dolciſſima
madre pone il core tuo in pace. Che zamai nullo homo fu morto con
tanto dolore e deſpecto quanto e neceſſita mora io. Et coſſi come li
homini che hanno biſogno de gratia coſi e neceſſario che tutte le oſſe
mie ciaſchaduno per ſe riceua il ſuo flagello:& pero madre mia da hora
inante pone il tuo core in pace:penſa chio ſia tuo figliolo. Dicte queſte
parole. Maria quaſi mancandoli il ſpirito chiamando diceua habi miſeri
cordia di me figliolo mio dolciſſimo:quale parole ſono queſte che ho u
dite dalla tua melliſlua bocca & non potendo piu ſoſtenirſe inclino lo af
flicto capo ſopra lo delicato pecto del amoroſo figliolo e con materno
amore fra le braze ſtrengeua dicendo O gaudio e ſalute mia. O fonte
de ogni dolceza e ſuauita chi me aiutara. Che moriro per te dolce figlio
lo mio. Or come poi tu dare tãta materia del dolore alla tua madre dile
cta. Alhora ieſu da lultimo filiale amore effundendo riuuli de lachryme
non poteua piu:fauellare:ma lanxiata madre de nouo comentio a crida
re O figliolo mio dolciſſimo:O conforto e ſalute mia. Vita de lanima
mia. Solazo e refrigerio della deſconſolata madre. A queſto lamentoſo
pianto conſeruo tutti li apoſtoli confortandola & dicendo. Che hauete
madonna noſtra. Laquale riſguardandola con grande dolore riſpoſe Fi
glioli mei pregoue che meco inſiema pregate il fiolo mio me laſſa fare
ſeco la paſca in hieruſalem acio ueda quello che de eſſere de lui:E lachry
mando li apoſtoli diceuano. Maeſtro noſtro non denegare coſſi piatoſe
preghe alla uoſtra cara matre. Et Ieſu reſpoſe a Maria magdalena e ma
ria Cleophe & maria Salome lequale erano uenute inſieme con li diſci
puli. Ve ricomando la mia dolciſſima madre. Me piace che uoi faciate ſe
co la paſca in Heruſalem:ma queſto a lei ſara amariſſimo. Finito il par
lare lachrymando ſe parti con li ſoi diſcipuli dalla madre. Et quello me
deſimo zorno ſe congregarono li principi delli ſacerdoti & li piu anti
qui del populo inſiema con li phariſei cercando da prendere Ieſu. Ma
permanendo eſſo in Bethania:acio che li deſſe loco de tractare. Credet
teno li principi delli ſacerdoti che eſſo Ieſu fuſſe fugito e piu non uoleſſe
retornare in Hieruſalem & per quecto ſe congregarono dicendo:Non
lo faciamo nel di della feſta acio non ſe leua tumulto. Temeuano che lo
populo non li leuaſſeno dalle mane per la fede deuotione laquale li ha
ueuano & non poteſſeno dare opera al ſuo intendimento prauo & ſapé

do iuda uno delli dódeci discipuli & procuratore dé Christo ilquale spes se uolte per il suo offitio gliacchadeua andare in hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acio potesse uendere il suo maestro e signore & intrando nel concillio cioe nella congregatione delli iudei con grá de furia cridando disse. Che me uoliti dare & io occultamente ue lo daro nelle mani. O iuda traditore maladetto chi te ha facto tal mercatore se non la tua cupidita maladecta. Chi te ha insegnato ponere il pretio in nella uolunta del comparatore: se non il diauolo del quale sei facto discipulo. Certo fai come quelli altri liquali cossi expediscano delle cose furate: ponendo il pretio nella uolunta de comparatore. O proditore nequissimo. O ingrato discipulo. O sacrilego traditore che ha facto contra te el benigo Iesu: in che te ha cõntrastato ne stato molesto. Esso te ha electo per suo discipulo acio che tu fusti del numero delli suoi electi. Alhora li iudei facti alegri grandemente se exultauano. Considerando questo era el megliore modo per hauere l pio Iesu: cioe tradendolo il suo discipulo Et facto lo consilio li promisseno trenta dinari de argento: & ciaschaduno de questi dinari ualeua dieci dinari usuali. E cosi haue quello che andaua cercando: e fermamente li promesse de tradirli il pio iesu quando hauesse la oportunitate del tempo e del luogo. Et uscito che fu del consilio dutto se allegro. Quale derisioni pensi tu facessino li summi sacerdoti uedendo il discipulo cossi uilmente tradire il suo maestro e benefactore: e per cosi minimo pretio uenderlo. Facta la sera torno Iuda a Hierusalem in Betenia e gratiosamente fo riceuuto dalla uirgine Maria: laquale li disse. Figliolo mio Iuda te ricomando il mio dolcissimo figliolo che tu li sia procuratore fra li principi li quali te sono amici. Alla quale iuda rispose. Faro quello che potero. Simelmente Iesu alquale ogni cosa era nota gli demostro grande humanitade: non publicando la sua malignitade acio se pentisce: & a quella ultima cena fu posto iuda a mensa in mezo fra la uirgine Maria & il pio iesu.

Meditatione come elnostro signore iesu fece la cena on gli soi disci- puli. Et del lauare li piedi Et che instituite lo sacramento



Enuto el tempo della diuina misericordia nel quale la diuina sapientia haueua ordinato da recuperare la humana generatione non per precio corruptibile de oro ne de argento: Ma per lo precioso sangue del dilecto figliolo esso nostro redemptore Iesu uolse cenare e fare la pasca. con li soi discipuli inante chel se partisse da loro per la morte in segno & in perpetuale memoria della sua recordatione. Et per adimplire le scriture e tutti li misteri della nostra salute. Et in q̃sta magnifica cena tutta amorosa & gloriosa piena de carita & de pieta Forono quatro cose notabile e de grãde misterio. In prima gli fu la refectiõe: cioe la imagie corporale. La secõda cõe lauo li piedi ali soi discipuli la terza cõe ordio da lassar esso sacramento precioso ĩ memoria sua

La quarta 'o amoroso e dolce sermone che li fece dapoi chelli haueano cenato. Quanto alla prima considera come mando pietro e ioanne in hierusalem ad uno suo amico lo quale haueua una sua habitatione in lo monte Syon allato de hierusalem pregando che li apparechiasse de fa/re la pascha con li soi discipuli si come loco quieto: Venuta la zobia & intrando nella citta con li soi discipuli ne lhora de uespero: & andato al lo dicto loco doue era apparechiato: essendo li trasse da parte lo beni/gno patre & maestro gli soi cari figlioli & dilecti discipuli & gli predica/ua & amaestrauali nella patientia & nella quieta perseuerantia della uita della salute & constantia della fede sua. Et fra questo tempo ioanne co me sollicito & obediente discipulo andaua & ueniua ordinando quelle cose che alla refectione erano necessarie. Et uenuta lhora del mangia/re essendo apparechiata la cena lauo le mane lo humile signore & be nedise la mensa: Attende bene ad ogni cosa: pero che in questa cena fo rono singulari segni de amore. Benedicta la mensa Christo con li suoi discipuli sederono in terra al modo antiquo in ordine rotondo: Et san cto ioanne sedette allo lato suo: impero che nullo altro delli discipuli fu tanto familiare ne tanto dilecto da christo quanto esso: O cena beatissi ma. O felice conuiuio: beati quelli che ala tua mensa prendeno cibo. O clementissimo iesu beati che sono fati degni de tal conuito: staua il dol/ce iesu alla mensa secondo il costume de iudei cioe in terra hauendo dal/la destra il carissimo discipulo Pietro il quale esso uoleua constituire prin cipe sopra tutti li altri: Alla sinestra staua il dilectissimo Ioanne: O socie/tate sanctissima. O gloriosa compagnia. Sede il mitissimo agnello in me zo delle mansuete peccore & fra le quale e admixto quello lupo rapace e cane rabidissimo Iuda: Sedeno o bon Iesu questi toi figlioli in cerca a te. O beato diuersorio. O beato cenaculo. O suauissimo Iesu come dolci & amenissimi forono quelli saluberrimi sermoni con li quali reficiasti quel li cari discipuli. Que parlare comenzasti. O buõ Iesu essendo posto a mensa: Desidero desideraui cioe molto piu che non posso exprimere diceua il bon iesu: Ho desiderato de mangiare questa pasca con uoi cari & dilecti discipuli: Sapendo il dolce Iesu che ellera zonto lhora de anda/re al padre & hauendo sempre amato li suoi discipuli nel fine piu perfe/ctamente lo uolse demonstrare. Essendo adoncha stato a mensa per clchuno spacio de tempo. E poi che haueuano mangiato lagnello pas/cale. Sciens Iesus quia omnia dedit ei pater in manus & quia a deo exi/uit & ad deum uadit. Leuosse da cena e spoliandose el uestimento de sopra se cinse de nante de uno panno de lino e con le proprie mane mis/se laqua in la concha. Et humilmente ingenochiandose in terra comen/cio lauare li piedi alli discipuli sugare con lo linteamiño dal q̃le era precin to & pria incomencio a Iuda. Et uedẽdo Pietro che esso non fece alcuna

resistentia molto se dolse:& dopo Iuda uenette a Simon Pietro el quale stando tutto stupefacto e quasi fora de se uedendo tanta pfunda humilitade nõ poteua uedere Iesu humiliato auanti alli suoi piedi. Benche lo haueua ueduto metter laqua nel uaso & precingerse il páno biancho monto se marauegliaua de quello uolesse fare. Ma poi chel uide portare il uaso con laqua ingenocchiarse i terra & prepararse a lauare molto piu che dire nõ se po staua admirato & percosso da gráde timore con lachryme incõmécio a cridare dicédo Domíe tu michi lauas pedes Il creatore ala creatura dio a lhomo:il signor al seruo : il maestro a discipolo. Leuate signor mio:leuate dio mio che uoitu fare. Non posso sostenere:nõ posso portare:li ochi mei refundeno de uederte cosi humiliato inclinato & pstrato alli mei idegni piedi & lutosi. Leuate creatoř mio leuate dio mio: luce del mõdo:uita mia gloria mia nõ uogli fare quello p il quale te uedo cosi in terra inclinato. Al q̃le rispose iesu. Quod ego facio tu nescis mõ: Scies aũt postea. Nõ temere & nõ te expauentare ueramente pietro questa e gráde hũilitade ma presto magioř cosa uederai. lassame fař:elle necessario che cosi facia e béche al preséte nõ sappi el misterio di q̃sto facto tu lo saparai poi Respose Pietro. Nõ me lauarai li piedi i eterno: Rispose iesu. Si nõ lauero te nõ habebis parté mecũ. Vẽdédo pietro q̃sta risposta tutto fo ipaurito:& piu nõ fu ardito de cõtradiř ma rispose. Fa de me q̃llo che ti piace. Lauami li piedi & non solo li piedi ma le mane e lo capo. Rispose iesu A colui chi e mõdo nõ e necessario da lauare se non li piedi uoi siti mundi ma non tutti. Ben sapeua iesu chi era il traditore. Credo che pietro uedédo tanta humilitate nõ se poteua tenire de lachrymare unde se dice che poi la ascésione quasi de cõtinuo piangeua. Essendo pietro pregato da Clemẽte suo discipulo che li uolesse dire la causa de tanto piangere. Rispose. Quando el me uene alla memoria la profunda humilitade del mio dolce maestro e quando me ricordo uederlo inclinato in terra:& li mei uilissimi piedi tenire in grembo & sugarli & dolcemente basarli mai non sarebe possibile contenerme de lachrime. Lauati li piedi a pietro uenete alli altri discipuli: E per la correctione facta a Pietro per reuerentia nullo fo ardito de contradire. Finito il lauare delli piedi posese la uesta ritornando a mensa disse. Sapeti quello che ho facto. Voi me chiamati maestro & signore & bene dicitis Sum etenim. Se adõ chaio uostro maestro e signore ue ho lauati li uostri piedi Quanto magiormente ue li doueti lauare lun laltro:lo ue ho dato exemplo de caritade & humilitade : & come ho facto io doueti fare Et poi stando nel primo loco doue haueuano mangiato lagnello paschale Turbandose iesu per horrore della imminente passione & dolendose della perditione de iuda con gran suspiro manifesto quello che era occolto dicendo. In ueritá in uerita ue dico che uno de uoi che siti mei discipuli me tradira.

O quanto e duro questo sermone o benignissimo iesu heu como duri & acerbi cibi obseruasti i fine della cena alli toi discipuli. Melle e lacte li desti in principio: & hai reseruato in fine el felle e lo absinthio. Bene li era graue che'l suo maestro glorioso e gubernatore pio Iesu douesse esser tradito a morte. Ma era troppo intolerabile che uno de loro il douesse fare. Si risguardauano luno laltro & apena poteuano parlare: ma cō tremē da uoce diceuano. Quale e qllo pfido tra noi che uoglia fare tanta sceleritate. & tutti diceuano: Questo non habiamo mai pensati. Et tutti insieme uoltandose a Iesu diceuano. Nunquid ego sum rabbi: Alli quali rispose il benedicto iesu: Vnō de uoi dodeci che in tinge meco nel catino. Allhora iuda disse. Nunquid ego sum rabbi. Rispose iesu: Tu dixisti quasi dicat io non dico ma tu sei. Desiderando tutti de udire chi fosse lo auctore de tanta sceleritade Pietro piu feruente de tutti ando da uno delli discipuli cioe dal dilecto ioanne euangelista. il quale per il grāde dolore se riposaua sopra quello sacratissimo pecto O felice discipolo il quale tanto era familiare allo auctore della uita. Grandemente e honorato questo discipulo il quale hebe per reclinatorio quello uenerabile pecto. O ioanne beatissimo il quale meritasti de essere chiamato il dilecto del signore: & li soi secreti amicheuolmente riuelo a te. Sapeua Pietro che christo per uno singulare priuelegio de amore amaua ioanne & non celaua li secreti della diuinitade: Et per questo ando da lui acio lo interrogasse. Domine quis est qui tradet te. Et non temete ioanne de interogar̄ il suo caro maestro del proditore: perche za gli haueua reuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmente inclinandose disse: Signore mio caro maestro mio chi e quello infoelice e maladecto & scelerato traditore: pregote nō me lo uogli celare dapoi che tanti altri misterii sei dignato de reuelarme. Al quale il pio iesu dolcemente rispose. Elle quello al quale daro il pane intincto con le proprie mane: & intingendo iesu dettello a iuda e cognoscendo ioanne per il segno dicto fu accortelato e de tristicia inclino el debile capo sopra quello delicato pecto ma non se poteua occultare quello traditore pessimo: quantumque nullo delli altri non potesseno mangiare per lo grandissimo dolore: ma esso solo non lassaua lo mangiare come quelle parole non pertinesseno a lui: Finita la cena cioe totalmente complita: & uolendo il pio iesu instituire el sacramento in memoria della sua passione prese el pane con le sue mane sanctissime: & leuando li occhi al superno patre lo benedisse & spezolo dicendo le parole della consecratione per le quale con la uirtu della sua diuinitade transubstantio quella substantia che prima era pane in el uero suo corpo dādo exemplo che receuendolo douemo la nostra mente leuare a dio & rendere gratia di tanto beneficio & con grande deuotione & pietate lodebiamo riceuer̄:

Dapoi li comunico tutti con le sue sacratissime mane incominciando a iuda & dicendo riceuetelo douotaméte questo il mio corpo dato'amor e per uostra salute. Et alhora se uerifico quello che dice Panem angelorum manducauit homo. Da poi prendendo el calice cioe uno uaso nel quale'era uino con aqua mixto separataméte el cõsecro perche nella soa passione el sangue fu separato dal corpo. Et consecrato che lo hebbe disse. Tollite & beuete questo e il calice del mio sangue el quale'sara sparso per uoi & per molti fideli christiani in remissione delli peccati: riceuitelo con amore in mia memoria. Et in questo sacraméto sono terminati tutti li sacrificii della lege antiqua & se comencia la noua ecclesia: Questa si fu la prima messa nella quale esso agnello immaculato iesu christo offerite se medesimo a dio patre per li peccatori: & questa offerta fu compita confirmata & consumata su lo legno della croce & con la effusione de suo sangue sacratissimo. Alhora quando disse consumatum est: unde qui fu larra nella croce el pagamento aperiendo & illustrando quello precioso thesauro del suo lato sanctissimo: Et perche Iuda era in peccato mortale intro el diauolo nel core suo cioe gli piglio maiore potestade: & da ql la hora inante non poteua stare fermo: ma spesso se leuaua & andaua in qua & in la come rabiato & non trouaua riposo: & non poteua riguardare la faza de iesu tutto se corrodeua: li pareua mille anni che uscisse de la. Alhora il benignissimo iesu disse Che hai a fare. Fallo presto: Nullo delli discipuli intese se non ioanne: & ello con grande furia e rabia usite fora: za era nocte & ando alli principi delli sacerdoti & tanto era rabiato che apena poteua parlare & disse. Stati preparati apparechiate molti luminari acio chiaramente se uedeua & non sia loco doue se possa abscõdere: Parechiati arme & fune: cioe corde e cathene: e gente in grande copia acio che esso non fugia: infra questo tempo de continuo confortaua & consolaua gli soi discipuli che hauesseno amore & charitade insiema: & che sequitasseno la uia della sancta humilitade secondo lo exemplo che esso gli hueua dato. Vnde diceua esso lo ue ho dato lo exemplo acio che uoi faciati come ho facto io. Et perho ue lasso questo nobilissimo sacramento del mio sanctissimo corpo. Receuetelo in mia memoria delli misterii che io adoperaro in lo tempo della mia passione per la uostra salute. O anima deuota a ti torna e pensa questo dono che te ha lassato il tuo sposo. Questo sie quello memoriale lo quale e degno de memoria: del quale chi lo receue dignamente se doueria inebriare & in flammare del suo amore tutto transformase in esso: Nonne pote lassare thesauro piu precioso ne remedio piu utile. ne cose piu delecteuole ne piu dolce & amorose che si medesmo.

Del sermone che fece iesu alli discipuli da poi la cena.

Rdinato che hauena Christo lo sacramento admirabile & cō
municati li suoi discipuli deuotamente in quello pocho tem-
po doueua essere tradito e preso fece alli discipuli uno deuo-
tissimo sermone tutto acceso de carita e de amore. Et infra
questo tempo quello traditore pessimo iuda ordinaua con li principi de
li sacerdoti come li desseno la gente per prenderlo. Et in questo gratio-
so sermone Iesu parlo alli suoi discipuli molte gratiose parole per loro cō
forto. Et uedendosi molto adolorati & afflicti pensando che rimaneua-
no come figlioli orphani senza padre e senza pastore li annuncio prima
mente lo suo partimento confortandoli con tutto lo affecto dicendo.
Anche ce rimasto uno pocho de tempo che io posso stare con uoi. Ma
io non ui lassaro orphani: impercio che ben chio uada ritornaro a uoi. &
altra fiata ue uedero cō grande allegreza delli uostri cori. Altre amoro
se & consolatrice parole li diceua lequale li passauano el core: Ma tutta
fiata stauano tristi & non se poteuano consolare per lo suo partimento
poi si gli amaestro in esso sermone come douesseno sempre hauere amo
re e caritade & dilectione insieme. Et diceua per questo apparera che uoi
sareti mei discipuli se haureti infra uoi dilectione. Cōsidera ancora che
quādo christo parlaua cō li discipuli essi stauano tristi & adolorati cō li ca
pi inclinati a terra piangendo e suspirando amaramente. Vnde hauen-
doli Christo cōpassiōe diceua. Figlioli mei ben uedo pche io ue ho dicto
qste nouelle li uostri cori sono ipliti de grāde tristicia. Ma nō temette: p
che come ue ho dicto altra fiata ue reuedero: & li uostri cori se alegraran
no. Risguarda uno poco anima pelegrina Sancto Ioāne ilquale era piu fa
miliare & dilecto da Christo piu teneramente angustato che nullo del-
li altri. Con quanta passione risguardaua il suo dilecto maestro & come
attentamente recoglieua le sue parole: Vnde esso solo scrisse qsto sermo
ne: Et noi christiani da lui lo hauemo huuto nel predicto sermone iesu li
cōforto alla obseruantia delli soi comandamēti dicēdoli. Se uoi me ama
te seruati li mei comādamenti: & seruandoli perseuerati in lo mio amo-
re donde dice sancto Gregorio: La proua elo iudicio dēlo amore non sta
in le parole: ma in leopere. Anchora in esso sermone suo gli ammoniua
& cōfortaua a portare patientemente le loro tribulatione & le aduersita
de questo mōdo dicendoli: Figlioli mei sapiate che uoi haureti in questo
mondo pressura & aduersitade molta. Ma confidatiue. Impho che io ho
uinto e scōficto lo mōdo. Per laqual cosa lo mōdo ue hauera in odio. Sa
piate che prima haue in odio mi: perche se uoi fosseue del mōdo: esso ue
amerebbe. Ma perche uoi nō siti del mōdo esso ue ha in hodio. Nō il ser
uo maiore del suo signore: Impercio el mōdo: cioe gli suoi citadini hāno
pe rsequitato me habiate paciētia se essi persequitano uoi. Nientedime
no nō temete: ipercio che auenga che la alegreza del mondo ue cōturba

e contriſta alla fine la uoſtra triſticia tornara in gaudio e in leticia eterna
Appreſſo allo fine de queſto ſermone Chriſto ſe leuo gli occhi al cielo &
recomando li ſoi diſcipuli al padre ſuo con tutto laffecto & diſſe. Padre
mio habi cura delli diſcipuli liqli tu me ha dato: dapoi che la tua uolunta
e che mi parta da loro e uenga a te in fine a qui io te ho hauuto cura. og/
gi mai ſi gli conſerua tu: & non tanto padre mio io ti prego per loro ma
per tutti quelli chi crederanno in mi per i loro exemplo & doctrina. Vo
gli anchora che eſſi ſiano in quello loco doue ſo io: accio che uedano lo
ſplendore e la clarita e la gloria mia. Cõſidera adoncha padre mio qſti fi
glioli nella fede e nellamor tuo: Impoche ſecõdo che tu me ha mandato
in qſto mõdo a predicare: acõbatere & amorire p la fede & ſalute della
humana generatione coſſi patre mio manda loro come agnelli fra li lupi
O padre mio ſanto adeſſo lhora che tu me debi clarificare e manifeſtar/
me al mondo che io ſon tu figliolo: e tu me ha mãdato acio poſſa mani/
feſtarẽ te padre mio & dare alli toi fideli de uita eterna acio che eſſi cogno
ſcano te padre mio e mi Ieſu Chriſto tuo figliolo dilecto. Complito ha/
gio pr̃e mio lo peregrinagio che me comandaſti Hora uado alla croce a
cõplire la obedietia. Et cõpito che haue queſte parole diſſe alli diſcipuli:
State ſuſo & partiamone da qui Era cõſueto il benigno ieſu ſpeſſe uolte
de andare al monte oliueto elquale reſtaua da Hieruſalem uno migliare
& appreſſo gli era una uilla chiamata Giethſemani. Doue era uno orto ſu
ſo mettuto nello monte el pio ieſu era uſato intrare con li diſcipuli quan
do ſecretamẽte de nocte uoleua orare. Celebrata e ſacrata che fu la cele/
berrima cena & finito el dolce ſermone uſite dal cenaculo cioe dalla ſala
eſſendo gia nocte obſcura & ſequitãdolo tutti li diſcipuli preſe il camino
uerſo lo dicto mõte: & per la uia pẽſa anima dilecta con quanta dolceza
& ſuaue aminiſtramenti amaeſtraua i cari giglioli: O quãte amare lachry
me fundeuano non e da marauegliare ſi erano triſti: perche gia haueua/
no experimentato come dolce & iocundo era il demorare con il melli/
fluo ieſu: come era ſuaue la ſua cõpagnia. O inica ſeperatione: O quãte la
mẽte elamẽtabile uoce dauano dicẽdo. O dolce noſtro maeſtro. O paſto
re & cõſolatore nr̃o a chi andaremo noi chi ſara guida delle tue pecorel
le: p le quale gemebũde parole el piatoſiſſimo & benigniſſimo ieſu per
tenereza delli diſcipuli comencio a lachrymare: e gionto che forono al
torrẽte chiamato cedron con dolceza damore abracio & baſo li cari di/
ſcipuli dicẽdo. Sedete qui ĩfine che habia cõpita la oratione. Sapeua be/
ne quello locho iuda perche piu uolte li era ſtato con il gracioſo ieſu Et ĩ
trãdo Ieſu nel orto chiamo Pietro iacobo ioãne: & li cõduſſe da parte: &
eſſendo triſto & anxiato: tutto pallido come mezo morto a pena poten
do parlare cõ lachryme & uoce tremãda diſſe. Figlioli mei dilecti habia
teme cõpaſſione: pche laĩa mia e triſta per fine alla morte che ſe pote in

tẽdere intensiuamente & extensiuamente: cioe che ella era trista dalla cõ
ceptione sua nel uentre uirginale insino aquella hora. Et nota che uso q̃
sto parlare per fine alla morte per monstrare quanto era graue il suo do
lore in qello ponte quasi dicendo. Come in questo mondo non e maio
re dolore che quello. loquale sente al presente lanima mia. Et uolendose
dislongare alqnaato da loro li disse. Vigilate & orate. accio che non siati
seperati & uenti dalla tentatione. Et tanto quanto e il tracto de una pie-
tra se partite da loro con grande dolore. Perche a pena se poteua spar ti
re & deslongare tanto perfectissimo amore & summa carita gli monstra
ua & ta nta haueua consolatione de stare con essi. Et in questo ne dette
exemplo de cercare quiete & solicitudine nella oratione.

Meditatione come el nostro signore ando in lorto a fare oratiõe al suo padre celeste.

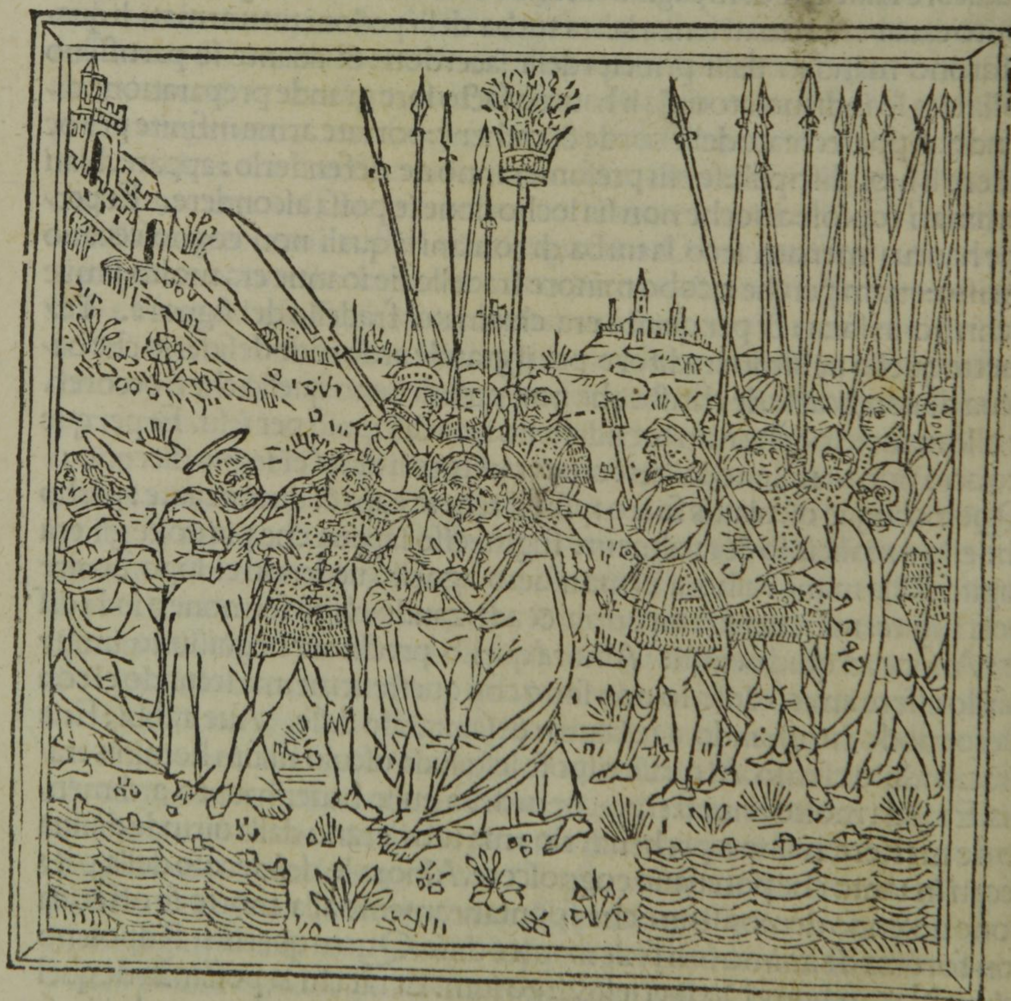


e T ponendo gli genochi nudi sopra la terra acio demõstrasse la humilita della mēte per lacto e segno & tenore ĩclino el capo in terra leuando le mane al cielo. Considerate & contēplate questo passo anime deuote: Oraua lo inamorato Iesu prosixamente con effusione de lachryme dicendo. Patre reuerendissimo pregote efficacemente qūanto al presēte io posso con humilitate che tu uoi exaudire la oratione mia perche sono contristato: el mio spirito e anxiato el core mio e conturbato el terrore dela morte e uenuto supra di me Padre mio a te piacque de mandarme nel mondo per la humana redemptione. Ho facto ogni cosa che comandato hai & son anchora apparechiato adimplire quello che resta. Tu uedi quanti mali me sono opposti & mettuti contra me: Me hanno uenduto per trenta dinari. Piacete patre mio de lauarme tanta amaritudine: Et cosi indolorato staua in terra prostrato lachrymādo con grāde dolore: & non era chil consolasse. Dapoi eleuandose disse. Patre mio se le possibile chel passa uia da me questo calice: cioe qsti grādi dolori & tormenti: gli ho a sustenire cioe fa che nō morendo io la generatiōe humana tutta sia salua & redime & lo cielo se apra. Nondimeno non far come uoglio io secundo lo humano affecto demonstrādo che sēpre la humana uoluntate deue essere conforme con la diuina quasi dicea: nō sia facta la mia uoluntate: ma la tua adimplisca: Et eleuandose uenne alli discipuli dolcemente uisitandoli: trouādoli a dormire per la grāde tristitia & pianto. Et reprehendeuali specialmēte a pietro disse Simon dormis: cioe tu non demonstri tanto feruore in facti quanto in parole. Non poi uigilare una hora meco & dici de morire meco. Vigilate & orate: acio nō siate superati dalla tentatione. El spirito uostro e prompto a nō uolerme negare: & pero prometite: ma la carne uostra e tanto inferma che se dio per uirtute de oratione non ue dara alcuno cōforto ītrarete in tentatione. Non uedete Iuda che non dorme: ma se affreza de tradirme nelle mane delli iudei. Iterum secondo abiit in quello medesimo loco: & simelmente oro dicendo. Pater mi si non potest hic calix transire nisi bibam illum fiat uoluntas tua: cioe se non se po saluare la humana generatione per altro modo che per la morte mia sia facta la tua uolunta. Nota tu che in Christo forono quatro uolunta. La prima uolunta era la carne: Et questa per nullo modo uoleua patire. La seconda era la sensualitate. & questa temeua & murmuraua. La terza era la ragione: & questa ordinaua & consentiua. La quarta era la diuinitate: & questa imperaua & comandaua: & leuandose dalla oratione uēne alli discipuli la secunda uolta e si li trouo anchora a dormire. Erano grauati li loro occhi per la grāde tristicia & per lo longo uigilare che non posseuano resistere al sōno: & reprehēdēdoli come di sopra e dicto ritor

no a orare la terza uolta replicãdo le prime parole dicẽdo. Pater mi si nõ potest hic calix transire nisi bibam illũ: cioe se cossi hai ordinato che beua el calice della cruda & horribile morte della croce: sia facta la tua uolunta caro mio padre te recomando la dolcissima madre mia: & li mei discipuli dilecti: & recogitando ĩ se medesimo lordine della cruda & acerba passione ĩcomincio impaurire & tremare e staua ĩ grãde agonia. La sensualita al tutto recusaua. Ma la diuinita ĩperaua e combattẽdo ĩsiema queste cose li humori totalmente se cõmosseno: se cõturbauano e comencio lo amaricato Iesu a sudare e per la grãde uiolẽtia del cruciato dẽtro quello sudore se cõuertite ĩ goze de sangue. Il quale stillando e usciẽdo bagnaua la terra demõstrãdo lo ĩmisurato dolore che portaua ne lanima. O signore eterno dõde procede tãta anxietate de animo. Nõ e uolũtario qsto illibato sacrificio el quale tu offerisse al padre. Questo facesti ꝑ due ragiõe Primo accioche cõdescẽdesti alla fragilita delli ĩfideli quãto ti parsi aspero lo acerbo martyrio. La secõda ragiõe e questa acio che piu ne accẽdisse ĩ amore & beniuolẽtia uerso de te amoroso saluatore cognoscẽdo cha ueuano ueramente assumpta la nostra mortale natura Essendo adũcha prostrato per terra tutto sanguinolento cridaua cõ cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse non lo suo male ma le nostre piaghe. O grãdeza damore delicatissimo iesu in quale anxietate eri tu posto: O faza speciosissima come sei in rossita & in sanguinata: O benignissimo iesu che faremo altro non: resta cha morire e crepare prostrati alli pedi del melli fluo e benigno iesu. Perseuerando in oratione sua cossi anxiato el principo della militia celeste. cioe larchangelo sancto michaele prendẽdo forma corporale descẽdette reuerentemẽte ĩ ginochiato cõ timore disse. Signore mio iesu la uostra oratione: cioe el sudore sanguineo io lho presẽtato in cõspecto della corte celeste: e tutti stamo ĩgenochiati auãti el trono della diuina maiestade supplicãdo ꝑ uoi el uostro celeste padre ha risposto. El mio dilecto figliolo sa che la redemptione della humana generatione iustamẽte nõ se po fare senza la effusione del suo sangue. E se esso uole la salute della humana generatione e necessario che mora. E uoi signore Iesu che deliberate a fare: Rispose el dolce Iesu: Per ognimodo io uoglio la salute delle anime e spõtaniamẽte elego de morire acio se saluano. Rispose lãgelo Prissimo signore e saluatore nostro descasciate da uoi el terrore allo excelso & al grãde e necessario fare cose magnifice & allo magnanimo tollerare cose ardue: per qsto haueti preso carne humana acio che ꝑla morte uostra se ponesse pace fra dio e lhomo. Et auenga che la morte uostra: sia turpissime. Confortatiue che sera redẽptiõe ꝑfectissima della generatione humana. Et presto passara el terzo di de resuscitare il glorioso & immortale: e le porte del paradiso sarãno aperte: la uostra madre e gli discipuli gli ha per recomandati. Et salutandolo re

uerentemente se partite. Confortato el pio Iesu per la uisitatione ange/
lica leuosse da terra: e uolendo tornare a li discipuli se lauo quello uolto
angelico nel torrente uenendo a li discipuli & trouandoli dormire disse:
Dormite iam & quiescite: quasi dicat: pocho poterete dormire in questa
nocte. O pastore e piatoso redemptore: elquale essendo posto in ago
nia de morte confortaua li discipuli a possare: & lui anxio penoso & co/
gnoscendo per spirito uenire iuda con li altri aduersarii disse. Sufficit ex/
citandoli. Surgite eamus: cioe alli altri discipuli & hauendoli trouati dol/
cemente salutandoli disse. Leuate figlioli mei dolcissimi che le zonta lho
ra della mia morte: andiamo incontra a iuda traditore: & perche Adam
fu seducto & ingánato dal demonio nel orto: Parlando el benigno mae/
stro con li cari discipuli: Ecco iuda uenia da la longa hauendo secco tut/
ta la turba di ministri. Et dice lo euangelista Ioanne che quello pessimo
traditore hauea in compagnia tutta la corte: cioe la famiglia de cinque/
cento caualieri armati senza laltra turba delli pedoni tutti armati li qua/
li furono mandati dalli principi delli sacerdoti: & auante se partisseno
dalla cita lo indiauolato iuda li haueua facto fare grande preparatione di/
cendo. Apparechiate delle corde & cathene: portate arme infinite per oc
cidere li suoi discipuli: se essi presumeranno de defenderlo: apparechiati
luminari copiosi: acioche non sia locho doue se possa ascondere. Et per/
che haueua menato seco la turba di romani li quali non cognosceuano
christo: etiam perche iacobo minore fradello de ioanne era molto simile
a christo in faza: & per questo era chiamato fradello del signore. Te/
mette quello pessimo traditore per il grande ardore di desiderio che ha/
ueua de uendicarse de christo che non prendesseno quello che li occores/
se alle mane: cioe che non prendesseno uno discipulo per iesu. Et per que
sto acio non uenisseno fallati come traditore li dette el segno dicendo:
Quemcunque osculatus fuero ipse est tenete eum & ducite caute: perho
che ello e malicioso & facilmente fugira: esso sapeua che piu uolte gli era
fugito dalle mane: alhora el mansueto agnello uedendo el lupo uenire
non fugite: ma li ueniua incontra & adrizando el suo sermone a iuda dis
se. Amice ad quid uenisti: Alhora quello proditore nequissimo simu/
lando essere amico disse. Io non sono con queste arme: ma secundo el con
sueto modo ritornando a te saluto: & salutando disse. Aue rabbi: Et a
braciandolo el baso. Al quale rispose Iesu. Iuda osculo filium hominis tra/
dis. Et iuda molto temette: perche uedeua nullo hauer hauuto ardimen/
to de mettere mane a prehenderlo: ma tutti erano dalla uirtude diuina
cecati in tanto che poteuano cognoscere. Alhora lo desideroso della pas/
sione uolendo demonstrare che spontaneamente alla morte se offeriua
con forteza de animo se li feze inanti e disse: Quem queritis: Risposeno
Iesum Nazarenum: Dixit ei iesus: Ego sum. Et tãta fu la possanza de quel

le parole che subito cadauano in terra & non haueuano alcuno sentimen to ne libertade: ma erano come morti. Et unaltra uolta interrogando gli disse. Quem queritis: E quelli leuandosse disseno la secunda uolta Iesum Nazarenum: Rispose iesu ego sum: Et de nouo cascarono in terra: Et dolcemente iesu gli guardaua con cordiale dolore hauendo compassio ne al suo errore: & la terza uolta interrogo dicendo: Quem queritis: & degli potestade de fare zo che uoleuano: Et elli respondetteno iesum Nazarenum. El pio iesu disse io son quello. Se cerchate me lassati stare li mei discipuli: acioche la ineffabile uerita non paresse mendace. La quale ha dicto per lo propheta. Quia quos dedisti mihi non perdidi ex eis quemquã Discorreua iuda per quella turba come cane rabiato dicendo pigliatelo: non temette ello e quello ligatelo & inchatenatelo chel non fugia el traditore mostrauelo con dito.



Meditatione come il nostro signor fu preso:& de la passione che por
to insino a hora de prima.

q Vale diuoto contemplatore puo udire senza lachrymosi pia/
ti come quelli crudeli essendoli dato potestade de sopra iesu
extenseno le homicidiale mane astringendo de forte ligãmi
lagnello mansueto. & spogliandoli el mantello cõme latrone
miserabile. Allhora li discipuli tutti spauentati perduto ogni uigore disse
no: Domine si percutimus gladio: cioe a dire piaquete che defendiamo
per uirtu de arme. Ma Pietro pieno de feruore non expectando la ris/
posta trasse fuora la spada: percosse el seruo del pontifice. El cui nome
era Malco. La uolunta de pietro era de ferirlo grauemente: Ma per diui/
na uolunta non taglio se non lorechia dritta: Allhora el pio iesu dolcemẽ/
te reprehendendo pietro disse. Mitte gladium tuum in uaginam: quasi
dicat. Al presente non e tempo de defensione: ma de patientia. Hor non
uogli tu che beua el calice el quale me a datto el mio padre: pensitu che nõ
possa pregare el mio celeste padre: e adesso daria a me piu che dodece le/
gione de angeli che me defenderiano. In questo mondo e necessario che
mora el figliolo de lhomo. Volendo li perfidi ministri pietro pigliare
per lo grande crido che faceũa Malcho: il piissimo Iesu disse lassetelo ue/
gnire insino qui & toccandogli la orechia fu sanato: Et udendo il dolce ie
su stauano stupefacti & non erano arditi de ligarlo: allhora iesu disse. Tan
quam ad latronem existis comprehendere me cum gladiis & fustibus: ci/
oe senza causa siti uenuti qua. Hor nõ staua io el giorno nel tempio a pre
dicare & amaestrare & nullo de uoi me tenissi: & al presente siti uenuti tut
ti armati cõme se fusse uno latrone: non era necessario portare tante ar/
me peroche sono apparechiato a patire: Ma questa e la nostra hora: & la
potesta che mi uo datto pocho durera. Allhora quelli cani iudei stimulati
dal diauolo perche le parole del mansueto iesu facti piu furibundi come
cani rabiati gli misseno una cathena al collo: Et gitandolo per terra stret/
tamente con molte fune el ligarono. Et benche lo euangelista ioanne bre
uemente se passa dicendo. Et ligauerunt eum: Non dimeno me pare co
sa piatosa e deuota prolixamente contemplare cõmo ignominiosamen
te da quelli perfidi iudei fu strassinato: O dolcissimo iesu e cossi te circon
dauano cõme ape. Contempla anima deuota & non senza effusione de
lachryme el mellifluo iesu circundato da quelli rabiati cani non gli era suf
ficiente hauerlo ligato: ma alcuni el teniuano per la fibria del uestimento
alcuni per li delicati brazi: altri el teneuano per la cathena del collo alcuni
el strassinauano per li capilli: o agnello mansuetissimo: o pecorella patien
tissima quanto crudelmente sei tractata. E passando el torrente el gittaro
no dentro: acio se uerificasse el dicto che dice. De torrente in uia bibit: &
strasinandoli fora per la cathena con li bastoni el spengeuano & li dauano

de le pomelle de le ſpade:alcuni li daua deli pedi:altri li gittauão delle pie tre.Eſſendo menato coſſi ligato el pio ieſu li diſcipuli tutti impauriti:& temendo la morte fugiendo & abandonarono el ſuo dilecto maeſtro. Veramente poteui allhora dire o dolciſſimo ieſu:Qui uidebant me fora fugierunt. Li diſcipuli erano fugiti & andando erano triſti & ſconſolati. O quanti gemiti quanti ſoſpiri o quante lachryme & clamore faceuano. Adoleſcens autem quidam : ilquale communamente fu tenuto eſſere el dilecto diſcipulo ioãne euangeliſta forſe per lo amaro pianto fu cognoſciuto che era diſcipulo de ieſu:per la quale coſa li inſatiati & uenenati miniſtri per farli magior deſpreſio a lo amoroſo ieſu el uolſeno prendere e lui haueua ſopra la carne nuda ſolo uno panno:cioe mantello ſecundo la conſuetudine de li iudei.Et ello laſſando el panno in la mane al miniſterio nudo ſene fugitte.Sopra queſta ſententia de Marco li contemplatori che cõme foco ardeno damore de ieſu uanno cercando doue ando ioanne coſſi nudo.Et dicendo che correndo & piangendo ando in betania a caſa de Martha & de Magdalena lequale ueniuano inſieme con la glorioſa madre de ieſu dubitando che qualche mal non li incontraſſe:perche con loro cenando lo giorno innante hauea dicto : State cõ dio madre che io uado al ſacrificio che ſe de fare del mio ſangue ſopra la croce.La quale paro la tanto haueua impiagato el ſuo core che non truouaua luoco la teneſſe ogni pocho ſtrepito che ſentiſſe gli pareua aldire ambaſciate de la morte del ſuo figliolo & caſcando tante uolte per caſa. Martha & Magdalena anchora loro afflicte ladiutauano.Et ecco te che ſtando in queſti doloroſi pianti ioanne uenne con gran fretta e batte a la porta. Maria ſcordata & ſmemorata de la ſua dignita cõme una paza ua a daprire la porta.

Et ecco aperta la porta intro ioanne : El quale tra chel uede la madona ſua in tanta amaritudine:tra che gli doueua referire coſſi crudel ambaſciata tanto fu anguſtiato che de dolore caſcho auanti a li piedi de la Vergine Maria:la quale penſandoſe che era el uero fu percoſſa de uno cortello de amaritudine. Et incontinente ſe cauo la ſopraueſta:e copritte le nude carne del ſuo nepote ioanne : poi non potendoſe retenire comme morta caſco con le braze aperte ſopra ioanne. La quale coſa uedendo Martha & Magdalena & le altre ſorelle de Maria e la famiglia de la caſa de Lazaro: tutte quante commoſſe con innumerabile pianto prenderono la uergene Maria & ioanne :& con grande faticha li feceno reuenire: liquali reuenuti uno pocho incomenzo la Vergine Maria a dire:O ioanne mio:caro nepote mio:doue e el mio figliolo ieſu:Et coſſi eſſa dicendo ſtrengeua ne le braze ioanne meſciando le ſue lachryme con quelle de ioanne cariſſimo ſuo nepote.Dimme non me laſſare morire de doglia che e del figlio mio.A queſte lachrymoſe percutione non potendo reſiſtere.

Ioãne cõ grãde faticha disse queste parole. Madre mia el uostro figliolo e il mio dilecto maestro. La sperãza & cõforto mio Iuda lha dato per trẽta dinari alli iudei. Noi fecemo la cena nel mõte Syon & iui el mio maestro tutto amaricato disse parole che passauano li nostri cori. Poi andassemo al mõte oliueto & iui orãdo el maestro mio tutto se resolueua ĩ sudore de sangue in tanta copia che la terra se inebriaua de sangue. O madre se fusti stata te haueria parso chel celo e la terra: mõti piani le creature tutti & altri saxi se cõtristasseno: se uoi hauesti ueduto qlli minestri del diauolo como cani rabiati a prendere el uostro figliolo: poi el baso el traditore Iuda che haueresti facto io el uide ligare cõ le mane adrieto: meterli una catena al collo: gittarlo in terra: & strascinato cõ grandissimo impeto zoso de quello torrente pieno di saxi: li quali tanto erano acuti: che gli strepauão le ungie di piedi. O madre cõ quãti opprobrii era tractato quello agnello mansuetissimo me marauegliaua che gli monti nõ se spezaseno de dolore Alcuni gli dauano delle lance nel sacratissimo corpo: Alchuni el psequitauano con saxi. Alchuni con li piedi li andaua sopra el corpo. O madre tanto fu el sangue chel sparse che dal monte insino alle carcere el sangue sparso mõstro la uia. Va presto. ua presto o anxiata madre e piu non tardare se tu hai desiderio de uedere uiuo il tuo dolcissimo figliolo. Et dicto che lhauia queste acerbissime parole tanto gli fu grãde & auto el coltello che gli penetraua laflicto e tormentato core della uirgine maria. La quale come una insensata & senza sentimẽto de ragiõe dolorosamente con amarissimo piãto & cõ tãta amara doglia cridaua. presto andiamo dal mio figliolo presto O magdalena non tardiamo Et in questi piatosi lamẽti steteno ĩsino alla matina. Hor retorniamo allo amoroso Iesu elquale erasi strasinato da quelli iudei perfidi e gionti alla citade el condusseno prima a casa de Anna: el quale era piu antiquo ĩ malicia & era stato pontifice lãno passato & era socero de Gaipha: & intrati ĩ casa cõ grã furia e strepito discese Anna con gran compagnia e luminarii & sedette ĩ loco pontificale e fecese menare christo dauãti & uillanezãdolo disse Subuersore del populo che doctrina e q̃sta che tu predighi: che cõgregatione de discipuli e questa che fai Con quale auctoritate fai questa cõmotione nel populo che uai tu predicando e amaistrando che pẽsetu essere. Hor non te sufficiente la doctrina de: moise Questo nõ diceua p amore de cognoscere la ueritade ma ꝑ trouare causa de condemnarlo a morte & cõ furibunda uoce leuãdose pche el mansueto iesu taceua gli disse Oggi e uenuto el tẽpo che le tue operẽ cognoscerãno e receuerai el premio al quale el pio iesu delli discipuli nulla gli dette risposta perche tutti erano fugiti e poteua dire. Extraneus factus sum fratribus meis. Ma alla seconda interrogatione con dolce e suaue uoce rispose: Io ho sempre parlato publicamente nelle piace & a tutti ho predicato in mezo del

tēpio ad alto acio ogni homo potesse intēdere perche me īterroge tu el quale nō credi. Dimāda da questi che sono presente & delli altri che me hanno udito. Et dicendo q̄ste melliflue parole subito uno delli ministri che era iui presente alquale haueua sanata la orechia con le mane arma-te: e consuribunda rabia dette una goltada al benigno Iesu dicendo con grande clamore. Sic respondes pontifici. Doue e al reuerentia & honor che tu porti al pontifice al quale cō subiectione doueui respōdere. O maledecta mano laquale nō temete de percotere quello desiderabile aspe-cto nel quale desiderano risguardare li angeli & li circōstāti laudauano el pcussore malco dicēdo. O come ben hai facto a uīdicare la iniuria del pō tifice. Alhora el mitissimo Iesu cō uoce submissa rispose. Si male locutus sū testimoniū phibe de malo: parechiato sono ad emēdatione. Si aūt be ne cur me cedis? Quasi dicat. E questo el cābio che me rēdi per sanitade che te ho donato. E uedendo Anna che Iesu staua ī silentio & nō poteua con ueritade trouare cosa pche el potesse cōdēnare el mādo ligato al Gai pha elquale regeua el populo in quello anno: & de presente cōgregarono li pontifici e pharisei come cani affamati desiderando saturarse della car ne del mansueto agnello Iesu: e mandandolo p la citade leuosse grāde ru mor nel populo che diceua. Elle bono hō. Altri diceuāo: elle rio: e sedu ctore. era grandisima diuisione tra loro E giongēdo a casa de Gaipha che aspectaua Iesu gli fusse presentato come cane alla preda il quale de cō tinuo haueua messi che andauano & portauano ambasiata de cio che oc curreua circa de Iesu: Essendo adūcha ī la pōtifical sedia comando che Ie su gli fusse presentato. Et fu adducto lagnello mansueto Iesu elquale si sta ua fra loro come agnello mansueto ligato e incatenato come fusse leoni ferocissimi e tutti diceuano. Miser Gaipha ue habiamo menato q̄sto ca tiuo che si fa Re e prohibisce e ueta chel censo sia dato a Cesaro seduce la turba: subuerte la lege nostra Predica noua doctrina. Se fa figliolo de dio e molte altre accusatione e falsi testimonii dicendo. Nos audiuimus eum dicentē. possum destruere tēplū dei & post triduū reedificabo. Che c tti uo homo e questo e inuidioso & uanaglorioso. Anchora lo accusamo de grāde busie che non po fare quello che dice: E tutti rugiuano con clamo re a modo de leoni sopra la pecorella. O admiranda pacientia del māsue tissimo agnello. Staua come muto e surdo. p la cui taciturnitate indigna to el summo sacerdote leuādose con grāde furia. Nihil respondes ad ea q̄ obiiciuntur tibi ab his. Ma il mitissimo Iesu staua con il capo inclinato & non daua risposta. Alhora quelli ferocissimi cani per il silentio de Iesu cō citati a magiore furia & rabia con impetuosi clamori diceuano. Or non hai tu. lingua o latrone impiissimo: Sei tu facto muto. Doue e la gran lō citate: Quādo le turbe te laudauano: & el populo te sequitaua p le citade & castelli e luoghi deserti. Tu soleue essere molto loquace & clamoro-

so. Hor non sei tu quello che nel tempio faceui tanti prolixi sermoni. Et noi pricipi & pharisei & doctori della lege spesse uolte chiamaui ipocriti & audacemēte senza reuerētia reprehēdiue: iniquo deceptore. Ecco che de ogni pretio rēderemote il merito. Hor non sono qua le indocte turne erudi homini neli quali tu haueui posto la tua fiducia. seducendoli con le tue falsitade. Vedendo Gaipha che Iesu staua come muto con grande furia incomencio a cridare dicēdo. Adiuro te per deum uiuum tu dicas nobis si tu es Christus filius dei uiui. Alhora iesu per reuerentia della inuocatione del nome de dio rispose. Si uobis dixero non credetis mihi. Si autem interogauero: non respondebitis mihi. Ma acio non siati inexcusabili ue respondo. Verūtamen dico uobis. Ammodo uidebitis filium hominis sedentem a dextris uirtutis dei. & uenientem in nubibus celi. Responseno quelli lupi rapaci Tu sei adhuncha figliolo de dio. Alli quali respose el benignissimo Iesu. Vos dicetis: cioe uero e che io sono el figliolo de dio. Alhora cridando disseno. Che cercamo piu testimonii de esso: lui ha dicto che le figliolo de dio. E Gaipha con grāde impeto se squarcio el uestimento: perche cossi era consuetudine de iudei quando udiuano biastemare in segno de grande dolore. Et cridando ad alta uoce disse. blasfemauit: quid adhuc egemus testibus. Ecce nunc audistis blasfemiam. Quid uobis uidetur? Resposeno tutti con grande cridore come cani rabiati e le degno de morte. Alhora sputauano nella speciosa faza come homo degno de morte per che cossi era la consuetudine: quello desiderabile aspecto nel quale desiderāo de resguardare gli angeli el quale dilecta a tutta la cita superna fu maculata de fetenti sputi: quello sacrato collo con le sacrilege mane fu percosso: & gli amorosi ochi in derisione conuerseno come seruo contemptibili. Et dicono alchuni che tanto era el splēdore che radiaua delli ochi de Iesu: che non poteuano soffrire a fargli male: & per che la lor crudelitate non fosse uenta: & superata dalla dolceza & radiante claritade delli ochi de Iesu gli coprino & percotendolo poi diceua Profetiza Christo che te ha percosso. Et tacendo el mansueto Iesu credeuano che nō sapesse chi lo percoteua & beffandolo diceuano. Hor par che sei falso profeta che non sai quello che te ha percosso. Alcuni uexati dal diauolo el tirauano p terra & poi el leuauano strasinādolo da terra. Altri piu crudeli gli andauano cō li pedi sul corpo e cō le mane el pongeuano. Era fatigato e lacerato quello corpo glorioso in tanto che spesseuolte p le grāde percosse li usciua el precioso sāgue da q̄lla mellisflua e sacrata boccha. Anchora dal delicatissimo naso e stillando decorreua zoso per questo sacrato pecto: alcūa uolta el poneuāo a sedere sopra la cathedra hauēdo copti gliochi & pcotēdo diceāo. O christo el quale dalla zēte era chiamato propheta de ueritade hor prophetiza chi te ha percosso gittauanlo zuso della cathedra: chil tiraua per li capilli: chil tiraua per la catena



in tanto che lhaueua tutto il collo resegato. Stauano infra questo tēpo li ministri & li aragazi al foco: perche era fredo. petro come incognito nō potēdo itrare dolcemēte prego la ostiaria q̃le pria recusando: ma poi cō stretta dalle dolce preghe de ioāne gli apriti & quella guardādolo turbata mate disse. Nunquid & tu ex discipulis es hominis istius. Allaquale risposse tremando. Femina nō so q̃llo che dice. Et essendo tutto ipaurito se misse al fogo cō gli altri. Et soprauenendo una delle ācille del summo sacerdote disse alle circōstante. Veramēte questo homo e delli discipuli d' q̃sto che e pigliato. Respose petro homo nescio quid dicis. Et dopo el spacio quasi de una hora soprauenendo uno delli ragazi cognato de Malco a cui pietro haueua tagliata la orechia disse. Vere ex illis es. Nā & loquela tua māifestū te facit. Hor nō te uedi io nel horto con esso: p certo tu sei quello che taglio lorrechia al cognato mio. Inpaurito pietro rispose tremando iurādo & periurādo pdio uiuo nō lo cognosco: e sia excomunicato se mai el cognobi. Cantando el gallo la terza uolta. Et risguardando el pio Iesu li cui ochi penetrauano el core di cui el guardaua compunto de dolore uscite de fora: & pianse amaramente el suo peccato. Ma el dilecto discipulo staua de sopra nel palatio & con tenereza damore cōtēplaua el suo caro maestro el q̃le staua circondato dalla turba diabolica. Essēdo molestato gli principi dal somno e satiati della carne del mansueto agnello Iesu disseno in fra loro. Que faremo di questo homo. Anchora resta la maior parte della nocte: e consiliādose ī sieme diceuano cieschaduno ritorna a casa p fine sia facto el giorno tutti repensaremo qual pena deuemo dare aq̃sto homo maledecto: e fra q̃sto mezo nō uolēdo che dio stesse senza esser tormētato: pche za loro eran satii de cruciarlo domādo alcūi delli ragazi e famegli e soldati el gli dette no el pio iesu īguardia Dicēdo Fate le uostre uēdette nō sia pena & tormento dispresio e uillania leq̃le imagiare si possa che nō li sia datte: & q̃to piu dispresio li farete tāto piu precio riceuerite. Risposseō q̃lli lupi affamati. Andate dormite lassatelo stare nelle nostre māe za e molto tēpo che desiderāo de straciarlo. Facto alegro el sacerdote insieme cō gli altri principi se partirno lassādo el dolce iesu fra quelli cani rabiati liquali come lupi affamati presseno lagnello mansueto e con molti calci strassinandolo per terra chi per li pedi chi p li capilli tanto peruenerono ad una obscurissima carcere: & dādogli delli piedi gitarolo dētro & spoliādolo nudo con fortissimi ligami el ligarono ad una colona: & extendendolo le mane sopra el delicatissimo iesu incomenciarono crudelissimamēte flagellare e diceuano. Tu crediue esser piu sapiēte e meliore delli nr̄i pricipi al presēte appare la tua sapiētia certo sei degno de la morte la q̃le nō poi fugire che nō te sia data pche sei stato tāto ardito de reprehēdere li nr̄i principi. Et deridēdolo a q̃sto modo icessantemēte el flagellauano da lora de matutio īsino a hora de pria

Meditatione como il nostro signore fu presentato a pilato & della passione che porto insino a terza.



Acta laurora se cōgregarono insiema Anna e li sacerdoti scribi & pharisei a casa de Caipha e diceuano che faremo de questo pessimo scelerato: el non e da tardare menamolo a pilatō che lo crocifiga: perche quello del quale a prophetizato male decto lhuomo che penduto nel legno: & subito comanda Caipha al custode della carcere chelli sia presentato iesu: & dissligandolo quelli cani rabiati dalla colonna lo amoroso christo iesu cadette in terra per laspreza e debilitade: O anima deuota e compassioneuole. O core serrato e indurato: perche non ti spezi contemplando el dolce iesu iacere in terra con la faza inuoluta nel proprio sangue e quelli rabiati cridauano. Leuate leuate traditore & alchuni pigliandolo per la cathena: altri per li capilli leuono da terra el mansueto agnello dicendo. Vene con noi latrone al iudice: perho che ogi receuerai mercede de le tue sceleragine & iniquitate.

ma tanto acerbamente era flagellato e afflicto che solamente non poteua andare ma per nullo modo se poteuamouere se non con grande stridore: & de cio hauendo quelli despietati facti piu feroci con grande foria el trasseno fora della presone e trassinandolo suso nel palacio fu presentato inante alle congregatione delli principi liquali uedendo cosi deforme e uulnerato feceno grande riso dicendo. Hor se tu eri propheta perche non prouedisti queste cose auanti che fosseno & tanto era el cridore elqle se faceua nel palatio chel pareua che ogniacosa resonasse in uoce & eleuando caipha e anna insieme cun laltra moltitudine uenneno al pretorio de pilato cōmādādo che iesu sia menato fora per il mezo de la cita de acio da tutti sia ueduto. Era gia sparsa la uoce per hierusalem chel propheta chiamato christo era preso : ogni homo coreua per uedere questo grandissimo spectaculo: Essendo aduncha menato cosi uituperosamente ecco la dolcissima madre afflicta & anxiata uedendolo dalla longa non cognobe perche era tutto dissigurato per li sputi & li fangi & con tanto impeto li haueuano gitato che tutto era sanguinolentato. Ma la dolce madre non potendo approximarse per la grāde furia & moltitudine diceua: Pregoue per pietade diceteme per qual uia sia menato questo homo el quale dubito non sia mio figliolo: acio che andando apresso possa comprehendere sel fusse mai quello: conciosia che intendo che ello e preso. Et ella pur pensando chel fusse quello animosse una uolta uolendo intrare per moltitudine da alquanti per pieta fu retenuta: ma el la cōpassiuamēte cridaua dicendo. Certo certo questo e il mio figliolo lassateme andare altro non cercho se non lanima mia. Et poi certamete tenendo fusse suo figliolo cō lamentabile uoce suspiraua dicendo. O dolce fiolo doue sei tu che non te posso uedere: Et stādo essa in questi piatosi lamenti: ecco che quelli cani rabiati uituperosamente menauano el mitissimo iesu. Et essa uedendolo una altra uolta dalla longa: e pur tenendo senza dubio fusse q̄llo fu afflicta de immenso dolore: Ma tanta era la furia de quelli cani rabiati & maladecti che iniuriosamente reputandola non se pote approximare tanto che lo potesse uedere & toccare. Et cosi il mansueto iesu strasinato da quelli cani con grande fretta gionse a casa da pilato li iudei alhora nō uolseno intrare con iesu in el pallacio de pilato esso era gentile acio non se maculasseno & potesseno manducare puri & mondi: O ceca fatuita: teneuano maculare intrando nella casa de gentili: e non credeuano macularse effundendo el sangue innocente: Et intrando iesu in nel palacio se inclinauano insino a terra gli dodece standardi liquali guardauano el pretorio & non per la sua uoluntate ma per paura forono constreti ingenochiarse & adorare laqual cosa uedendo pilato tutto impaurito uscì de fora. Et uedendo iesu ligato opprobriosamente sapendo che era innocente : ma per inuidia li iudei lo tradiuano: cognobe chel era stato preso

sentato acio li desse la morte & pero non disse che cerchate: ma disse che
accusatione date contra a questo homo: elquale me haueti menato cosi li
gato: Al quale risposeno superbamente li pontifici: Si non esset malefa-
ctor non tibi tradidissemus eum. Ma pilato sapendo per la toxicata inui-
dia lo haueuano tradito: perho rispose: A uoi pare malefactore togliete-
lo e iudicatelo secundo la uostra lege. Risposeno: A noi non e licito occi
dere alcuno solo a uoi apertiene la examinatione de la sententia. Rispo
se pilato. De quale colpa accusate questo homo: Rispondendo con fu
ria disseno: de tre accusatione lo accusamo: prima che subuerte la nostra
gente: Secundo che prohibisse chel censo non sia dato a Cesare: Tertio
esso se fa Re & figliolo de dio. Staua el mansueto agnello in mezo de
quelli lupi rapaci & taceua. Et pilato con furibunda uoce gli disse. Non
oditu quanti testimonii sono dati contra te. Vedi in quante cose sei acu
sato. Ma lo piissimo iesu tenendo el capo inclinato niente rispose. Don
de ne staua pilato molto admirato: & menando de dentro per il tumul
to. De le due cose prime pocho se ne curaua: ma la terza la quale per
teneua allhonore de lo imperio superbamente lo interrogo dicendo.
Tu es rex iudeorum. Al quale il mansueto iesu con pia & dolce uoce
gli rispose. A temetipso hæc dicis. Ante alii tibi dixerunt de me: pila-
to rispose. Hora sono io iudeo. La tua gente & li tuoi pontifici te hanno
datto ne le mie mano. Che hai tu facto. Rispose iesu. Regnum meum
non est de hoc mundo. Se io fusse de questo mondo li mei ministri me
defenderebbeno & non saria tradito ne le mane de li iudei. Disse pila
to. Adunche tu sei re: Rispose iesu: Tu dicis quia rex sum. Et io a questo
fine sono uenuto al mondo: aciochè renda testimonio a la ueritade. Et
nota che pilato merito per uno pocho de iusticia che era i lui: perche cer
caua de liberarlo che iesu gli respondesse. Donde dice iesu per rende
re testimonio a la ueritade: cercaua el benigno amore de illumiare el suo
core & fargli intendere il suo regno & el suo padre loquale nõ e altro che
uerita. Imperoche le cose del mondo sono tutte quante mendace: concio
sia che monstrano allegreza & el suo fine e amaro & oltra de questo pre
sto uene al mancho: ma dio e uera & permanente letitia: & mai non ha
fine: & percio disse: Vt testimonium perhibeam ueritati: cioe odire acio
che fusse testimonio: che non e altra allegreza uera: & altra uera habita
tione che quella del mio padre: & ogni cosa che non e utile ad aquiastare
questo regno come cosa de nulla utilitade e de essere sprezata & contem
pta. Ma perche pilato se lasso uincere dal timore humano a fare contra
iusticia per tanto non merito de aspectare la respõsta: & pero como iesu
hebbe dicto: Vt testimonium perhibeam ueritati: non expectando la ri
sposta pilato usite de fora dicendo a li iudei. Io nõ trouo alchuna causa de
morte in questo homo: Era cõstretto pilato per lo mãsueto parlare de ie

ſu & humile pacientia che demonſtraua a cerchare modo e uia liberarlo.
Ma quelli rabiati cani rugiuano cridando & diceuano: eſſo a cõmoſto tut
to el populo e perturbando inſegnandoli per tutta la iudea incõmencian
do da Galilea inſino a qui. Odendo nominare galilea interrogo ſe queſto
homo era galileo cognoſcẽdo che era ſotto la poteſtade de herode facto
allegro penſo de deſcarigarſe della ſua morte e diſſe. Menatelo ad hero-
de che le ſotto el ſuo dominio. Ma cõtendendo de cio li iudei acioche he-
rode nõ lo liberaſſe non uoleuano che tardaſſe a ſentẽtiarlo a morte: ma
ello pche era legato del imperatore obteneti la ſua deliberatione e lo mã
do ad herode elq̃l ſe trouo eſſere in hieruſalem. Herode uiſto ieſu molto
ſe alegro perche deſideraua a uederlo intendando tante coſe mirabile fa
cte da ieſu: & coſſi ſpetaua de uedere qualche miracolo eſſere facto da ie-
ſu: & interrogandolo de piu coſe ieſu ſtette mutto e ſtauano li principi de
li ſacerdoti nõ ceſſanddo de accuſarlo. E uedendo herode che ieſu nõ re-
ſpondeua penſo fuſſe impazito & facẽdoſe beffe e deſprecio de lui p ſtul-
to & pazo lo fece ueſtirlo de biancho & dare una canna in mane: & coſſi
lo remando a pilato: e affrezandoſe quelli ſcelerati miniſtri ſpeſſe uolte lo
faceuano caſcare p la uia: e li gittauão del fango de le pietre & ogni ĩmun
dicia cridando & dicẽdo. O falſo ꝓpheta ben ſei remunerato de le tue fal
ſitade. O anĩa fidele cõſidera che pazia pare e uenuto colui a preſſo il qua
le e lo ſapere del mondo. Cõſidera un pocho de q̃le amore era affectiona
to Ieſu circa la humana generatõe: & circa te ingrata & ĩpaciẽte. Ecco chel
tuo ſignore niente uolſe fare ne reſpõdere ad herode: perche lo hauerrb
be liberato. Ma el manſueto ſignore ardente & innamorato de la tua ſa-
lute uolſe andare a la croce uoluntariamente: & pero nulla coſa uolſe re-
ſpondere: acio fuſſe remandato a pilato: el quale li deſſe la morte. Penſa
homo che pocha ſtima tu fai de lanima che non ſei comperato con auro
ne argente: ma cõ lo ſangue e lamore de dio. Penſa tu non ſei tuo: ma de
dio: pche tu ſei ſtato comparato cõ troppo caro precio: de non uolere fu-
gere quello che ti domãda coſſi benignamente: Ah nõ uogli fugire quel-
lo che te uiene drieto con la croce a le ſpale per ſaluarte al tuo malgrato.
Aſpecta uno pocho queſto ſignore chel te uole abraciare & non damna-
re. Ah ſe tu ſapeſti quanta allegreza gli darai: & quanto apiacere gli farai
ſe tu te laſſi um pocho da lui abraciare. Suiduate che ello non ha debi-
ſogno de te: ma tu ha biſogno de lui. Ecco chel te uole menare a ſolaza
re ne gli giardini pieni de fiori de ogni ſuauitate. Venuto che fu ieſu
nel pretorio auante a pilato gli iudei allegrandoſe de la beffa che gli era
per quella ueſte de pazo clamitauano & rugiuano dicendo: Tolle queſto
malefactore & crucifigetelo: Reſpoſe pilato. Non trouo in lui cauſa de
morte. Vedite che herode la remandato ſenza altro proceſſo: perche
non ha trouato che lui merita de morire: Ma li ſacerdoti ebrii de inuidia

non cessauano de acusarlo dicendo. Esso ha subuerta tutta la citade: & se auanta chel puo destruere el tempio de dio: & in tre di reedificarlo: pilato non gli haueua creduto la prima accusatione: cioe de farse Re: non gli credeua anchora questa secunda: cioe che hauesse subuertita la gente fecessene besse allhora quelli spietati con piu grande furia e cridore che prima leuando le uoce cōmo lupi rapaci diceuano. Fa morire questo catiuo crucifigelo ueramente e degno de morte. Pilato intestato della loro rabia penso una altra astutia per liberarlo cōme haueua facto de prima: quando lo mando ad herode: e tutte nondimeno furono diabolice & iniuste: perche uedendolo innocente lo doueua liberare: & non mandarlo ad essere iudicato da herode: cossi similmente questa astucia fu iniqua & pessima. Era consuetudine a li iudei a la pasca per solennitade de la festa perdonauano la uita a uno homo malefactore. Volendo adunche pilato liberate iesu pensando se gli proponeua barrabam tanto ribaldo che per nessuno modo domandarebbeno la morte de iesu per perdonare a barrabam disse a li iudei. Qual uolite che ue lassa barrabam o iesu elqual e chiamato Christo. Et nota che non disse in generale de tutti li malefactori incarcerati: Ma de barrabam piu iniquissimo de tutti ristringendo li che uoleua ogni modo ad uno de questi fusse donata la uita: cioe a le su o barrabam: credendo che per nessuno modo douesseno domandare che barrabam fusse lassato. Ma gli scelerati iudei piu presto hauerebeno lassati tutti li piu scelerati del mondo che il dolce iesu: & pero risposeno a pilato con clamorosa uoce. Non hunc: sed barrabam: cioe non lassiamo lassare iesu: ma uolemo che lassi barrabam & che gli sia lassata la uita. O misero cambio: o electione iniqua postponendo loro al fango: lo agnello al lupo. Alhora pilato disse che uolite che faza de iesu: el quale fu chiamato Christo. Et tutti leuando la uoce diceuano. Crucifige crucifige. Rispose pilato. O homini spietati e maladecti. Voi me haueti menato questo homo cōmo subuersore de tutta la nostra gente: & io hauendolo interrogato denante a uoi non trouo in lui causa de morte. Et dicto questo, leuandose dal tribunale se trasse dentro da la casa lassandoli iesu con quelli cani crudeli. In quella hora mando a dire a pilato la donna sua dicēdo. Che guarda che tu non te impazi de quello hōmo iusto che te messo nelle mane: peroche per lui sono in questa nocte molto molestata: ma li rabiati e pfidi iudei se redusseno īsieme: e cō ogni impeto corseno a quello loco doue era reducto pilato con stridore domandando che crucifiga el malefactore stando pilato dentro oldiua li strepiti & anxiato se cōturbaua ne la mēte e diceua che faro io uedeua che iesu era īnocente uscēdo fora uene a loro & hauēdo sēp excusato iesu che era īnocēte e che nō uolea far morir al pñte disse: ha facto male iesu a far cōtra la uostra uolūtate farse re: & uetare el cēso a cesaro p qste cose el correzero & lassarolo &

li cani iniqui uedẽdo pilato uoltare lochio cõtra iesu tutti se alegrarono:
Meditatione cõme il nostro signore fu battuto e flagellato a la colõna.



e Lui uedendo che cio gli piaceua el suo dicto con opere compite e subito fece pigliare el dolce iesu nella corte ad una colonna fece ligare nudo in presentia de tutti peroche se andaua da la piaza al pretorio: & dal pretorio a la corte: e chiamando gli carnifici piu crudeli comãdo che aspramẽte fusse flagelato acioche la rabia & iextiguibile secte đ li cãi iudei se satiasse: & nõ cercasseno poi la morte: pche pilato nõ lo uolea dãnare a morte. Alhora li carnifici p comãdamẽto de pilato cõ grãde ĩpeto e furia spogliãdolo a modo de lupi rapaci trasseno Iesu a la corte. Heu sceleragine piene de errore: quello elquale era specioso sopra li figlioli de gli homeni al pſente sta nudo denante al cõspecto de la pagana gente a petitione & cõplacimento de li indiauolati

iudei. Essendo denudate queste braze benedicte: discoperte quelle gam-
be preciose monstrando tutte le sue carne tanto preciose e sancte. Prima
pigliando le braze & torgendole de driecto la colonna con corde grosse
dure ligarno quelle mane tanto tenere: dapoi ligarno li piedi stringendo
li con grandissima uiolentia contra la colonna di pietra: pensi tu che di
cesse: Non fate cossi forte: pensi tu che se irasse contra di loro: non dice-
ua alcuna cosa: ma alcuna uolta con quelli occhi illuminosi risguardaua es
si uolendo illuminare el suo cuore acioche non se perdesseno. Pensa che
piu gli agrauaua la loro perditione chel suo male. O bono iesu credo se
altri segni magiore damore tu hauesse potuto monstrare che tu uolesse
bene a la creatura tu lo haueresti facto. Ah bono e inamorato iesu hai tu
potuto imaginare piu tormentosa & uituperosa morte de la tua. Ah be-
ne sera pazo e crudele chi non te amasse: sera ceco chi se despera de la tua
misericordia: Lassandole adoncha lo obedientissimo iesu tractare da quel
li tauri e leõi accanezati: Subito che fu ligato alchuni de li piu robusti heb
beno apparechiato flagelli crudelissimi: & destendendo le braze con tut
ta sua possanza sopra iesu con grande furia el flagellarno: chi li daua so-
pra le delicate braze chi sopra il sacro pecto chi sopra il collo speciosissi-
mo: oime che non e lingua cossi eloquente chel possa narrare tanti innu-
merabili tormenti: Anchora la iniquita & crudelta acerbissima de fla-
gelli fu inextimabile. O suauissimo iesu quella carne sacratissima forma
ta de purissimo sangue uirginale laquale soleua resplendere con uno can
dore piu biancho che la neue: hor che la facta tutta liuida: & inflata delle
renouate ferite usiuano riuuli de sangue dalla pianta di pedi insino al ca-
po era pieno de sangue corrupto & liuido quello pauimento o uero a-
strego era pieno de sangue: e da ogni canto era sangue e sempre staua pre
sente quello impio iudice pilato: O anima deuota al presente non pote
ria piu dire chel tuo dilecto sia candido e rubicundo: ma dirai el mio dile-
cto e facto liuido ouluneroso: quale e quella mente insensata: quale e quel
lo pecto cossi serrato: quale e quello core cossi de saxo che non se iteneri
sca a lachrymare cõtemplando el dolcissimo iesu cossi deformato al pre-
sente se uerifica el dicto de Isaia: Ecco che lhauemo ueduta ma nõ cogno
sciuta pche esso non aspecto ne belleza ma cõe homo leproso e percosso
da dio chiamato homo de dolore e quanto era piu e terreno e delicato e
tãto piu acerbamẽte cruciaueno li flageli: sospiraua el dolcissimo Iesu &
tacitamente gemeua con dolce & submissa uoce se lamentaua non solo
per afflictione sua ben che fusse immensa e smesurata ma per el dolce fi
liale amore che portaua alla dilecta madre: laquale staua de fora dal palla
zo non potendo intrare per la moltitudine: & odiua laspreza delli flage
li liquali come sagitte affocate gli penetrauano insino a lanima: e con al
te gemebunde uoce gridaua: O figliolo mio dolcissimo: O iesu mio de-

licatiſſimo. O Ieſu che eri dolce refugio. Et in queſti piatoſi lamenti daua cridi tanto alti che andauano inſino alcielo. El tumulto e lo cridore del populo non ſe poteua dire e contare: ma lo dolore de Maria e gli ſuoi lamenti ſuperauano le ſue uoce. El dolore de la amoroſa madre reuerberaua el core dello amoroſo figliolo in tanto che quelle gemebunde uoce gli penetrauano el core: e conſtrecto da la excellentia del filiale amore cō gemiti innumerabili diſcorreuano fonti de lachryme da quelli limpidiſſimi occhi moueua el capo grandemente debelitato de lo grande dolore: cercando doue el poteſſe reclinare: ma oime non li era luogho ſe non la dura colonna doue era ligato. Ma quelli eſtrenati cruciatori non eſſendo commoſſi ad alchuna compaſſione: Ma piu preſto con grandiſſima crudeltade meſcolando contumelioſe iniurie flagellauano el pio ieſu con mane e con la lingua eſſendo ſtanchi e laſſi quelli miniſtri del diauolo in tanto che ſe gittono per terra: & non ſe poteuano mouere: e poi deſligādo con grande impeto e furibunda rabia coſſi nudo forte el ſtraſinauano per la caſa cercando le ſue ueſtimenta le quale erano diſperſe. O anima inamorata contempla il dolce ieſu flagellato coſſi nudo tremando da fredo: re mira anchora con intima & amoroſa tenereza el delicato nobiliſſimo innocentiſſimo & amantiſſimo ieſu tutto nudo flagellato ſanguinolentato & coſſi crudeliſſimamente ſtraziato. O amantiſſimo zouene che hai tu facto. Oime oime che non doueria patire ogni arduita per amore dello manſueto ieſu: & ricogliendo ieſu coſſi nudo gli diſcoperſe li panni: & quelli deridendo caſcato per terra ſe reueſtite: & per tutte queſte coſe non fu anchora ſaciata la crudelita & malignita de quelli cani rabiati uedendo coſſi ſtraſſinato el lacerato ma andono a pilato che era iui preſente & diſſeno. Queſto traditore ſe fa Re: Coronamolo & ueſtimolo a modo de re: Et pilato penſando per queſto ſatiſfare alli iniqui iudei che ſtauano de ſopra permiſſi a li ſuoi carnifici el faceſſeno ueſtire & a pena chel fo ueſtito el feceno con gran furia deueſtire: & di nouo exprobrato e uergognato. Come dice la ſcriptura euangelica: ſubito fu congregata la ſchiera de quelli ſanguinolentati percuſſori: & ſpogliato che fu de le ſacrate ueſtimente el coperirono de una ueſte de purpura antiqua: in contempto la quale ſubito ſe congelo inſieme con el ſangue eſſere atachato al lacerato corpo in modo de una pelle: Et de ſopra meſſino uno mantello gialdo che ſe chiamaua cocinio: che era di ſuoi ſerui e queſto feceno in opprobrio del regale ſuo nome. In el diuino capo poſeno il pongente regale diadema: cioe la corona de ſpine marine: le quale ſono accute e dure cōme ferro. Et era coſſi grande che copriua tutta la fronte & tutto el capo inſino al collo. Et acioche piu crudelmente el diuino capo fuſſe perforato: lo percoteuano ſopra el capo con la canna & baſtoni & poi dandoli la canna in mano con grande deſpreſio ponendo gli loro

genochi in terra el salutauano dicendo: Dio te salui re de iudei: cioe uolesti regnare e non potesti: dauano al sereno aspecto le guanzate maculando de fetenti sputi: & con la canna redopiauano la corona nel sacrato capo e mirando compassione penetrauano quelle acutissime spine tutto q̄llo precioso &: delicato capo che era coperto erubicondo del precioso sangue: erano quelli flaui e biondi capilli coperti & aspersi dal stillato sangue che usciua insieme con el gentile & excellentissimo cerebro stillando zuso per quella illustra & delicata facia: gia non pareua piu la facia del dolce e specioso iesu: ma pareua la facia de uno homo scortegato quelli ochi tāto inamorati: liquali penetrauano li cori cō el suo dolce & amoroso sguardo erano coperti e serrati del sangue congelato aprire non gli poteua p̄ la spreza de le spine & per lo sangue agruppito. Onde anima, compassiua considera quale & quanto piu te pare patisse el pio iesu.



Meditatione de la offensione del nostro signore Iesu incoronato e dela sententia datta p pilato:& de la passione che porto da terza insino a sexta.

e Ssendo li iudei affamati come lupi rapaci desiderando deuorare lo agnello iesu corseno con grande furia al palazo de pilato cridando che la morte de iesu piu non se prolonga. Et uedendo se molestato pilato da la loro rabiata importunitate usci de fora facendose menare dricto iesu da la corte su il pretorio chi era li appresso Anna Gaipha li sacerdoti scribe & pharisei:& tutta laltra turba iudaica in tanta moltitudine che era piena la pieza:& pensando pilato la gran furia de iudei satiarse uedendo iesu cossi deturbato fecesse menare iesu per la cathena a lui auanti al palazo in conspecto de tutti. Et gionto che fu iesu a pilato: disse pilato a li iudei. Ecce adduco eum uobis foras ut cognoscatis quia in eo nullam inuenio causam. Et se pure a commesso alcuno deffecto elle punito molto grauemente. Et studiosse pilato co nducere fora iesu piu uile e despecto fusse possibile nudato de le proprie uestimente in sanguinato e liuido uestito de sola purpurea antiqua in derisione coronato: per li sputi el corpo tutto lacerato da ogni parte gozaua el sangue per terra: Et perche essi haueuano allegato che lui se faceua figliolo de dio El demonstro a tutto el populo cossi uile e despecto : & in derisione de misser iesu Christo disse. Ecce homo: quasi dicat: Questa non e alcuna insegna de humilitade: ma e uno homo uile e despecto pieno de ogni dolore. Nondimeno per questo non fu saciata la furia de quelli iniquissimi cani rabiati: ma essi facti piu furibundi cridorono. Tolle tolle crucifige crucifige eum. Allhora pilato concitato de ira perche credeua hauerli saciati gli disse. Tolitelo uoi e crucifigetelo uoi. O gente maladecta. Io non trouo in esso nulla causa de morte. Voleti uoi chio occida lhuomo che innocente. Io non uoglio essere iudice iniquo. Ma temendo quelli cani inimici de la ueritade che pilato el uolesse lassare tutti con grandissimo impeto comenciono a cridare. Noi hauemo la lege: & secundo la lege ello deue morire : perho che lui se fa figliolo de dio. Oldendo pilato queste parole piu temette & introdusse iesu la terza uolta dentro e domandolo dicendo. Vnde es tu. Ma il mittissimo Iesu el capo tenendo inclinato non dette alcuna risposta. Dice pilato. Non me rispondetu. Non sai tu che ho potestade de lassarte e crucifigere. Allhora il mitissimo iesu per non lassarlo in questo errore respose : Nulla potestade haueresti sopra de me se non ti fusse data de sopra : cioe da dio. E magiore peccato hanno quelli che me hanno messo ne le tue mane. Io sonto uenuto in questo mondo a cio chio debia rendere testimonio a la ueritade. Et disse pilato. Quid est ueritas: ma non meritando hauere la risposta non aspecto che iesu li dices

se que cosa era ueritade:& uedendo li pfidi iudei che pilato troppo dimo
raua dentro quello dolcissimo iesu temendo che facesse tanta dimora p
farlo fugire: acio che non lo condemnasse alla morte come era pregato
e importunato da iudei assititi: e rabiati della sua morte con ogni instantia
corseno a quello luog doue era iesu con pilato: e con tanto impetuoso fu
rore molestarno pilato che per forza unaltra uolta uenette fora: Et di
nouo disse chel non uole far morire senza causa resposeno gli zudei. Se
lassi questo mal factore tu non sarai amico de Cesaro: perho che cadauno
che se .fa e contradice a Cesaro: Alhora pilato uinto & superato dal timo
re humão temendo che non gli facesseno pdere la signoria che haueua da
Cesaro temendo piu la inimicitia de cesaro che quella de dio sedette nel
tribunale in questo luogo del tribunale che se chiama licostrato: cioe in la
cathedra de preda iudiciaria. Et temendo el populo & uolendo placareli
monstro iesu dicendo: Ecce rex uester con mistica sententia: O pilato
Tu proferisti questa parola dicendo el uero: ben che non la intendisti. Ve
ramente esso porto la corona de tutti li opprobrii despecti e abhominati
one. Et rasoneuelmente se poteua chiamare el re de gli opprobri e uitupe
ri: Egredimini filie syon: & uidete Regem Salomonem in dyademate quo
coronauit eum mater sua scilicet synagoga caput angelis tremebundum
spiritus densitate spinarum pungitur: Facies pulchra pre filiis hominum
sputis iudeorum de turbatur: O culi lucidiores sole caligantur. Auris que
audiuit angelicos cantus audiuit peccatorum insultus. Considerate se tali
sono li altri re: Pensati che que o re non ne debia priuare del nostro rea
me. De diceteme o ignoranti iudei che segno de re appare in lui doue e la
corona regale & la baccheta imperiale doue e la diadema: & il uestimento
aurato: doue sono li armati & splendidi caualieri: doue el copioso numero
d serui: doue sono gli altri palati. Adoncha guardate questo homo che
nulla de queste cose dependeno in esso: Non per questo cesso: rabia
ta furia. Ma concitati dal diauolo cridando come leoni diceuano. Tolle:
tolle crucifige eum. Rispose pilato de beffe dicendo. Che deue io crucifige
re el uostro Re: Risposeno gli pontifici. Nõ habiamo re se nõ Cesaro: cri
dauano con alta uoce a pilato chel crucifigesse: uolendo obtenire da pila
to con tumultuoso cridore quello che non poteuano obtegnire per ragio
ne: & risguardando pilato il mansueto agnello iesu che staua procliuo insi
no a terra essendo come morto: & uedendo che nullo diceua per lui ma tu
ti li erano contra: Essendo stato tutta la matina in disceptione con li
iudei attediato da loro: & uenendo in obliuione per diuino iudicio de tut
te le ope uirtuose che haueua inteso de iesu cõ grãde affano disse. Et io
crucifigero el uostro Re ma: uederite che ue accadera: & uedendo che piu

tumulto se leuaua quanto se studiaua placarli disse. Io sono innocente del suo sangue: e se lauo le mane denanti al populo dicendo. Innocens ego sum: Ma non seruaua la iustitia essendo iudice: ne per questo fu lauata la conscientia. Et respondendo tutto el populo. Il sangue suo sia sopra noi e sopra li nostri figlioli. Alhora pilato p satisfare al populo che non cessaua de cridare essendo quasi hora de sexta sedette nel tribunale iudiciale e lassandoli Barrabam dette la sentetia che iesu flagellato crucificasseno secondo el suo uolere: Ma a pena haueua fornita il pessimo iudice la sententia quelli cani uiolentemente: & rapirono el pio iesu e menerolo alli cauallieri in la corte acio inante che morisse lo potesseno delezare. Infra questo tempo fanno le cride per la citate che la sententia e data che ogni homo concorra a uedere quello spectaculo: stauano defora dal ptorio le indocte turbe e pontifici con li scribi anxiati: & ardendo de desiderio che iesu menauano fora: ogni picola dimora gli pareua longitudine de anni: alchuni andono apparechiare la croce: altri li chiodi: alcuni le arme e le lance: ogni homo era prompto a fare: accio se accelerasse la morte sua. Staua fra questo tempo el pio iesu circondata da la turba diabolica e debilarono a iesu trarli fora quelle ueste e darli le sue aciofusse cognosciuto e cossi gli fusse magiore uergogna. E cauádoli quella ueste purpurea e coccinea sentiti in tollerabili dolori renouandose tutte le ferite: p che quello uestimento era congellato insieme con il sangue & applicato al strazato corpo in modo de pelle: & denudato che fu el uillanezauano con ogni opprobrii che se potesse imaginare parua che nō potesseno saciare: o iesu quanto sei degno de compassione iuda essendo de fora con le turbe uedendo iesu sententiato ala morte cognoscendo hauer fallito e e restituendo la pecunia disse io fallito tradendo el sangue iusto e loro risposeno: se hai peccato tuo sia el danno: e lui desperandose senando appicre per la gola & crepando lanima uscite dal uentre: peroche non fu degna useire dala bocca laquale haueua basato iesu a tradimento:

Meditatione come el nostro iesu porto la croce & come fu cōducto al monte caluario peresser posto insul legno della croce: & di quelle cose che accadeteno nella uia.



DA poi che lo hebbenõ tãtato delezato el uestirono delle ꝓprie uestimẽte: Et apechiata la croce alta secõdo el maiostro delle sentẽtie: tre stature de hõ cõ q̃llo trauerso põderoso & ĩportabile. Et quelli ĩdiauolati nõ eẽndo ꝑmosti a nulla pietade uedẽdo lacerato e inclinato insino a terra non se poteua mouere cõ gran furia se la gittarno in collo apogiata alle fracassante spale. E lo mansueto agnello inclinãdo lo ĩspinato capo: lo q̃l capo nõ potete mai leuare da quella hora che gli fu metuta la corona de spine humelmẽte la p̃se dicẽdo. Vene a me o croce diuina. Gia mille ãni passati dal mio padre sei a me ordinata. Vene a me o croce ambile: da mi trentatre anni in questo mondo con grande fatiga & sudore della morte cerchata: Vene a me uictoria dello eterno. Vene a me gloria del paradiso. Vene a me stãdardo delli mei sequitatori: Vene a me cathedra diuina sopra te uoglio la mia

opera cõsumare. Ohumile obedientia d iesu ueramẽte e facto opediẽte i fino alla morte: O benigno iesu e pacientissimo e suauissimo iesu corõa de tutti li sancti gloria delli beati. Hora sei chiamato Re dellistolti & iniq O mellifluo iesu quãto sei degno de ifinita cõpassiõe: o aĩe deuote .cõplo ratore del saluberrimo dolore de cõpassione. Leuate la negligentia Con template questo passionato & mansueto iesu. Risguardate chel uscisse dal pretorio de pilato coronato de spine mille acutissime pũcture della spino sa corõa hãno pforato quello precioso capo guardatelo tutto purpurato sanguinato e strazato. Adoncha o anima piatosa uane pocho incontra a lui adesso e uede el tuo amatore lo tuo signore che porta la croce per te: e camina al patibulo che uolendo purgare con le sue pene li toi peccati. Cõ sidera alquãto il tuo iesu. Vede como la carita se ne ua sustinendo el pe so della croce: e fortemẽte anxioso a pena esso po spirare e pigliare el fia to. Che hai tu mai cõmetuto o fantino: Che hai tu facto o amantissimo zouene: Che colpa e la tua: Che causa de damnatione e la tua: Certamen te io sonto quello ingratissimo che sono causa delli toi dolori. quello chel seruo a perpetrato el signore ha dissolto e disfacto: quello che ha comisso lo iniusto lo iniustissimo ha pagato. O summo & grande spectaculo piẽo de admiratiõe: o pio iesu o amãtissimo iesu de te fãno gliocchi gli pfidi iu dei e ridendo dicono: Ecco il re per baccheta regale li hauemo data la cro ce: Soprauede e considera anima lamoroso redẽptore p la graueza e ma gnitudine del põderoso per lo spesso cascare p terra: e quelli pessimi cru ciatori facti piu crudeli trahendoli con le corde in spingendolo con li ba stoni dãdogli delle pomelle delle spade per forza el faceuano andare. ha ueuano anchora ĩpetrato quelli perfidi de pilato dui latroni p crucifige re in mezo iesu. acio che essendo solo non fusse dicto esser stato condem nato atorto: essi lo poseno in mezo: acio paresse el capo prĩcipale de tuti gli latroni. Grãde turba e moltitudine del populo e de dõne sequitauano iesu piangendo e lamentãdose per pieta del nostro iesu. Alle quale uoltã dose iesu cõ la croce alle spale disse: Figlioli de ierusalem non piangete so pra mi: ma sopra de uoi: e sopra li uostri figlioli: po che uerra tempo che direti alli monti. Cadeti sopra de noi: Et alli colli che uereceuano e corra no come sepulture impero che se fanno cosi in me che son ligno uerde p uirtu che sera facto de uoi: che seti sechi piniqtate: Et dicẽdo el pio iesu q ste parole essendo za apresso alla porta della citade: Ecco liuẽne incõtra la dolcissima e dolorata madre accõpagnata dallo amato dilecto e caro discipulo Ioanne & della cara compagnia Madalena: Erano anchora cõ lei molte altre donne: lequale per compassione del dulcissimo iesu & dal la pia matre piangeuano amaramẽte. Ma essa gloriosa matre del bẽigno iesu era stata presente quando el delicato figliolo fu demonstrato al po pulo coronato de spine uestito de purpura: Et oditto cridare crucifige

& data la sententia odiua el populo grandamente fremare. Odiua li cri/
dori:ma el figliolo non poteua uedere per la moltitudine grande del po
pulo chel circundauano:Et stando cosi uede tutto el populo tumultuare
& andare zoso uerso el monte Caluario e disse a ioanne:Caro mio nepo
te ioanne mio dilecto fa che uedi el mio iesu inante chel mora:Et ioanne
ferito de cordiale dolore nulla cosa rispose ma predendola per mane
uerno ambi dui per una breue uiazolo alla porta della citade.E za gli arri
uaua el populo con quelli dui latroni li quali cō iesu per piu uituperio era
no condemnati Et eleuando li ochi la dolente matre uidi in mezo el fi/
gliolo con quello charcho della croce curuato insino a terra de spine co/
ronato sanguinolento & strazato: Volendo el materno amore fauellare
al figliolo laspreza del dolore non permisse: ma chasco come morta alli
pedi del figliolo:El pio iesu risguardandola & uolendo demonstrare che
haueua fixo nel core la cordiale pena della madre:Constrecto dal filiale
amore casco per terra el tabernacolo con la croce adosso:Heu heu gran/
de acerbitate e quelli cani releuandolo per forza con le corde spasmato
el gittarono suso una pietra. Ma li spietati leoni piu ī crudeliti sempre te
mendo che pilato non reuocasse la sententia gli tolseno la croce dalle spa
le acio presto uenesseno al monte:perhe non se poteua piu mouere epo
sela in collo a Simone cyreneo:el quale constrecto alla porta insino almō
te caluario.Et prendendo poi el pio iesu chi per le mane chi per lo collo:
chi per li pedi chi per el uestimēto:chi per li capilli e strasinarlo suso quel
lo monte lassandolo cascare hora inante hora indrieto zoso per quelli sa
xi:Erano rubicati quelli saxi dal stillante sangue che usciua da gni canto
per laspreza de quelli horribili squassi:Or potrai tacere anima rigata de
fonte de lachrime che non credi.O clementissimo Iesu. O amantissimo
Iesu. O delicatissimo Iesu come sei tu tractato. Et in questo modo gionse
no con faticha in sul monte non troppo distante dallacita.

Meditatione della acerba crucifixione del nostro signore Iesu facta nel monte Caluario:



Ssendo giōto qlli crudeli ministri & idiauolati caualieri isul
mōte Caluario.Elqle e luogo imūdo & uituperoso pieno d
teste & ossi delli hōi sētētiati. Apparechiarno darli da beue/
re:Era ordinato p Salamōe che alli cōdēnati se desse beue
re uino optio:acio che essēdo pši dal uino piu facilmēte tol
lerasseno lamorte Li perfidi iudei a quelli doi latroni desfere cob iesu
crucifigati detteno beue fuino optimo. Ma allo pio Iesu detteno uino
mirrato:& gustato chel lhebbe non beuette per laspreza della mirra &
con quelli rabiati ministri assititi & affamati della morte desiderando
spaciarsene con grande furia prendendo el gittorno in una cisterna sut/

ta per insino che la croce fusse preparata & quelli lupi rapaci con grādissi
mo desiderio tuti se affatichauano alchūi cauauāo el saxo p ficare dētro
la croce: altri apparechiauano li chiodi e martelli. altri le corde per tirarlo
su la croce: altri le scale. Essēdo adoncha ī breue hora hogni cosa prepara
ta per la copia e uelocitate delli operatori: q̄lli ministri d̄l diauolo preséo
iesu per la cathena strascinādolo fora della cisterna con grāde e molestis-
simi dolori: perche era ligato e mouere non poteua: & tirato che fu di fo
ra furibundamēte cō grāde impeto. Gia la terza uolta el spogliarno el piis
simo iesu: & d̄ nouo renouarono tutte le ferite ī tāto che cosi nudo pare
ua uno homo scortigato. O delicatissimo iesu: o piissimo iesu: o speciosis-
simo iesu quale: apparse in quella hora il tuo elegante speciosissimo uol-
to O benigno iesu o dilectissimo iesu quanto fu opprobriosa la tua pas-
siōe essēdo posto tuto nudo in croce: Elquale rīse cō uellania e despretio
e beffe a tuti: Leua mente o anima deuota e mira con tenereza damore
chel fu tolta la mesura della largeza delle braze del benignissimo iesu: e la
longitudine dal capo alli piedi: E facti che hebbeno li forami quelli scele-
rati ministri preseno lagnello iesu chi per li piedi: chi per el benedicto ca
po: e furibundamente el gitarno su la croce lo mansueto iesu per se stes-
so senza alchuna rebellione aperite quelle regale e delicate braze: exten-
dendole con imensa dolceza sopra la croce risguardandolo in cielo: disse
Ecco patre mio che per obedienza sono giōto alla morte della croce e p
la redētiōe hūana ī sacrificio me offerisco: Destese che hebe le braze uno
delli indiauolati ministri prēdendo la dextra mane del pio iesu se la fir-
mo sopra il forame della croce & uno altro con uno chiodo groso senza
punta acio che intrando difficilmēte piu forte lacerasse la mane e li des
se magiore anxietate perforo la mane con molte martellate perche ape
na poteua intrare per la grosseza del chido benche fusseno spietati col-
pi e facti con grande forza: & tanto fu acerbo el dolore del piissimo ie-
su che li sui nerui tuti se retraseno incontinente attacata una corda alla
mane tanto tirono quelli spietati cani le iuncture del pecto sacratissimo
se apriteno: e gionta la mane al forame chi porgeua el martello hi tene
ua la mane cosi passando laltra mane e cosi inchiodato lagnello mansue
to staua pendente con le braze. Euenendo a inchiodarse li piedi li troua-
rono molto curti: & distāte dal forame p lo corpo chera retracto: Quel
li tauri e leoni attacarno le corde alli piedi e tutti tirando con tāto impe
to che quasi le mane se aspezauano: & incomenciorono con grande per
cosse perforare li piedi: Ah quante martellate credi tu li desseno auāti po
tesseno passare tutti doi li piedi e uedēdo q̄lli spietati con tutta quāta sua
forza non poteuano far penetrare el chiodo ambidui piedi cioe e luno
sopra laltro per la magnitudine delle osse e duricia delli nerui fu necessa-
rio li perforasseno pria cō uno ferro acuto: & poi cō laltro chiodo smesu

atocō uiolēte pcosse đ martello lo chiauorono nel duro ligno. & diste/so & trato fu cō tāta uiolentia qllo corpo che tutte le osse giōcture usiuano dal loco suo ī tāto che tutte sarebbēo potute numerare el secūdo el profetico dicto. Foderūt manus meas & pedes meos: & dinūerauerūt oīa ossa mea. Heu heu pie Iesū: dulcis Iesu: care Iesu tu che hai creato ogni cosa. Heu che tu ī qlla flebile hora nō auesti tāto chel potesse reclimar el capo spinato & reposar un pocho. Vulpes foueas habent: uolucres celi nidos. filius autē hominis nō hēt ubi reclinet caput suū. O bone Iesu quāto acerbamēte piu che dire & cogitar nō se porei sei cruciato. O amātissimo iesu ī qle lecto iacetu che ai tu facto melifluo & īzucharato iesu che cosi crudelmēte sei tradito. O hūile iesu qlli suspiri & stridēti gemiti & piatosi lamēti daui tu stādo cosi destesos: liqli heu pcedeuāo da quello āxiato cuor p la grāde uehemētia del dolore e tutc ī sudor sāguineo te resolueui.

Meditatiōe cōe la croce fu leuata ī alto & delle sete fiāme de amor che uscirono dalla fornace đllo āoroso iesu essēdo posto ī sul legno đlla croce.

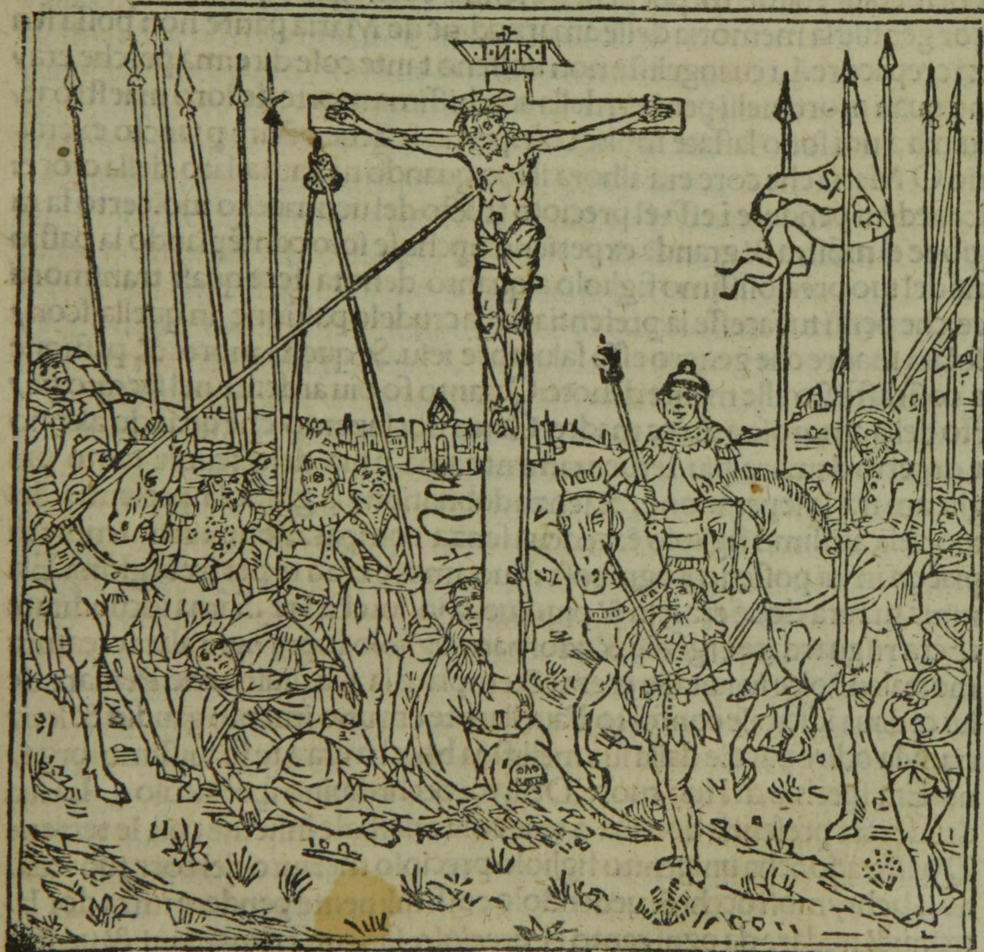


Ssēdo la fornace đllo amoroso iesu troppo abbrassata & afocata p lagregatiōe đlle legne & olio cioe el pcioso sāgue sparso sopra qlli rabiati cāi: liqli cōgruamēte se possēo appellar legne: secūdo qlla parola se fāno qsto legno uerđ respōder: pche qto piu erāo accēsi ī ire acruciarlo: tāto magiore flāma accēdeua qllo affogato e bēigno Iesu ī tāto che salitte īsino al trono đlla đifica & ī diuidua trinitade. E ciascūo che se aproxia a qsta fornace necessario e che sia cōsūpto dalle radiāte fiāme che ī đusciuāno. Et giacēdo āchora la croce p la terra. Nella qle il māsuetissimo signor Iesu saluatore e redēptor nr̄o cōe uno agnello era īchiauato: Et uolēdo leuar la croce amara gito la pria īfochata fiāma đ grāde amore dicēdo. Padre pdōa a qlli pche nō sāno qllo che faciāo. Attēde o aīa ītellectiua. Risguarda alle dolcissime parole del dolcissimo Iesu: O cō quāta hūilitate: o cō quāta clemētia. O cō qta dolceza de mēte: cō qto spirito de deuotiōe cō quāta plenitudie de charitade crido Iesu qlle parole cioe: Pater ignosce illis. Et qlli cani uolēdo eleuare la croce uedēdo el corpo da lōge dalla croce p li chiodi tāti lōgi temendo che p la ponderosita del corpo nō se deschiodasse furibūdamente gli ādano sopra el corpo & uiolētemēte calcādo tutto el pecto se aperse. O dolore ītollerabile ad odire o peccato a meditare qsto sēza riuuli de lachryme. Et poi leuādo la croce ī alto cōficata nel saxo con molti squassi lassādola cascare p terra piu uolte: resguarda p compassiōe uno poco cō lochio piu deuoto: Risguarda e cōtēpla cō tenereza de cōpassiōe & đ admiratiōe qto dolore sētisse el delicatissimo Iesu nella eleuatiōe della croce. Et p la pōderosita del formato corpo gli forāe delle mane e de gli piedi se alargāo ī tāto che qsi erāo sqarzati: supuedi aīa che da more sei ferita. Il tuo dolce iesu nudo īsāguinato īchiauato ī mezo de doi

latroni abeuerato de mirrato uino:risguarda che dal suo precioso corpo ne uscite fōte rosate de sāgue pēsa che totalmēte era uulnerato:& nō era loco sēza grāde dolore. Nō gliera loco doue el spinato capo se riposasse el collo era cōpassiuamēte alōgato la splēdida facia transfigurata:el uolto piēo d̄ spudazo & de ilusiōe il uiuo color era fato una pollida opscuratōe tāto era extīcta la sua formosita che pea uno leproso. Lazouenile belleza era cōe marcida : qd plura:dali piedi ī sino al capo era il pio Iesu cruciato.

Procurarno ancora li principi deli sacerdoti de fare crucifigere doi latroni:acio che chi questo uedesse si pensare come quelli latroni erano iustamente puniti cossi uedendo lo crucifixo in mezo paresse el principa le capo de li malifactori. Edice Isaia:Et cum sceleratus deputatus est: Scrisse etiam Pilato la causa dela sua morte in una tauoleta e fela mettere sopra la croce perche cossi era consuetudine de ponere la causa sopra li crucifixi. E perche iesu era accusato de uolere usurpare el regno de iudei scrisse per permissione diuina:non sapendo ne intendendo inuerita te quello che se scriuesse. iesus Nazarenus Rex iudeorum. Et cossi per lo patibulo del a morte non perdette el regno:ma lo recupero: Era scripto questo titulo de lettere grece gebraice & latine. Et legendo li princici deli sacerdoti quello titulo uedendo che questo non gli era honore:cioe che hauesseno crucificato el suo re disseno a pilato. Non scriuere chel sia re de li iudei ma perche esso se fa re de li iudei. Rispose pilato. Quello che ho scripto sia scripto. Quasi dicat. Non uoglio reuocare:ma de nouo lo confermo:Questo non lo fece Pilato da si stesso:ma per permissione diuina. Li caualeri de pilato poi che hebbeno eleuata la croce tolseno le uestimente facendone quatro parte:ma la tunica inconsutile non uolseno diuidere ma gittorno le sorte a chi la douesse uenire:acio che uerificasse el prophetico dicto. Diuiserunt sibi uestimenta mea: & super uestē meam miserunt sortem. Stauano presente alla croce li principi elli sacerti con la turba del populo & derideuano iesu dicendo: Ecco que pazo e q̄llo ello ha facto saluo gli altri e se medesimo nō se se po saluare. O stulto grege de sacerdoti credeno sia impossibile a colui descādere de quello picolo legno elquale descendette della sublimitade de cieli. O cechata gente crede con le corde tenere ligato colui elquale li cieli non posseno capere:Passegiauano p quello monte concurrendo e scorlando li loro capi cōtra iesu:& blassemādo diceuāo. Vah q destruis tēplū dei:& ītriduo illd̄ reedificas salua temetipsū. Ancora uno de li latrōi crucifixi lo blassemaua dicendo:Se tu e filiolo de dio:salua te e noi. ma laltro latrōe īcrepādo diceua tace stulto pche ti e mi p le nostre male ope iustāmēte siamo pūiti. ma q̄sto che tu iniurii que male ha facto .q.d. Iniustamēte fu crucifixo: Et

pòi uoltádose q̃sto latrone disse a Iesu Ah signore recordate de mi quãdo serai uenuto al tuo regno: Alhora uscite la secũda fiãma da lardéte forna ce del dolce iesu e disse: In uerita inuerita te dicho che ogi sarai meco ĩpa radiso. O felice latrone sopra: ilq̃le la melisflua libertate de dio cossi larga méte fu effusa: O q̃te excelẽte uirtute ꝑ q̃sto parlare te fu ĩfuse: Credisti essere uero dio q̃llo elq̃lle uediui come homo ĩfermo morir e de cõtume iosa morte: O grande fede sperãdo receuere salute da q̃llo che nel ꝓprio corpo uediue priuato dogni salute: O cõ q̃to amore de charitade amasti iesu crucifixo uenerãdo latrone che haueui tu ꝑ imolare al pio iesu ĩ sacri ficio de ꝑfecto amor̃ le mane e li piedi hauiue crucifixi sclo el cor̃: & la lĩ gaua a te resto ꝑ potergli seruir̃ & publicaméte predicar̃ la sua inocétia.



Meditatione del pianto della uirgine maria & del dilecto discipulo in sieme con le altre Marie: & della terza fiamma uscita dal ardente forna ce dello amoroso Iesu.

Stabat iuxta crucē iesu mater eius & soror matris eius Ma- ria cleophe & maria magdalena. Staua la dolorata madre al lato d̄lla croce d̄l cruciato figliolo: O parole degne da ogni cōpassiōe: q̄le e quella mēte tāto arida laquale senza lachry- mosi piāti e sospiri possa meditare le ineffabile angustie & acerbi dolori d̄ maria li q̄li forono īfiniti: Et cōe al mare uāno tutti li fiu- mi & alle aque: cossi a maria in questo mōdo adoprano tutti gli guai tut- ti gli affanni e tutte le tribulatione angustie & amaritudine: equale non e mareueglia se gli euangeliste con li commemorarono: perche ribaldo e ben colui che de mi poi pensare senza cordoglio: quelli che hanno el cor gentile la memoria delle amaritudine de Maria patire non possa sen za crepacore. Li euangeliste non uolseno tante cose dire: ma perche era- no quasi morti nelli pensieri della acerbissima morte de loro maestro ie- su: ma a noi sono lassate molte cose: perho se deue pēsare p̄ sancto exerci- tio O Maria che core era alhora il tuo quando tu staui allato della crōce: Et uedeui pendere ī essa el precioso fructo del uentricello tuo: certo la ra gione el mōstra & grande experientia: p̄che se solo contēplando la passio ne del tuo preciosissimo figliolo alquanto denota fece quasi transmorti re: che pensi tu facesse la presentia della crudele passione in quella scon- solata madre che genero esso saluatore iesu. Se questa morte & passione e cossi afflicto alle mente deuote: Quanto fo piu ardente nel sacrato pe- cto della amorosa e dolce madre Certo noi sapemo che quando alcuno e experto damare piu feruentamente ama il suo delecteuole tanto piu glie amara la seperatione: & senza dubitatione la gratiosa presentia del tuo delicatissimo figliolo excedeua senza comparatione tutti li mortali piaceri in lui possedeui ogni cosa il suo amore era a te perfecta gloria. El a nima tua era doue era iesu & piu uiueua in lui cha ī te. Sūma iocunditate te era risguardare el gētile & adornato figliolo sopra ogni altra creatura mortale: Dolce suauitade te era cōtemplare la sua diuinitade. Pensare de lui te daua īdicibile conforto. Fauellare te era uno īmenso gaudio & leti- cia. Ma odire parole dalla sua melliflua boccha era a te suauissimo orga- no: Era spechio del tuo cuore. Delli toi occhi diuino spectaculo. La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale Insieme con le terrene Questo adoncha unigenito figliolo precioso thesauro del core tuo leuā- do li lachrymosi occhi & uedendolo cossi uilmente pendere infra doi la- troni: & nudare da ogni canto el precioso sangue risguardaui & uedeui quella gratiosa facia tutta coperta dal stillante sangue insiema col precio

ſo cerebro per la horribilitade della ſpinoſa corona: quella fronte ſere-
niſſima laqual ſoleua relucere de immenſo lume: al preſẽte era piena di
puncture e de forami e da ogni canto gozaua de ſangue. Contemplaui
quelli ſpecioſi e fulgenti capilli: liquli erano ſparſi ſenza nullo ordine e
congelati inſieme per il ſangue. Vediue uſcire inceſſantemente dalle
precioſiſſime mane e delli ſacrati piedi il delicato ſangue come decorre
la inudante aqua per li tecti della caſa: denanti de quello uediui tutta la
terra de ſangue irrigata. Heu quale e quella lingua tanto facunda: quale
e quello calamo tanto uolante: quale memoria e tanto recente che ſia ſuf
ficiente a contemplare lamaritudine e dolori liquali ſagittauano il tuo
core. Et per te gli ſoi dolori erano undati in amore e le tue raſone della-
more accreſceuano il tuo dolore tanto piu te doliue: O madre tanto piu
lamaui. & perche ueramente cognoſciui ello eſſere figliolo de dio natu-
ralmente dati generato: & tanto era magiore quanto ueduto el figliolo
de dio coſſi horribelmente tractare in la aſſumpta nata concepta delle
tue uiſcere: per tanto ti doleua dello immenſo dolore: O glorioſa madre
uedendo tu chel tuo dilectiſſimo figliolo portaua in ſe la immenſa pleni
tudine del dolore. Et per queſto ſatiſſaceua la plena remiſſione. Et tu
piiſſima genitrice mediatrice reconſiliatrice & aduocatrice de li pec-
catori. Tanto dal ſpirito ſancto te fu infuſo lo immenſo dolore quanto
piu eri ſufficiente ad excuſare & ſuplicare la humana ingratitudine laqua
le per coſſi dura & accerba morte priuata della uita lauctore dogni coſa.
Queſto te era uno dolore inſuportabile. O quanto lamentabile & peno
ſa era al core tuo queſta uiſione: Lanima tua per gran dolore era tormen
tata. Le materne uiſcere erano crudeliſſimamente ſcrite. & moriuano cõ
eſſo tutte le oſſe. Tutto el ſentimento era da te partito: da ogni canto
eri da dolori circondata. Speſſe uolte leuaui gli lacrymoſi ochi doue era
ſoſpeſo el dilectiſſimo ieſu & nullo conforto gli poteui dare. Eſſo te ha-
ueua priuata del cuore: & gli teniuiſo teco crucifixo. Tu haueui perduta
la ſuaue uoce per tanto piangere: & a pena tu poteui parlare. Venendo
meno per dolore cadetti in terra tranſmortita Nel fine nella forza della
morte ſua preſe el uigore cõ tremenda e ſubmiſſa uoce diceui. O gaudio
e dolceza del ſpirito mio lume delli ochi mei: Nel tẽpo paſſato te ſoleui
uaghezare cõ ſũma leticia del cor mio: & hora cõ icredibile dolore te ue
do deformato. Oime come miſerabilmente hora te cõtemplo crucifixo
O mezo de lanima mia: o ſingulare cõforto de lanima mia. Togli prego
te cõ la triſtiſſima madre troppo me aſpero eſſere ſeparata da te: figliolo
mio io deſiderio conte morire: ſenza te non e poſſibile che io uiua: Ne
de abandonare la triſta madre figliolo mio dolciſſimo: Heu toglieme te
co inſieme: O chi me cõcedera che mora con ti dolce mio figliolo. Qua
le e quello che da hora inãte me potera dare ſolazo. Chi me dara cõſilio

E subito da hora inante el uiuere me sara morte: Essēdo io da ti diuisa riceue pregote o obenignissimo figliolo la trista madre acio teco mora ī croce: o dolore īdicibile della suiduata madre: oimeuedo morire quel/lo nel quale reposaua la uita mia & ogni salute: spesseuolte leuaui le ma-ne in alto lanima mia ueniua meno per desiderio de tocharlo: Ma la cro ce era cosi aita che non era possibile tochare il thesoro del core mio. Et multiplicando el dolore era cōstrecta cadere a terra. O bone iesu habbia misericordia alla mestissima madre tua. Que faceui o pio iesu quando o diui gli lachrimosi e penetranti lamenti della cruda dolorata madre Certo li soi lamēti erāo accrescimēto della tua cruda passiōe. La sua pia uoce e tenere lachrime Insiema col suo dolce fauellare sagittauano il tuo piissimo cuore. Qual mente sara cosi arida che non se resolua in gemiti e fonti de lachrime considerando e deuotamente contemplando el mane suetissimo Iesu n croce inchiauato asperso de lachrime e sangue: E da quelli limpidissimi ochi emanaua & usciuano riuuli de lachrime con/strecto del materno amore. Decoreua anchora da quella serenissima fronte gioce dei sangue delle aspere ponture della spinosa corona insiema le lachrime con il sangne rigauano lamorosa facia decorendo sopra la cara madre la quale staua de sotto. Que marauegli a e adoncha se tu to el materno cerebro defiueua in lachrime quando uedeua el corpo del figliolo piouere sangue & li amorosi ochi conuertidi in fonte de lachri/me: & non hauendo altro conforto con grande desiderio basaua el su/dante sangue che usciua da quelle mortale ferite in tanto che la fazia elo uestimento della madre era tutto insanguinato. Ochi hauesse ueduto in q̄lla hora la lamentabile & dolorosa madre lachrimare compatiendo al dolce figliolo ello figliolo allaamorosa madre. Che uado io per mol/te cose transcorendo. Tanto fu el dolore della madre nella morte del figliolo che sel fusse in tutte le creature deuiso tutti gli hauerebbe subita mente priuati della uita. El quale dolore ella teneua serato ne lanima. Non lassando adun cha parte del corpo participare. Non uolendose in anze al debito tempo dalla uita priuare. Quale anchora sara sufficiente a narrare de quanti dolori e suspiri fusse cruciato el dilecto discipulo Ioā ne & la cara maria magdalena li quali dal pio Iesu haueuo receuuti tanti segni de special amore. Questi doy dilecti totalmente resolueuano in lachrime & lo imenso dolore: scindeua li lor cori: Era el caro discipulo Ioāne perforato de cordiale dolore insin o alle uiscere ueramente. O dolcissimo iesu. Esso demōstro cō opera che feruentissimamente te ama pero che īsino al fine della sepultura pseuerētemente stete ala croce. Heu chi poteria narrare la lamētabile uoce d̄ Maria magdalena che cridādo diceua O caro el mio maestro. O benigno el mio Iesu senza te la uita me sara

morte perche me uedo separata da te dolce el mio maestro. io contemplo quello capo lo quale per lo passato unxi de precioso unguēto. Hora el uedo tutto perforato: Quelli delicati piedi li quali tanto uolte de suaue lachryme rigaua hora sono spreciati e de sangue coperti: stando elli in piatosi lamenti risguardando lamoroso re: lamoroso iesu la dolcissima madre iacere ī terra ꝓstrata dalle uiscere dal filiale amore. perche li martyrii & dolori de continuo el sagittauano uolendo mitigare el suo dolore con submissa & pia uoce pur proferse queste poche parole le quale in modo de radiante fiamma penetrauano in sino alle uiscere de lo materno core: Mulier desine flere & mestam eē: Ecco el dilecto discipulo mio ioanne da hora inante sara tuo fiolo: & piamente uoltandose a ioāne dolcemente guardando disse: ecce mater tua questa fu la terza fiamma damore che uscite da quella ardente fornace del core del dolce iesu. Non la uolse appellare matre. acio chel tenero parlar nō gli desse piu dolore: O que gladio penetratiuo alle uiscere materne fu questo parlar. Et apena potendo la uoce formare. Risguardando el benignissimo figliolo diceua Quale sono queste parole che io odo da te dolcissimo figliolo: elle sono breue: ma tanto sono acerbe & amare che penetrano el core insino alle uiscere: oime dolente quale cambio & commutatione: eccome dato el discipulo in cambio del maiestro. Il seruo per lo signore. lo mortale per lo immortale la creatura ꝑ lo creatore. Da poi queste piatose querimonie per reuerentia del dolcissimo figliolo iesu accepto el dilecto discipulo p fi gliolo labraciandolo teneramente. Il simile le fece ioanne acceptandola ī madre. O sancto e deuoto discipulo: quanto dolcemente da iesu fusti amato e in piu cose te fu demonstrato ma specialmente in questa singulare recomandatione manifesto: & non picola appellatione de uirtute te fu concessa per li meriti di essa madre ella te haueua inserta nelle sue uiscere per la precipua e speciale recomandatione dilecto figliolo & insino al fine nel suo amore e gubernatione perseuerasti.

Meditatione della obscuratione del sole circa lhora de nona e della quarta fiamma procedente dal core dello amoroso iesu.



LA euāgelica scriptura narra che dalla hora sexta nella quale fo crucifixo iesu gloriosissimo se obscuro el sole insino a hora de nona & le tenebre obscuratiōe ueneno sopra tutta q̄ta la uniuersa terra: cioe sopra tutto el mōdo: Si che se poteua ītēdere che nō ꝓcedeua ꝑ difecto dl sole ne dalla luna: ꝑ che era cōtta natura. Donde se lege che Dionsio ariopagita philosopho atheniense uedendo quella obscuratione facta contra li corsi delli pianeti disse. Aut deus patitur: aut tota mūdi machina destruitur: coie a dire o uero che dio patisse laqualcosa saria piena de admiratiōe che colui

che non ha mai principio e che in una parola creo il cielo e la terra: & o-
gni altra cossa douesse patire. Et nõ dimeno per sua smesurata charita p
noi ha uoluto patire: o uero che tuta la machina e la coniunctura delli ele
menti se confundeo secundo la lora erronea opinione quasi dicat secun
do la nostra lege chel mondo deue hauere fine al presente. E questo di
cto ha confirmatione del bono & optimo iesu: che ben chel fosse dio p
suo immenso inumerabile ardore & perfectissima charita prendẽdo car
ne humana & fragile per noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora
a reprehẽsione delli perfidi iudei liquali excecati non credeuano chel fos-
se idio uedendo chel cielo e la terra e gli pianeti tutti se moseno a gran
compassione uedendo el suo auctore morire. Et tu adoncha christiano
tu che hai offeso el gloriosissimo dio: lo quale nõ offelo mai la terra ne il
cielo. Et a ti fo prometuto la uita beata che non fu prometuta ad alcuna
altra creatura: Per ti solo ha patito iesu: & non per nessuna altra cossa e
commouendose a compassione tutte le cose che creo dio tu sei per loqua
l e solo se humiliato dio quanto se pututo humiliare. Non piangerai adõ
cha per la passione del tuo signore: heu grande ingratitudine. Heu ceci-
tate infinita: heu si tanto beneficio non lo porti sempre nel core: e sestai
pure uno di che al mondo una hora non pensi della morte de iesu: per
che certo non e christiano quello che nõ pensa oggi di questo beneficio.
Vedi adoncha anima deuota che gli celestiale corpi se contristano della
morte de Iesu. esso dolcissimo Iesu uno pocho nante hora de nona anxia
to & aflicto dalli isuportabili dolori de gli penosi chiodi & della effusio
ne del precioso sangue insieme cõ il penoso sudore: Era il pio ieso fredo
rigido & tutto attrito non potẽdo tenire el capo se non inclinato per le
spine: Vedendose adoncha priuato da ogni diuino e humano conforto
leuãdo li ochi al cielo cõ grande & anxiata uoce dicẽdo. Heli heli lamaza
batani che fu iterpretato. Dio mio dio mio pche me hai tu abandonato
E questa fu la quarta fiamma che gitto quella accensa fornace damore.
Al presente in eterno patre lasso el pio iesu in pura humilitate patire co
me fusse puro homo & non figliolo de dio: e maiori dolori mai nõ heb
be iesu come hebbe alhora. Risguarda qua anima cõpassiua il tuo pio ie-
su clamando deuotamẽte e cõ tenereza cõsiderarai cõ quãto anxiato ge
mito & idicibile suspiro e amore e lachryme uscite questa uoce della me
liflua boccha del pio iesu: non sera mente cosi de saxo ne pecto si serra-
to che nõ sespeza p cõpassiõe. O signore iesu che credi tu padre mio pche
me hai abãdonato: o bono iesu pche patisti tu tãto p me el quale sẽpre sa
peui che te offenderebe: E dato el pio iesu fusse circõdato da idicibile do
lore & ieffabile pene corporale: ma multo piu acerbamẽte senza cõpara
tiõe era cruciata lanima benedetta de iesu p lo itrinseco dolore: cordiale
pene mẽtale le q̃le de continuo sagittauano quello iamorato core dal in

stante della sua conceptione insinoa lultimo ponto della cruda motre e ben che li predicti dolori fusseno infiniti per breuita solamente diremo de dodeci. El primo era delle offese facte al suo eterno padre daadam & da tutti li discendenti: lequale offese foreno infinite per respecto de colui che era offeso elquale era dio che e summo & infinito bene: Il secōdo dolore era delle obligatione di peccatori alle pene infernale: alle quale uedeua obligati i peccatori per li suoi peccati e quante erano le pene allequale erano obligati tanta era la pena & il dolore nelanima de iesu: E perche la pena era infinita se conclude chel dolore mentale de iesu era infinito Il terzo dolore fu della priuatione della gloria eterna dalla quale erano priuati li peccatori. E quanto era lamore che portaua alli peccatori equā to era el bene della glor ia eterna dalla quale erano priuati essi peccatori tant o el dolore & lo amore che porto iesu a peccatori fu infinito: & il bene della gloria e infinito se conclude adoncha che la pena mentale de iesu era infinita. El quarto dolore era della separatione delli membri del suo corpo: & iesu capo de tutti li electi: e li electi sono membri de esso iesu: e quanta dura pena e a tagliare uno mēbro de uno corpo naturale: tanto piu fu la pena ne lamina de iesu uedendo decisi le tagliati quasi rutti li membri dal suo corpo spirituale li quale erano infiniti. Onde sequita che la pena de iesu fu infiuita: El quinto dolore fu della sposa auāti alli so ochi e de soa spontanea uolūta: cio nō sforzata e nō solo con uno: ma con piu cossi non fuisse mai sara maiore dolore cha quello che hebbe iesu sposo delle anime e quante erano le spose e li uarii modi de peccati infiniti: & per questo la pena de iesu era infinita. El sexto dolore fu de contritione: cioe el dolore che hebbe non lo hebbe per soi peccati: ma per li nostri e fo tanto che satisfece a tutti li peccati de quelli che doueuano essere saluati dalla qual contritione e dolore de iesu disse la prophetia de hieremia dicendo. Grande e la contritione tua come el mare: cioe uol dire: che come el mare e tanto che circunda tutta la terra chosi el dolore che hebbe iesu de nostri peccati originali mortali e ueniali di core di bocca de opera e de omissione. Se de anchora il prophetico dicto intendere a questo modo cioe chel dolore de iesu fu cosi grande che se le lachryme fusseno uscite da gli ochi soi secondo la magnitudine del dolore de lanima hauerebeno facto uno altro mare. El septimo dolore fu de cōpassiōe che hebbe iesu alli sancti & alle sancte li quali per suo amore doueuão essere marturizati e quanto erano le pene che doueuano portare tanta era la pena della compassione ne lanima de iesu uerso esso sancti le quale pene erão quasi infinite p tanto el dolore del dulcissimo iesu fu infinito: Et perho diceua: El cuore mio se distruge p dolore come lacera al focho: Lo octauo dolore fu della confusione della sua imagine e similitudine: Onde uedēdo laie nr̄e a sua imagīe e similitudine facte essere cōfuse & ānichilate

Confuse quanto alla imagine:perche lo intellecto era opscurato a co/
gnoscere la ueritade e la uolunta refredata ad a mare dio.ela memoria
tanto deue recordarse di beneficii receputi da dio. Onde contemplando
iesu la imagine sua cossi confusa ne lanima nostra la similitudine annichi
lata per la gratia che era perduta causaua uno dolore tanto grāde ne lani
ma de iesu quanto era la gloria e la nobilitade de lanima. Laquale in que
sto mondo sensibile non poteua essere magiore:& per tāto la pena de le
su nō poteua essere magiore. El nono dolore fo a considerare il ministe/
rio della cruda passione laquale esso chiaramente uedeua inante la susti/
nesse. In laquale cōsideratione tanto fu el dolore nellanima de Iesu:che e
quello capo benedecto non fusse stato facto per uirtude sopranaturale
non saria stato possibile che lhauesse potuto portare tante pene nō intē
do perho che fusse stato possibile che non gli fusse morto ben che se dice
che quello grandissimo philosopho Dionisio de Athene che fu da poi al
la fede conuertito da sancto Paulo:che trouandose in nella citta de Heru
salē in quello tempo che esso Iesu fu morto:gia intendendo delle cosa stu
pende:lequale haueua facte Iesu & con grande desiderio io cercho de ue
derlo. Et trouandolo gia morto etolto zoso de la croce molto se mareue
glio della grande cōpassione de quello corpo:& disse che era tanto bene
organizato quello corpo che p ragione naturale mai non doueua morir
Per laquale cosa non e marauueglia:se lui potesse sustenire tante pene. El
decimo dolore fu della grande ignorātia & cecitade che esso uedeua nel
la mente humana de non cognoscere el suo creatore: eli infiniti benefi/
cii receputi specialmente li beneficii della incarnatione & redemptione
quāta era la ignorātia tanta era la pena de Iesu. Vnde dice sancto Ambro
sio sopra quella parola Tristis est anima mea usque ad mortē che Iesu dis
se tal parola per grande dolore che haueua nelle anime della nostra īgra
titudine. Lo undecimo dolore fu di reuerberatiōe de doloree pene che
hebbe:e che porto nel suo core la sua madre quando uedeua el figliolo ī
tāta cōfessione e opprobrio. Liq̄li dolori erano piu ne lanima de iesu che
non erano ne lanima della madre & quanto era lamore che portaua Iesu
alla sua madre:& lo dolore che uedeua ī essa tāta era la pena che Iesu ha/
ueua ne lanima sua q̄sto e certo lamore che porto Iesu ala sua matre era
smesurato e piu mille uolte cha q̄llo della madre uerso el figliolo:tamen
sentiua magiore dolore che sentisse mai dōna niuna ī q̄sto mōdo de mor
te dil figliolo:prima pche era figliolo de dio. Secūdo pche era tutto sno q̄
to alla humilitade. Tertio pche ogni pfectione era in lui:e se alcuno dices
se se eldolore chebbe la uergine Maria fu cossi grande perche non mori
cōciosiacosa in questo mondo siano state dōne leq̄le per la morte deli fi
glioli sono morte de dolore:dico che dio non uoleua chel mondo rema
nesse senza creatura alcuna nella quale fusse pfecta e ferma fede e q̄sta fu

la gloriosissima uergine Maria nela quale sola rimase perfecta e fermase de nella morte de Iesu & in ogni altra psona mācho la fede. etiā nelli apostoli: e p qsto la uergine Maria nō mori. Nō obstāte chel dolore che lhebbe fusse magiore chal dolore che fusse mai in alchuna pura creatura i lanima. Per tanto se cōclude che a pena che hebbe Iesu ne lanima sua uedēdo la matre sua in tāte angustie fu senza mesura & inexplicapile. El duodecimo dolore fu de renuntiatione: e questa: fu perche haueua perfectissimamente la humana natura una della lege del perfecto amore sie che sempre dura e mai non mancha durando sempre la more inuerso la humana natura doueua durare sempre il dolore di peccati della humana natura Vnde fu necessario che renuciasse al ponto della morte de non hauere mai piu dolore ne passione de peccati che se facesseno in questo mōdo etiamdio quantunque fusseno innumerabile piu che non siano facti: imperho el se dolse sufficientamente de tutti li peccati che forono mai facti e poteranno essere facti: il suo dolore per tanto se extese a ciascaduno mortal culpa in singulare: e se una mortal culpa e di tanta grauita che merita cruciamento eterno che sara mettendo tutti insieme li peccati mortali. Et benche la passione de iesu non se extenda sopra li damnati: non p diffecto della passione: ma per loro impacientia & obstinatione: non dimeno e stata tanta che non solamente uno modo: ma mille & in finite e sufficiente saluare si per rispecto che era dio che portaua tal passione ilqle e summo & infinito bene si per rispecto della carita laquale era infinita uerso lahumana natura per tāto in qllo ponto hebbe uno smesurato & cossi acerbissimo dolore: perche non poteua cossi perpetualmēte portare dolore per noi e morte e passione perho che era necessario se terminasse la passione per la morte: per laquale morte non poteua mai portare dapoi perche nela sua morte nuncio ad ogni pena e passione: & il suo eterno patre accepta la indicibile sua caritade per opera perfecta inqto la sua uoluntate era dilatata. Et per qsto grandissimo dolore insieme con li altri undeci predicti conclude che lanima de iesu era piu infinitamente afflicta chal corpo. Et perho cridaua allo eterno padre essendo constituto in tanta anxieta. Deus meus deus meus ut quid me dereliquisti.

Meditatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla fornace dello amoroso Iesu: cioe Sitio & consumatum est.



Nima deuota e cōpassiua hai odito el dilecto iesu che essendo in grande agonia cōstitute pendēdo nella croce cō lamētabile uoce & anxiato cōre crido uerso el patre suo dicēdo: Deus meus deus meus ut qd dereliqsti: Dopo lequale parole uoltādose alli iudeii disse. Sitio. Questa fo la qnta radiosa fiāma che gitto qlla amorosa fornace del fracato pecto de iesu: Erāo psēti

alla croce molti gentili:cioe li caualeri de pilato. liquali non intenden/do la hebraica lingua & odendo Iesu clamare: Heli Heli pensauano che chiamasse Helia in suo adiuto & diceuano fra loro. Questo homo domanda helia: elli altri respondeuano expectiamo e uediamo sel uene Helia a liberarlo: quasi dicessono che ello era pazo sperando salute per Helia. E dicto che hebbe iesu questa altra parola Sitio. Corse uno delli scelerati ministri & li porgette la spongia piena de aceto mescolato con fele sopra una cãna pche in alto era iesu leuato sopra la croce: Et dicono alchuni che li homini crucifixi moriuano piu presto beuendo aceto con fele. E pero li caualeri li detteno lo aceto con fele per farlo morire piu presto essendo attediati de stare li per custodia: acio liberati poi se potesseno partire: ma alchuni de quelli cani uetauano a colui chi li sporgeua lo aceto che non gli desse a beuere dicendo. Non fare uidiamo se Helia uedera deponerlo & tolerlo zo della croce & lo scelerato ministro rispose. Lassate fare a me che li daro tal beuerazio che molto el tormentara e nõ impedira se Helia uene a liberarlo che non uediamo. O amantissimo iesu o preciosissimo iesu quanto sei degno de compassione: ilquale insina a lultimo tanti incommodi substinesti: ma il bono signore altra sete haueua che li era piu al core che la corporale sete preciose intende anchora a questo modo Sitio: cioe la salute delle anime. O anima attende a iesu che te parla dicendo questo e grande dolore che io iesu porto per te o natura humana: e benche intollerabilmente me pesa non dimeno tanto ardo de darte la mia gloria che anchora consumo de sete: e non sono etiam dio satio de patire per te ancora me offerisco de portate delli altri dolori e pene inexquisite piu che non sono queste pur che almanco me habia compassione & serui li comandamenti tanto honesti e suaue e pieni de mele: Anchora uoi tutti che seti qui: e che me tormentati tanto crudelmente: e ue conuertite ue uoglio dolcemente con grande allegreza & festa perdonare. Cognoscete per pietate el uostro peccato: acio non habia causa de darue tormento eterno: Heu che non ue domando gran cosa io non ue domando beuere per satiare el corpo auenga sia sitibundo per li ardenti affanni e per la copiosa effusione de sangue insiema con li humori. Ecco che io sono qua per saluarte io sitisco la tua salute p tuo amore: beuo sele insiema con aceto. O iesu dolce bono: o iesu pio: o iesu quanto perfectamente uolesti ogni cosa adimplere per saluare. O iesu quanto fo smesurato el tuo amore uerso de noi acceptãdo el calice della morte p noi maxĩe preuedẽdo che tãto sarebeno ingrati: e solo lamore a qsto lo cõstrinse. Ma poi che la gustato il mãsueto agnello lacceto la boccha delicatissima non uolse beuere: & acceso de caritade gitto la septima fiamma dicẽdo: Cõsumatũ est: Questa fu la septima pola e lo septimo fiãmezãte radio che uscite da qlla ĩfocata fornace de Iesu Consumate erano &

adimplite le scripture. Le quale de questo excelso Iesu parlauão: cioe uol dire. Elle redépta tutta la generatiõe hũana q̃si dicat. O patre mio p̃fecta méte ho cõplito la obediẽtia che me desti: Et ogni scriptura e adĩplita ela generatiõe hũana e redépta. Et tamen lo mio amoroso core ĩamorato p desiderio de patire p salute de miseri peccatori sũaméte desiderata ancora ĩ q̃ste pene ĩsino al põto extremo. Alora la paterna uoce descese dicendo. Vene o dilecto figliolo mio che ogni cosa e p̃fectaméte consumata.

Meditatione della expiratione del nostro signore iesu e delle cose che accadetteno nelhora della sua morte.

A poi che lagnelo mãsuetissimo & dolcissimo iesu hebe dicto. Cõsumatũ est. Essendo a hora de nona ĩcomicio a demostar̃ che la hora della morte era ꝓpinqua edato che la sua faza fusse liuida e offuscata ĩ tãto che haueua aspecto d̃ homo leproso nõdiméo poi che fu facto ꝓpiquo ala morte fece ĩcredibile mutatiõe q̃lla faza preciosissima se obscuro de uno nouo & horribile pallore. Et stãdo ĩ croce q̃si de cõtinuo haueua tenuto li occhi inclinati ĩ terra p li ꝓfũdi dolori d̃lle spine: Ma hora piu del cõsueto hauẽdogli aggrauati apena li poteũa mouer̃ e fũrno serati nel capo elqual bẽche nolo potesséo mouere: Tamen p li alti dolori acerbi di mane e depiedi era constrecto a mouerlo spesso cõcutiẽdo il capo p dolore cõtra la croce le mane ele braze nõ sequitauão p lo dolore d̃la morte che se nõ apropiquaua. Per certo dolce iesu le tue parole eli toi gesti hauerebẽo potuto molificareli cori de saxo. Alora lamadre uedẽdo p la anxietate cossi ĩnegrire e per el dolore della morte mouere mo il capo mo le braze nõ pote piu substenire pche ãcora iesu submissaméte gemeua e strideua e cascaua ĩ terra balaua li sãgue uscite dal corpo dei figliolo: alhora descese del cielo lãgelica militia: e circõdo tutta la croce acio che usciẽdo q̃lla aĩa benedecta la receuesseno: & sẽza dubio e da credere che lo omnipotente padre facesse exeq̃ de lo unigenito figliolo pche se esso nascẽdo tutta la celeste militia descese dal cielo q̃to piu presto nella morte debbemo essere descesi a cõgratularse de la loro restauratiõe dato che dalla oĩpotẽtia de dio sião creati inmortali li ãgeli celesti nõdiméo el foco del diuino amore adimpliua ĩ essi q̃llo che nõ poteua la naturale creatiõe & tãto ardeua ĩ essi la fiãma de la more che p gloria diuĩa uolẽtiera sarebbeno datia morte se possibile fusse stato: & dilectiõe laq̃le nelli hoĩ fu de necessita & d̃ uirtute fece nelli ãgeli chossi p uno certo modo de la necessitate la uirtute ello eterno patre accepto q̃sto desiderio p opera cõplita & ĩstãdo lora che q̃lla gloriosa aĩa doueua uscire crido iesu cõ alta uoce secõdo che narra la scriptura euãgelica. Et nota che nõ senza grãde misterio li euangelisti hãno narrato che lamoroso iesu cridasse cõ alta uoce per questo hanno dicto per intimare & significare el grande dolore che iesu haueua contemplando la smesu-

rata ĩ gratitudine & ĩgnorantia de gli hoĩ de nõ cognoscere il precio de la loro salute: o aĩa deuota & cõtẽplatiua sel te fusse concesso una uolta sola poterlo uedere cõe staua ĩ qlla flebile hora con'el capo inclinato effudendo riuuli de lachryme leqle decoreuano da lalteza della croce ĩ sino a terra: Et orãdo cõ silẽtio pregaua el celeste patre dicẽdo. O patre p qllo smesurato amore che hai portato alla hũana natura ĩclinãdose la tua imensa pietate hauergli misericordia: & p el merito della mia prõpta obedientia la qle hebe descẽdedo da te patre ĩ terra. & p el peregrĩagio di trẽta ãni & p el precio del mio sãgue se possibile e te uoio cõstrẽger me cõcedi stare ĩ qsto patibulo e tormẽto p ĩsino al di nouissimo: accio che le dilecte aníe mee ati ritornano: cõe sẽpre hãno creduto a me fermamente pdona padre mio pdona alla ĩgratitudie de qsto obdurato populo. Et stãdo in qsti piatosi priegi laĩa uoleua uscire secõdo el corso naturale ma lo ineffabile iesu cõ la diuinitade ĩperaua e comẽdaua alla natura che uiuesse ãcora: Za el sole haueua chiusi li soi radii e tãto era el cridore del populo e lo rũore delle pietre e saxi che sbatteuão ĩ siema chel pareua lo cielo e la terra bissasse & pfundasse: e lo celeste patre oldẽdo il fiolo cridare con alta uoce disse: o dolcissimo mio che uoitu piu donare a qsto uedi che tutto el tuo corpo e strazato el sangue e uscito altro nõ resta che rẽdere laĩa a me pla loro salute alhora el figliolo facto obediẽte ĩsino a lultimo de la morte. leuãdo li ochi ĩ alto cõ idicibile uoce crido dicẽdo. Pater ĩ mãus tuas cõmẽdo spiritũ meũ: & dicte qste parole ĩclinãdo el capo emisit spiritũ. Alhora le tenebre copsono la terra & el sole se obscuroe & il uelo del tẽpio se diuidette le pietre se sparseno li monumẽti se aperseno & molti corpi sãcti resuscitarno fora di monumẽti: & dapoi la resurrectiõe uenerono ne la sancta citade & apparseno a molti: alhora el centurione: cioe il capo di cẽto homeni qli armati custodiuano iesu acio non fusse robato uedendo tanti segni disse: Vere hic homo filius dei erat: Perche el cognobe ala uoce: come dice lo euãgelista: Ad uocẽ credidit: sola la uoce li penetro el core & simelmẽte tutti diceuan: Vere filius dei erat iste: & la turba astante da timore percotendose el pecto se partiuano

Meditatione de cio che accadette da poi la morte de iesu & del pianto de maria con le altre

P Artito el spirito dalla carne e remanẽdo il corpo su la croce arido e secco cõgelato il sangue tuta la maligna turba saciata delle sue pene se ptite da lij & tornarno alla cita la dolorata mẽe con

el dilecto ioanne cō le altre marie remanendo ala croce piangeuano a ſpectando el diuino conſilio acio poteſeno leuare dalla croce & reueren temente ſepelire e ſtando a li pedi della croce contemplando il ſuo dile cto pieno de liuore & le ſue oſſe dal ſuo loco diſiuncte:e non ſapēdo che fare e guardando uerſo la cita uideno uenire grande gente a piedi e a ca uallo armati:e con furore ſopra lo monte aſcendere mandati da pilato e dalli principi per ſpezare le oſſe di latroni:acio moreſſeno e non rema neſſeno impicati el giorno del ſabbato per la paſca:e trouandoli uiui ſpe zandoli le gambe gittorono in una foſſa & uoltandoſe poi a ieſu el uide no morto : e temendo la madre non li faceſſe noua crudelta fu ferita da mortal dolore & pianamente pregandoli che non moleſtaſſeno el cor po ma laſſaſſeno ſepelire e lei riſguardando il dolce figliolo gemendo di cea:o dolceza mia anchora pare che te uoiano far deriſione:non te poſ ſo deffendere & uno caualiero chiamato longino correndo la ferro celā za dette in nel ſacro lato de ieſu. & trahendola poi fora de lato de ieſu ſu bito uſcite ſangue & aqua in grande abundantia e decorrendo el ſangue per la aſta de la lanza inſanguino le mane del caualiero:& per permiſſio ne diuina ponendo la man a locchio cieco per uirtu de quello precioſo ſā gue ſubito fu illuminato: Et qui uidit teſtimonium perhibuit:& ſcimus quia uerum eſt teſtimonium eius: Alhora uedendo la triſta madre coſſi crudelmente ferita nel amoroſo core del caro & pio fiolo cadette in ter ra come morta.O glorioſa & benigna matre ueramente matre ogi fu ue rificata la prophetia de Simeone:cioe chel gladio della paſſione pforare be el cor tuo.Dopo come piaque a dio queſta gēte ſepartite.Et tutte cin que poſeno a li piedi della croce:& nō ceſſauano de lachrimare domenti garō ogni coſa de q̄ſto mōdo:pho che hauēdo pduto ogni cōforto la ui ta gli era morta:Et īfra q̄ſto tēpo doi nobiliſſimi hōini diſcipuli de ieſu ma occulti per li iudei.cioe Ioſeph Abarimathia della cita iudea:e Nico demo:el quale era uenuto de nocte a ieſu quando ſe Conuertite:eſſendo anchora ieſu uiuo non eſſendo ſtato conſentito alla morte de ieſu uener no ſenza alchuno timore ad pilato domandandoli el corpo de ieſu:Et in tendendo Pilato dal Centuriōe che ieſu era morto li dono el ſuo corpo & queſto fece per innocentia de ieſu.pero che ſapeua che innocentemen te era morto:Si anchora erano nobiliſſimi della citade:e domandauano coſa iuſta e honeſta Obtenuta aduncha che hebeno la ſua domanda ue nerno al monte caluario doue ieſu era crucifixo menando ſeco alchuni ſuoi miniſtri e famigliari per portare le ſcale e inſtrumenti che rechiede uano a tuorlo zoſo della croce.Et la mr̄e era meza morta uedendoli ue nire dalla longa molto temette: Ma el dilecto diſcipulo la conforto di cendo:Madre mia cara non temette pero che cognoſco fra queſta gen te li nobiliſſimi homeni Ioſeph.Nicodemo noſtri ſigulari amici & diſci

puli del mio dolce maiestro: Et gionti al locho uedendo la trista mre maria cadere iterra isiema cō le altre marie appressādose alla dolorata mre maria humilmēte e reuerētemente cō le soe dolce cōsolatrice parole salutādola gli notificaro la causa della sua uenuta: & iteneriti per compassiōe lachrymauano fortemente: Heu dulcis aīa quāto pēsitu se renouasse li dolori della beatissima madre uedēdo lachrymare cossi amaramente quelli cari discipuli: ma receuete po caro cōforto quādo itese che essi uoleuano depōere el dilecto figliolo il qle tāto desideraua tocchare & prendēdo qsti nobili hoī isieme cō soi serui doe scale appogiarno alle braze dlla croce: & uno de loro salite suso la scala dallo brazo della parte denante. Laltro salite suso la scala che staua per drieto: e con gran faticha trasseno fora el chiodo: elquale duramente era chiauato nel legno e a questo modo litrasseno ambedue simelmēte li trasseno la spinea corona: e poi uno de essi descēdeti p trare quello di piedi: & laltro staua suso alla scala substinēdo el corpo: extracto che hebbeno il chiodo di piedi uno de essi prese ql o beatissimo corpo repossandolo tutto nelle sue braze o felici discipuli Ioseph & Nicodemo li quali meritasseno de hauere nelle sue braze quello el quale rege tutto el mōdo: E pianamēte descēdēdo cō gran reuerētia el traheuano. Contēpla aīa deuota non sēza effusiōe de lachrime cō pia cōpassiōe la dulcissima madre: la qle staua cō le braze apte expectādo cō anxiato desiderio da potere tocchare quello lo qle cō gaudio soleua abraciare: & nō potendo expectare chel deponesseno a terra cō le māe nō poteua dar adiutorio: al fine deposto chel fu a terra el colocarno sopra uno linziolo distleso sopra la terra. Heu chi sara sufficiente a narrare le lachryme gemiti e sospiri lequale i qllo tēpo se fecēo. Staua circa quello corpo scissimo la mitissima mre isiema cō le altre marie: la mre al capo: la magdalēa alli piedi e tutti le altri circa ālle braze: Et tāto amaro piāto faceuāo che pareua ben uerificato el pphetico dicto de Hieremia: Lugebā unigenitū: fac tibi plāctū amarum. Ma sopra tutto la dolorata mre faceua piatoso lamēto: O cō quāto effecto riceueua & pigliaua le sue pendente braze & cō effecto de mre lo abrazaua e rigaua e bagnaua d lachrīe la faza del morto fiolo. Et spesso basaua le rceute ferite ora d li piedi hora dalle rgie māe. Et a pēa p el dolor poteua alcūe pole pferir: ma sforzata dāor cō pia uoce cridaua come poteua dicēdo che hai cōmesso o dolcissimo figliolo che d tāta acerba morte sei stato cōdēnato. Que fara da hora ināte la tristissima e mitissima mre tua. Heu o amantissimo figliolo iesu i qte amaritudie me sono cōuertite le dolceze che soleua da ti hauere o sfortunata uita mia io uiuero sēpre i dolor & sēpre el mio cor sara submerso in guai: aime nō fu nesara mai cossi dolorata madr come sono io o figliolo mio come stai hora tutto straccato & lacerato: o uero dio: o caro o dolce figliolo mio rfugio mio e cōforto: o dolce aīa mia che io porto p te tāto

dolce aĩa mia che io porto p te tãto dolor̃ uide fiolo mio che me crepa il
cor̃ eliqfacto nõ trouo pace: O ꝓporcionate braze: o carne mia delicata
hora e deuẽtata cõe leprosa: o unge gẽtil mãe preciose: leq̃le fecẽo el cie-
lo e la terra e la natura. Hora cõ e sete pforate da duri chiodi e da grossa
põctura: fiolo cõ simile armatura nelli piedi te uedo trãsfixo. O cor̃ apto
cõ cossi facinorosa piaga: O faza d̃licata: O ochi defluxi & ĩclinati: ĩtra di
q̃li pría erasperciato tuto el paradiso: O ĩgrato populo o gẽte scelerata che
te ha fato el dolce mio fiolo che cossi crud̃lmẽte lhai straciato. Esso te tol
se fora de Egypto: & tu li hai parata la croce: Esso te cibo nel deserto d̃la
mãna celestiale: e p cãbio tu li ha dato el fele mixto cõ aceto: Esso p te fla-
gello lo egypto cõ li soi primigẽiti: & tu crud̃lmẽte nõ solo una uolta ma
piu che dir̃ nõ posso lhai flagellato. Esso fece sedia regale e tu li hai posto
ĩ capo la spinea corõa: Esso te exalto ĩ grãd̃ forteza e tu lhai tormẽtato nel
patibulo de la croce. Esso apse el mar̃ mãte a te p liberarte dalli inici: e tu
crudelmẽte lai apto el lãciato cor̃. O q̃ti sospiri. o q̃te lachrime: o quãti la
mẽti: O uirgĩe gratiosa la tua iocũdita e gratiositate era mutata ĩ grãdissi
ma obscuritate: el cuor̃ tuo piẽo de dolori nõ trouaua cõsolatiõe. O uer
gĩe q̃te uolte basasti el capo del tuo figliolo: el q̃le teniui nel gremio cossi
morto cõ quãti singulti: cõ q̃ti crepacore sospiraua la madre stringẽdo &
basãdo cõsiderãdo el suo figliolo: Pẽsa aĩa deuota pche narrar̃ e scriuere
nõ se possẽo. Staua ãchora el dilecto discipulo & amarissime lachryme fũ
deua temẽdo de nõ pder la noua e recomãdata mr̃e ĩsieme cõ el maestro
ãchora la discipula magdalẽa cõ amar̃ lachryme staua ꝓstrata a q̃lli pfora
ti piedi & cridãdo diceua. heu dolce mio maestro heu amãtissimo el mio
iesu a chi recorrero io descõsolata chi sara q̃llo da hora ĩnãte che me defẽ
dera o iesu caro el mio signor̃ tu me defẽdesti da pharisei e cõ la mia sore
la dolcemẽte tu me excusasti: tu me laudasti q̃do te ungeua delo unguẽto
e q̃do rigaua de lachryme li tuoi pedi: cõ li capilli sugaua e cõ le tue dolce
parole mitigesti el mio dolor̃ & li me inumerabili peccati pdonasti. Que
ste parole & altre simile la magdalẽa attachata ali piedi de iesu cõ grãde
dolor̃ ꝓferiua. Essẽdo facto p grãde spacio de tẽpo ĩdicibile lamẽto e piã
to sopra el bẽigno iesu: & appressãdose za el tramõtare del sole q̃lli nobi
lissimi discipuli hũilmẽte & reuerẽtemẽte pregarno la madre che ormai
cessasse de tãto lachrymar̃ & lassasse unger̃ el corpo secõdo a iudaica cõ
suetudĩe acio che poi lo sepelissẽo: & essa disse o fratelli mei nõ toglite co
si presto alla dolorata mr̃e el caro figlio credite uoi sepelire el figlio sẽza
la mr̃e uoglio che la soa sepultura sião le mie braze: Meglio me morir̃ cõ
la uita de laĩa mia che uiuer̃ ĩ cõtinua morte. O figliolo mio dilectissimo
o amor mio dolcissimo lassarai tu la tua mr̃e sẽza te. Alhora ioseph & Ni
codẽo diceuão a ioseph Lhora e tarda p la solẽnitad̃ della pasca: hormai
e tẽpo d̃ partirse. E ioãne dolcemẽte pregãdo la pia madre diceua cara la

mia madre lhora e tarda & apreſſo al tramontare laſſatelo ormai unge-
re & ſepelirlo. Et ella ricordandoſe chel figliolo li haueua dato inguardia
per reuerentia de eſſo non uolſe contradire a ioãne: ma humilmente cõ-
deſcendete & complacete alla ſua dimanda: alhora gli nobiliſſimi diſcipu
li amouendo & ſeparando la mitiſſima madre dal figliolo preſeno quel
lo corpo ſanctiſſimo: e ponendo in uno candiſſimo linzolo con myrra
& aloe: & con altri aromatici odori il circondorno in cercho al corpo:
Volendo leuare ꝑ portarlo al ſepulchro la pia madre de nouo in comin
cio lacrymare dicendo: o figliolo mio quãto e el mio dolore: O core mio
ꝑche non te ſpezi acio ſia ſepulta con la dolce anima mia. O figliolo mio
come proprio uocabulo me foſti in poſto quanto fui nominata maria
ueramente hora el mio core e uno mare de amaritudine penſando che
debia eſſere da te ſeparata: Io ſon laſſa & indebilita: o figliolo per cotanto
lacrymare e nouo pianto uorebe comenciare. Mettuto quello precioſo
corpo che hebeno ellenzolo tutti inſieme lo leuorono ꝑ portarlo uia La
madre prendendo el capo la magdalena li piedi e tutti l altri ſtando in
cercha con grande reuerentia ecoſſi tutti adoperandoſe el portarno al ſe
pulchro: elquale era nel horto: & era diſtante dalla croce circa quarãta pa
ſſi era queſto ſepulchro facto a modo de una caſipula in laquale era el lo
co doue ſe doueua deponere el corpo: & a queſto modo erano facti li ſe
pulchri delli iudei nobili e uolendo ſepelire remouetteno el grande ſaxo
della intrata del monumento: Et poi miſſeno dentro quello corpo glori-
oſo ſtando ſempre preſente la mitiſſima madre: la quale con diligentia
guardaua doue el caro figliolo era poſto. Et dentro chel hebbeno metu
to remitteno el grande ſaxo ſopra la in trata del monumento e la pia ma
dre uedendoſe ſeparata dal corpo del figliolo: e che non lo poteua piu
uedere faceua nouo pianto. o pia uirgine con quante lacryme baſaſti
lo ſepúlchro doue el tò figliolo e lanima tua era ripoſta e dapoi che heb
beno finito ogni coſa circa el ſepelire e uolẽdo quelli diſcipuli ritornare
a caſa con la ſua compagnia inuitarno la dolente madre che li piaceſſe d̃
ripoſarſe in caſa ſua: ma la pia madre humilmente rigratiando diſſe: Io ſõ
cõnmetuta a ioanne dal mio caro cõforto eſſo me guida e a lui ſono obe
diente & pregando ioanue uoleſſe andare a caſa ſua con la madre: riſpoſe
chella mẽaria al mõte Syõ ne la caſa doue el ſuo caro maeſtro hauea facta
la paſca cõ li diſcipoli. & gli itẽdua d̃ morir̃ cũ lei: E dicte qſte ꝑole uolẽdo
ſi ꝑtir̃ ſalutarno la nr̃a dõna ꝓferẽdoſe i ogi coſa & adorata el ſepulcro
ſe ꝑti no & la pia mr̃e i ſieme cõ le altr̃ ſedẽdo rimanerno li al ſepulcro: e
uedẽdo ioãne che ſe ap ꝓxiaua la nocte diſſe: Cara la mia mr̃e uoi uedete
che elle nocte nõ me par̃ hõeſto de rimãere q̃ ne de ritornar̃ poi d̃ nocte
obſcura ala citade hormai e tẽpo de ꝑtirſe. Alhora la pia madre leuãdoſe

reuerẽtemẽte abraciãdo e osculãdo el sepulchro cõ molte lachryme disse Dolce caro el mio figliolo nõ posso piu stare teco laia mia lasso qua tecco sepulta:& partẽdose uenerono a qllo loco doue era la croce:e tutti se ĩge nochiarno adorãd la e uenẽdo uerso la cita spesseuolte se reuoltauano a guardare le croce & il sepulcro. Et la nr̃a donna era uelata & tutta copta: & ãdaua fra ioãne & la magdalena:& giõti alla ĩtrata dl̃a citade la magda lena liuito de ãdare a casa sua dicẽdo. Pr̃egoue p amor del mio caro mae stro ue degnati d̃ uenir̃ a casa nr̃a:po che staremo meglio: Voi sapeti chel dolce maestro uolẽtiera q si risposaua. Alhora ioãne rispose chi li pareua meglio ãdare al mõte Syon specialmẽte pche haueuano cossi risposto a qlli nobili hoi:liqli etiãli haueuano inuitati & a qstã risposta la magdalẽa rimase cõtẽta Et ioãne ĩuitãdo essa che ãdasse cõ loro rispose che giamai nõ la abãdonarebbe:& ĩtrati nella cita molta gẽte accõpagnaua la pia ma dre cõsolãdola cõ piãti de cõpassiõe dicẽdo. Grande iniqtade & iniusticia e facta oggi dalli nr̃i prĩcipi hauere sententiato alla morte il figliolo di q̃ sta pia madre. E giõgẽdo a casa se redusẽo dẽtro e risguardãdo la pia ma dre cõ la mẽte el suo figliolo dolcissimo diceua: Oime che nõ tiuedo ĩ q̃ sta casa:o figliolo ioãne doue e il maestro tuo che tanto te ama o sorelle mie doue il uostro cõsolatore:partita e la uostra allegreza e cõsolatiõe:o figliolo mio io te uedo affatigato nudo despresiato afflicto e strazato:O figliolo mio come subitamẽte me sei tolto:qta e stata crudele q̃sta sn̄ia in q̃sta nocte passata fosti preso:e cõ tãto ĩpeto:e furore a pilato fosti presẽ tato ligato cõe latrõe flagellato sẽza pieta terza condemnato a morte a nona spirasti cõ grãde dolore ma a iuãne e le altre marie a qsto lament o nõ poteuano dare risposta:ma tuti piãgeuão de ĩcõsolabile dolor̃ al fine ioãne temẽdo de nõ pdere la madr̃ ĩ sieme cõ lo figliolo prese uigor̃ pre gola dolcemẽte che hormai cessasse de tãto lachrĩare :e de renouare tãto dolore a se a& alli altri e che prẽdesse al q̃to cibo pche ãcora erão ieuni A lhora la pia madre p amore del suo caro fiolo ioãe uno poco se tempero da lachrimare prendendo al quanto cibo.

Meditatione come li discipuli retornarno ala madre de iesu:

u Enuta la seq̃te mane del sabato la pia ma dre staua ĩ casa cõ ioã ne ĩsieme cõ le cõpagne ĩ grãde dolor̃ & afflictiõe nõ fauelãdo Ma stãdo cõe fora de se medesima tanto erão amaricati li loro cori & stãdo cussi tristi: Ecco cõ grãde freta fu battuto alla por ta et leuãdose ioãne p ueder̃ subito cognobe che era pietro allachrimare & aprẽdolo ĩtro ĩ casa cõ si grãde cõfusiõe & amaro piãto che tutti cõmo uette a lachrĩare:e dopo lui uenerno li altri facẽdo si grãde pianto che de

capo se renouarno li dolori tutti: finalméte tépádose pietro, comincio a
plare dicédo. Madona io sono el piutristo e sfortunato hõ che sia in qsto
mõdo e me cõfúdo stádoue dauáti: poche p poco aio negai e abádonai el
mio maesto caro: al qle haueua pmesso de morir cõ esso: Simelméte di
ceuano li altri discipuli. Alhora la pia madre cõ piáto piatoso rispose il bo
no Pastore & el fidel maestro sise ptito da uoi: e ue ha lassato orfani la tri
sta madre e priuata del suo fiolo dilecto: E li cari figlioli del benigno pa
tre: Oime qto e trista qsta mia dolète madre ma cari mei frateli uogliate
hauer de mi pietate: e téperateue de táte lachríe cõfortate uoi e mi e nõ
dubitate che lo misericordioso e benigno e piatoso figliolo dolcemente
ue pdonara: E sono certa che qtũq nõ lhauesti abádonato nõ sarebe pos
sibile cõpararlo dalle máe delli iudei: Rispose pietro: Veraméte cossi e la
ueritade che uedédo pur el pricipio fu pcosso de tato tiore che nõ crede
ua poter cápare: E narro pietro qllo che gli haueua dicto nella cena. Dis
se la piissima madre: Molto desidero saper qlle cose che disse e fece nella
cena: E pietro fece segno a ioáne che dicesse: Et ioanne recito alla madre
tutte qlle chose chel maestro haueua facto: & il modo che haueua tenuto
nella cena: cioe chel predisse che iuda scharioth el doueua tradir: E cõe a
tutti cõ gráde hũilitade haueua lauato li piedi: & facto uno sermõe come
laccõpagnarno ne lhorto: & il modo che tenette orádo tre uolte Come
el pessimo traditore uenette auáti de tutta larmata géte: cõe li dette pace
basádolo fraudolétemente cossi recito p ordine ogni cosa: Et uéuta lho
ra che licitaméte poteuano opare: Magdalena insieme cõ le altre marie
mádarno a cõperare le cose necessarie p fare lo unguéto: acio che la ma
tina per tempo potesseno ungere el precioso corpo de iesu.

Meditatione come li iudei posseno li custodi al sepulchro. Et come lani
ma sua descese al limbo eli libero el populo suo.

Essendo ocioso el benigno iesu: & risposádo qllo precioso cor
po nel sepulchro: la pfida rabia dili iudei ácora nõ era extincta
& po cercarono al tutto fare che iesu nõ fusse creduto figlio
lo de dio: Altera aũt die que est post parasceue: cioe el sequéte
di dapoi lo sabbato uenerono li pricipi & li sacerdoti isiema cõ li pharisei
a pilato dicédo misere Pilato Noi siamo recordati che qllo seductore an
cora uiuédo disse che da poi tre giorni resuscitarebbe da morte a uita: co
máda adonca che sia custodito & guardato il suo sepulcro insino al terzo
giorno accioche li discipuli soi nõ lo uégano a furare: e poi dicano che sia
da morte resuscitato pche qsto sarebbe uno errore grandissimo pegiore
chel primo cõciosiacosa che tutti poi crederebeno i lui: alli qli risposeno
pilato dicédo. Habetis custodiá Ecco dice pilato. Li mei hoi e li mei famí
gli toglietene qto uene piaqueno & andati & custoditi al meglio che uoi
sapeti: eli iudei con gli homini de pilato partédose poseno li custodi al se

pulchro signādo la pietra sopra cō el sigillo đ pilato&ecco che hauemo i teso el mō della sepultura del benedicto iesu:non sia tedio alle aīe deuote meditar q̄llo che fece:e doue ādo laīa bn̄decta de iesu i q̄llo tēpo chel p̄cioso corpo se ripossō i q̄llo nouo sepulchro. Subito hauēdo spirato q̄lla aīa benedecta unita cō la diuinitade descēdette al p̄fundo dello īferno e icatenato el pricipo delle tenebre tutte le aīe iuste le q̄le p lo origīal pctō erāo tenute cōstrecte nelle obscure tenebre mediāte la sua morte le restituite nella prīa libertate:Grande & imēsa fu la benignita del saluatore sola con sua parola li potena liberare: e per forza damore personalmēte li uolse andare & itrando q̄llo radioso lume i q̄lla obscura carcere subito forono disciolti e dessigati dalle catene īfernale.& in grande gloria furono cōstituti & inclinandose reuerentemente lo adorarno:e cō humilita de el p̄gauāo dicēdo:Ascēde signore nostro iesu poi chehai spogliato lo inferno e religato el principo della morte nelli eterni cruciati rēde hormai la leticia al mōdo acioche tutti gli electi relegrāo neltuo ascēdimēto e nella uirtute della tua cicatrice:ma nō te scordare o dolceza suauissima de presto ritornare a noi:Ecco che anxiatamente expectamo uederti Re de gloria uestito de stola piācha:e de uederti prīcipe della celestial corte Et facta che fu la spoglia dello īferno q̄lla aīa benedecta circūdata da īnumerabile moltitudīe de angeli ritorno al scīssimo corpo nel sepulchro.

Meditatione come le marie andarno al sepulcro & come trouarono che el nostro signore era resuscitato.

Esūqueritis crucifixū:surrexit nō ē hic. M.c.ultiō:&i euāgelio hodierno:Bēche sia grāde allegreza a trouare una cosa desiderata molto e maior a trouare q̄lla i miglior dispositiōe che nō speraua Ihō:Ecco duotissimi christiani đ q̄to gaudio di quāta allegreza e il p̄sēte giorno.Queste sācte donne che furono dicte leprime cristiani credēdo trouare christo morto il trouono uiuo & credēdo trouarlo mortale il trouorono īmortale pho il nr̄o cātore & citharedo Dauid piaceuole & scō cō lo suo organo iuita ogni christiāo a solazo.& piacere:& dicē nel psalmo:Hec dies q̄ fecit dominus exultemus & letemur ī ea:q̄sto e il giorno scō da dio solēne allégramoci ī q̄llo exulta iubila & cāta populo christiāo pho che hogi la tua uita il tuo solazo la tua sperāza isū christo dolce maestro ī gloria e resuscitato! spera āchora & tu resuscitar lui e beato credi āchora tu essere btō lui e īmortale credi āchora ti esser inmortale:lui e lumīoso e chiaro & tu āchora illūinato đ gloria sederai cō christo beato alla dextra paterna:De questa resurectiōe parlando hogi uederemo sel fu necessario christo morto&resuscitato:Et arguendo per la parte effirmatiua diremo che si p molte ragione:la.i.se chiama ragione di figure:una bella figura de christo resusitato precesse nel uechio testamento essendo Iona propheta mādato da dio padre i lagrā cittade di

Niniue predicare all populi penitétia.ádo lui fugiêdo & si se misse i un naue pandar dalla larga:e dormédo lui nella naue li marinari p alegerire la naue:leuato che fu una gráde fortuna di mare:lo gittorono i mare doue dormi tre giorni nel uentre duno pesce gráde dicto balenas:El terzo giorno fu gittato uiuo al lito del mare O tu che illumiato citadio che credittu che facesse dio aql tépo Creditu chel iocasse cõ li ppheti:Nõ non e mře tutto qstofacea dio:& credi lo facesse i figura del secõdo Iona futuro:ilql fu christo nouello ppheta mádato da dio padre i terra a predicare leuágelio nouo i niniue cita gráde & larga lui temédo fugiua & si se ascose ne la naue recusádo quei la obediétia del súmo padre nõ qto a la pte ragiõeuole del spirito cõfirmato i gřa ma qto ala sensualita piangédo& fugédo la morte. Mathei.xxv.&.xxvi.c:Pater si possibile é transeat a me calix iste.O pře se glie possibile fa che qsto callce della passione e leua da mi:O patre sácto io nõ uorei morire:il senso teme la carne fragile se dole:respose el pře eterno uoglio che uadi sopra il pgolo de la croce a predicare:Tre giorni stete nel uétre dela terra & del saxo el terzo zorno fu gitato uiuo nel lito del mař o magdaléa dice christo ali discipuli dirai chio retornero i galilea:Questo hogi cridaua lágelo scõ dicédo a qste donne: Voi cercate iesu nazareno e le resusitato &c.Hai la pría figura:La secõda fu del forte Sásõe el se lege Iudicũ.xv.c.che sásõe dormi p isino a meza nocte & i qlla hora se leuo suso & prese le porte de la citta douera ren chiuso & si se le misse ispalla & portole cõ le sue serature sopra la cima duno mõte uicino.Sásone e iterpretato sole significa christo elqle e sole cõ luce uera:come hai Ioan.c.xi.dicto da lui christo.Ego sum lux uera lo sõ la uera luceio.capi.i. Que illumiat oém hoiem uenientem i hunc mundũ.Questo Sásone tolse tutte doi le porte:cioe el corpo da laía cõ le sue serature & seraméti:cioe cõ tutte le sue pfectiõe cõcorrente al essere pfecto del hõ portole isine a la cía del mõte:cioe christo nel giorno della resurrectiõe ando cõ laía & cõ el corpo al cielo empyreo Marci ultio.c.ie sus assumptus est i celum sedet ad dexterá patris:Iesu assumpto e in cielo sede a la dextra del patre:la terza non e za figura:ma prophetia & qlche dice Dauid nel psalmo i psõa de dio pře cõtra el suo figliolo.Exurge gloria mea leuate suso o gloria mia:respõde christo. Exurgá diluculo:io me leuaro suso per tépo cioe in laurora. Questo basti quáto alla pría pua che christo sia suscitato:la secõda probatiõe e dicta testificatiõe de pphe ti:lege isaia.c.iiii.Ipse morieť & sepulchrũ eius erit gloriosum:Esso christo morira el suo sepulchro si sara glorioso: pche egliera nouo nel qlnõ era inanzi a lui posto aclhuuo corpo:Mathei.xxvi.c. Fi chiamato glorioso il sepulchro perche gloriosamente & uictoriosaente resuscito:legi le propheta Amos.ix.ca.il quale dice in persona de dio:Suscitabo tabernaculũ.Dauid quidcecidit & reedificabo aperturas murorum eius.Io resu

ſcitaro|el tabernaculo de Dauid il qual ſie caſcato & ſi rehedificaro le ap-
ture de ſoi muri: El tabernaculo de dauid era el corpo dl noſtro ſaluatore
Ieſu chriſto naſciuto del ſeme de Dauid: cõe hai nel pſalmo dicto da dio:
De fructu uẽtris tui ponã ſuper ſedẽ tuã. io mettero del fructo del uetre
tuo ſopra la tua ſedia: q̃ſto tabernaculo era caduto & ruinato in terra quã
do chriſto fu morto nel legno della croce adorando fu rehedificato quã
do el terzo giorno fu reſuſcitato ſẽza aperture: cioe ſẽza piaghe & ſenza
figure nelle mãe che ſe uẽgano ad derogatiõe de la ĩtegrita dl corpo. Ve
di Hieremia: capi. xxiii. aſcẽdit leo de cubili ſuo. Leuoſi uno leone del ſuo
lecto & robatore & ſpogliatore dele gẽte leuato ſuſo da ſi ſteſſo: O chri-
ſto potẽte: O Ieſu feroce: o leone terribile o ladro o robatore de ſtrada:
Robo Chriſto & ſpoglio lo limbo di q̃lli padri chi dormiuão nello libo:
cõe leõe rugiẽte leuo la ſua croce cridãdo. Fora fora o pregiõeri: la terza
probatiõe ſi dicta reuelatiõe: Audi coſa marauiglioſa ſe glie coſa da mara
uegliare che gli ꝓpheti gia paſſati ãni & ãni habião inteſo della reſurrec-
tiõe de Chriſto. Molto magiormẽte e da marauegliarſi quãdo gli infideli
& pagãi ſẽza lege alchũa ĩteſeno Chriſto douerſi reſuſcitare. Prendi ꝓ lo
prio Iob patiẽte che nõ fu iudeo ne del populo de dio: o uero de la ſtirpe
de Abraã ma fu pagão duna cita chiamata Hus & era iuſto hõ che teme
ua: il q̃le dice coſſi: Scio quod redemptor meus uiuit & ĩ nouiſſimo die de
terra ſurrecturus ſum: & in carne mea uidebo deum ſaluatorẽ meum: Io
ſo chel mio redẽptore uiue: & ne lultimo giorno o a reſuſcitare da la ter-
ra: & nella mia carne uedero el mio ſaluatore dio. Et doue el confeſſa la
reſurrectione de Chriſto eſſere facta: O ſancto Iob dime uno pocho. Co
me lo ſai tu: Reſponde lui che per reuelatione de dio illuminato lo intel
lecto ſuo il confeſſa anchora la reſurrectione noſtra dicendo. Et in nouiſ
ſimo die & ce. Et ne lultimo giorno reſuſcitaro da la terra confeſſa li no-
ſtri corpi douere eſſere glorioſi: & confirmata la ſimilitudine del corpo
di Chriſto quando il dice Et in carne mea uidebo deũ ſaluatorem meũ:
Nella mia carne uedero il mio ſaluatore dio: Prende ſecondo quel ſcele-
rato propheta. Balaam lege numeri capitulo. xxiiii. Ipſe ut leena conſur-
get & quaſi leo erigetur non ceſſabit donec deuoret predam: lui me fia
come una leoneſſa ſe leuara drito e come un leone ſe mouera dal dormi
re ꝑ in fin che lhauera mangiato la preda: Prende cio che dice el ſapiente
Platõe pagão philoſopho doctiſſimo: A dimandato lui da un re che coſa
era dio: Reſpoſe coſſi. Deus eſt circulus rotundus & diceratus. Dio e co-
me un circhio rotundo: ma cõe batudo. O che parlarei quãto eſſo dice e-
glie uno cerchio cõbatuto el plaua de chriſto paſſiõato cõbatuto da iudei
& ce. ĩ q̃to el dice eglie cerchio rotũdo el ſigĩfica ꝑfectiõe ꝑche el cerchio
ha el fine doue a el prĩcipio: uolſe dir bẽ chel peſſe mortale tornaua pre-
ſto al prĩcipio ſuo cioe ala uita ꝑ tãto bẽ cãta ogi lãgelo dicẽte ieſu cercate

eglie resuscitato: perche le figure le prophetie e tutti li dicti de pagani so
no adimpiti: Perho dice christo luce ultimo. Oportebant impleri omnia
que scripta sunt in prophetis & psalmis de me: Et era necessario che fus
se adimpito tutto cio che scripto di me nele prophetie e psalmi.



Se alcuna pieta lector ti moui
Di meditar la morte de colui
Che rege tutto luniuerso & moue
Cōtempla quiui & uiderai sel fui
Vn grā d̄licto il māgiar di q̄l legno

Che fer li primi parenti ambedui
Nō p̄ māgiar: ma trapassādo el segno
Et uederai che mai nessuna fui
Pena maiore che trapassasse el segno
Ne pria ne poi chi il chiauesse il legno

Finisse le meditatiōe del nostro signore impresse i Venetia per Bernar
dino di Benali: A honore de lo omnipotente Dio. E della gloriosa Ver
gine Maria. AMEN.



gani so
omnia
che fus



ui
egno

egno
egno

rnar
Ver